



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Scienze storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

La realtà vitivinicola nella Federazione Russa: analisi del settore tra passato e nuovi sviluppi

Relatore
Prof. Mauro Varotto

Laureando
Maria Castorani
n° matr.1209111 / LMLCC

Anno Accademico 2019 / 2020

A Macchi

Indice

Capitolo I. La cultura della vite in Russia: un inquadramento storico	1
1. Alle origini dell'addomesticazione della vite: l'area caucasica	1
2. Le colonie greche.....	4
3. Il regno del Bosforo	5
3.1. <i>L'economia del vino</i>	6
4. Dalle polis ai gruppi etnici autoctoni.....	8
4.1. <i>Gli adegghi</i>	8
4.2. <i>Il Gran Khanato di Khazaria</i>	9
5. La viticoltura in età imperiale.....	9
6. L'Ottocento: i nomi della vinificazione russa	12
6.1. <i>La razionalizzazione della viticoltura: Golicyn</i>	15
6.2. <i>L'industrializzazione della vinificazione</i>	17
6.3. <i>L'etica della vinificazione e la lotta alle contraffazioni</i>	18
7. Il Novecento e l'URSS	21
7.1. <i>Gli anni Venti e l'inizio del proibizionismo</i>	21
7.2. <i>Le campagne proibizionistiche del '29, del '58 e del '72</i>	23
7.3. <i>Il proibizionismo nel quinquennio 1985-1990</i>	24
7.4. <i>Le conseguenze del proibizionismo sul settore vitivinicolo</i>	26
7.5. <i>Gli effetti del proibizionismo</i>	27
8. L'ambivalenza del XX secolo	28
Capitolo II. Il settore vitivinicolo russo: la conformazione odierna.....	31
1. I luoghi della vite in Russia	31
1.2. <i>I maggiori terroir vitivinicoli</i>	33
2. La produzione: dati e dinamiche	38
2.1 <i>Le risorse viticole</i>	38

3. Le aziende coinvolte nel sistema produttivo	43
3.1 <i>L'alternativa dei garagisti</i>	44
4. Gli scambi commerciali.....	48
5. L'interferenza delle questioni politiche.....	50
Capitolo III. L'attuale assetto legislativo	55
1. La regolamentazione del settore vitivinicolo.....	55
2. Background.....	56
2.1. <i>I sistemi di denominazione geografica</i>	57
2.2. <i>La pubblicità e l'e-commerce</i>	61
3. La Legge Federale N°468-F3	64
3.1. <i>Il contesto</i>	65
3.2. <i>I contenuti della legge</i>	66
Capitolo IV. Reazioni alla legge e prospettive future	71
1. Commento alla Legge Federale N°468-F3	71
1.1. <i>Il problema del vino sfuso e i rallentamenti burocratici</i>	72
1.2. <i>La complessità della legge</i>	79
2. I russi e il vino	81
2.1. <i>La "Russia astemia"</i>	88
Conclusioni.....	91
Appendice.....	95
Bibliografia.....	153
Sitografia	157
Изложение	161

Capitolo I. La cultura della vite in Russia: un inquadramento storico

La storia della coltura delle viti e dell'arte della vinificazione sui territori dell'attuale Federazione Russa segue un percorso evolutivo comune a tanti altri stati europei e soggetto, in quanto attività economica contaminata e inglobata nelle tradizioni culturali di un popolo e nei fenomeni sociali e politici contemporanei, all'influsso dei sistemi con cui esso interagisce.

Va da sé che la linea storica tracciata dalla cultura dell'uva e del vino assume, nel contesto russo, volti molteplici e mutevoli, spesso contraddittori. Si tratta di un incessante riversarsi nel tessuto storico e socioeconomico dei versi del poeta russo ottocentesco Fëdor Tjutčëv, secondo cui la Russia non si può capire con la mente, in essa si può solo credere. Il pattern su cui è modellata la linea cronologica della vitivinicoltura russa è altrettanto polimorfo e talvolta incoerente, soggetto a un mercato instabile che si è all'occorrenza rimesso in discussione per riadattarsi alle esigenze dei tempi degli zar, del potere sovietico, dei nuovi ricchi e delle spinte esogene verso l'Europa e il Nuovo Mondo.

L'assioma da sottintendere ogni qualvolta ci si approccia alla considerazione di un fenomeno riguardante la Russia è, però, che non bisogna mai accontentarsi di generalizzazioni semplicistiche. Il paese, primo al mondo per estensione territoriale, è esposto, oggi così come durante tutto l'arco del suo sviluppo storico, a una quantità ingente di fattori che ne influenzano l'economia nel concreto e la percezione che di questa ha il suo popolo.

1. Alle origini dell'addomesticazione della vite: l'area caucasica

Ampelografi, botanici, archeologi e genetisti della vite concordano nell'individuare come zona di origine della vite selvatica e della pratica della viticoltura l'area compresa tra la catena del Tauro nella Turchia orientale, la parte settentrionale dei monti Zagros nell'Iran occidentale e la regione del Caucaso (territorio che comprende Azerbaigian, Armenia, Georgia e Russia meridionale).

Fu il genetista sovietico Aleksandr Michailovic Negrul' (1900-1971), allievo di Nikolaj Ivanovič Vavilov (1887-1943), lo scienziato dell'Accademia delle Scienze che aveva postulato che l'origine di una coltura sarebbe da individuare nella zona di maggiore diversità ampelografica, a concludere che le prime pratiche da ricondurre alla viticoltura fossero nate nella regione transcaucasica tra il Mar Caspio e il Mar Nero o nell'area dell'Anatolia

meridionale (Turchia asiatica), poiché è in queste zone che si ritrova la maggiore diversità morfologica della specie della *Vitis Vinifera*¹.



Figura 1. L'area caucasica. Fonte: Topographic data from the NASA Shuttle Radar Topography Mission.

Così come riportato in un rapporto pubblicato nel 2018 dalla FAO sui risultati di diverse ricerche sulla biodiversità delle aree del Caucaso meridionale², scavi archeologici recenti hanno dimostrato come già nel VII-VI millennio a.C. il Caucaso fosse un centro agricolo piuttosto sviluppato, la cui produzione era rappresentata principalmente da frumento, orzo, segale e uva.

In tal modo l'Azerbaijan, l'Armenia e la Georgia si sono rivelate tre regioni chiave per lo studio della *Vitis Silvestris* e della sua variante addomesticata.

¹ Негруль А.М., Происхождение культурного виноградарства и его классификация // Виноделие и виноградарство СССР, №6, 1940.

² Цветущие уголки биоразнообразия: Сохранение генетических ресурсов и их использование в традиционных системах, глава 3, 'Развитие сельского хозяйства и селекции с эпохи неолита до наших дней', Food and Agriculture Organization of the United Nations, 11 giugno 2018.

In Georgia i semi e i resti di piante di vite sono stati trovati in più di 40 insediamenti risalenti al primo Neolitico, così come nell'insediamento di Šomutepe in Azerbaigian e di Chokh nel Dagestan, assieme ad anfore e recipienti da vino risalenti al VI millennio a.C. e conservati a Tbilisi nel Georgian National Museum. Nelle zone di scavo i semi di uva sono stati rinvenuti sporadicamente e non nello stesso luogo, dal momento che le uve non erano componenti primarie nell'alimentazione quotidiana. Secondo i risultati delle analisi morfologiche e ampelografiche, botanici, agronomi e archeologi hanno concordato che i semi trovati sui territori degli insediamenti nei pressi di Shaumiani e Dangreuligora, nella regione di Kvemo Kartli nel sud-ovest della Georgia, sembrano avere molte similarità con la specie di vite addomesticata *Vitis vinifera L. spp. Sativa*.

L'identificazione della zona caucasica come luogo d'origine della *Vitis sylvestris* prima, e di quella addomesticata poi, è ancora dibattuta e contesa con l'area anatolica.

Nel territorio della Federazione Russa la vite selvatica cresce in Daghestan, nei boschi dei burroni nella zona collinare di Stavropol', a Kuban' e sulla costa del Mar Nero, nel territorio del Litorale e nell'Oblast'³ dell'Amur in Estremo Oriente.

Secondo l'ampelografo e viticoltore Aleksandr Ivanovič Potapenko (1922-2010) la fase di precoltivazione della vite, corrispondente cioè al passaggio dalla *Vitis vinifera* sottospecie *sylvestris* alla *Vitis vinifera* sottospecie *sativa*, ha occupato un arco temporale piuttosto esteso a cavallo tra Neolitico ed Età del rame. Le caratteristiche ampelografiche delle due sottospecie sono molto vicine, eccezion fatta per il sesso dei fiori: la *sylvestris* è dioica (presenta, cioè, soltanto fiori staminati maschili o pistillati femminili), mentre la *sativa* è una pianta ermafrodita.

Secondo la tesi ermafrodita, i coltivatori primitivi avrebbero dunque concretizzato tale passaggio, ai fini di ottenere un approvvigionamento regolare delle bacche di uva, seminando e interrando talee fino a quando queste non fossero appartenute a quel 2-3% della popolazione delle viti selvatiche ermafrodite.

Nonostante, dunque, siano in molti i sostenitori dell'origine diffusa della coltura della vite, per cui l'addomesticamento delle piante avrebbe avuto luogo contemporaneamente in diversi luoghi geografici distanti l'uno dall'altro, l'archeologia e gli studi con Carbonio 14 e spettrometria hanno dimostrato la presenza di antichi reperti d'uva in Dagestan,

³ Il termine 'oblast' indica, in Russia così come in altre ex repubbliche sovietiche, una suddivisione amministrativa da assimilare a entità territoriali quali regioni o province.

Azerbaigian, Georgia e Armenia (Areni, Yerevan sudorientale) risalenti a circa 6.000 anni fa.

Un ulteriore argomento che sosterebbe l'origine comune della vite addomesticata consisterebbe nella medesima resistenza al freddo delle varietà dell'Europa Occidentale e dell'Asia Centrale, per le quali la temperatura critica sarebbe di -18°C ⁴.

Per di più, le ricerche linguistiche dello storico V. Hehn dimostrerebbero che la *Vitis sativa* avrebbe avuto origine nell'area a sud del Mar Caspio⁵, e si sarebbe fermata lì addirittura per diversi millenni prima della veloce diffusione in tutto il Mediterraneo nel III millennio a.C. per mano di fenici, babilonesi e mercanti dell'Antico Egitto; attività, questa della esportazione della vite, continuata poi dai greci nelle colonie sulle coste del Mar Nero e dai romani nella penisola iberica e sui Pirenei.

2. Le colonie greche

Tra il 700 e il 600 a.C. i greci di Mileto e Iraklia si stanziarono sulle coste orientali del Mar Nero e vi fondarono diverse colonie: Sokhumi, Pitsuda, Lychny (un insediamento nella Repubblica dell'Abcasia) sui territori della Georgia. Si trattava delle vie commerciali utilizzate dai greci per raggiungere i mercati dell'Asia Centrale e dell'India, territori che trovarono impreparati i colonizzatori per l'alta presenza di uve e vini di qualità già consolidate.

Secondo le testimonianze di Senofonte (431 a.C.), all'interno dei confini dell'attuale Georgia il vino veniva conservato in brocche di argilla, e il geografo greco Strabone (200 a.C.) fa riferimento all'abbondanza di piante di vite a Gori, una città a circa 90 km a nord-ovest da Tbilisi.

Dati e testimonianze storiche che, insieme alle peculiarità ampelografiche e alla loro circoscrizione geografica, convaliderebbero l'ipotesi secondo cui la vitivinicoltura della Georgia occidentale e orientale e di alcune aree dell'Azerbaigian si sarebbe sviluppata in maniera autonoma, sulla base dell'utilizzo delle risorse locali di vite. Lo stesso non può esser asserito, invece, in riferimento ai territori della Crimea, del Don meridionale e della Bessarabia, dove i greci insediatisi nei territori tra il VII e il VI secolo a.C. introdussero le popolazioni locali alla coltivazione della vite⁶. I resti ritrovati dopo gli scavi

⁴ Потапенко А. И., *Русь и Хазария: в свете истории виноградарства и садоводства*, 2006.

⁵ Hehn V., Mallory J. P., *Cultivated plants and domesticated animals in their migration from Asia to Europe: historic-linguistic studies*, Amsterdam: John Benjamins Pub., 1976.

⁶ Dai materiali dell'Istituto tecnologico di Bijsk, Бийский технологический институт АлтГТУ, 2003, in: http://rusvina.ru/wineopedia/view.php?ELEMENT_ID=29

archeologici a Cherson (oggi Sebastopoli) dimostrano come in queste aree ci fosse una fioritura della viticoltura e della stessa vinificazione, nonostante non siano stati identificati tratti in comune con le subspecie selvatiche conservate nella valle del Dnepr e sulle pendici dei monti in Crimea.

3. Il regno del Bosforo

In un articolo pubblicato dalla rivista pietroburghese ‘Bumaga’⁷, il sommelier Igor’ Eršov ripercorre brevemente la storia delle colonie greche ellenistiche corrispondenti all’attuale Crimea e alla regione di Krasnodar’. Si tratta delle città di Fanagoria sulla penisola di Taman (dove sono state rinvenute monete risalenti al III secolo a.C.), Panticapea sulla costa del mare di Azov (oggi Kerč’) e Cherson, l’attuale Sebastopoli, territori che all’epoca appartenevano al regno ellenistico del Bosforo Cimmerio.

Quest’ultimo, composto da una parte prettamente europea (la Crimea orientale, compresa la città di Teodosia e l’intera penisola di Kerč’) e una asiatica (la penisola di Taman e i territori adiacenti fino ai piedi del Caucaso settentrionale, così come l’area della foce del fiume Tanais-Don), rappresentava per i greci il confine tra i due continenti.

La capitale del regno, Panticapea, e la città di Fanagoria erano i centri chiave del commercio e della produzione agricola dell’intera area, che si aprì tuttavia alla coltivazione della pianta della vite soltanto nel III secolo a.C., quando il clima troppo rigido della zona del Bosforo iniziò a mitigarsi.

Nelle zone abitate i greci costruirono le proprie cantine, la maggiore delle quali si estendeva su una superficie di circa 100 mq ed era provvista di 5 piscine per la spremitura (che veniva eseguita con i piedi) e 3 cisterne. La coltivazione delle piante di vite e la vendita di vino in tutta l’area di Kuban’, assieme alla panificazione, l’allevamento di bestiame e la pesca, erano i volti principali dell’attività economica in epoca ellenistica.

Di questo periodo scrive Strabone, raccontando di come le piante di vite durante l’inverno venissero protette e ricoperte con una grande quantità di terra.

Gran parte delle varietà d’uva coltivate all’epoca nella zona del Bosforo sarebbero, dunque, state portate a Fanagoria, Tanais, Gorghippia, Nimpej, Germonassa e Teodosia dai greci delle grandi metropoli. A rimanere sconosciuta è, tuttavia, l’origine delle varietà d’uva autoctone: Sary Kabak, Kapsel’skij Belyj, Sary Pandas, Kok Pandas, Šabaš, Kokur,

⁷ Dai materiali dell’articolo di Tat’jana Ivanova su Bumaga. Si veda: <https://paperpaper.ru/history-of-russian-wine/>.

Ekim Kara, Džavat Kara, Kefessia e molte altre varietà locali sono da ricondurre, oltre che al periodo della colonizzazione greca, a una ricchezza ampelografica già propria dell'area della Crimea⁸.

3.1. L'economia del vino

Nel IV-III secolo a.C. sul Bosforo si diffondono aziende specializzate nella produzione vitivinicola, provviste di alcune attrezzature rudimentali per la spremitura e per la conservazione dei vini. Per gli abitanti dell'Antico Bosforo il vino non era soltanto un prodotto di consumo quotidiano, ma una merce con un ruolo di intermediazione tra il vecchio mondo e i vicini barbari.

Gli storici parlano di due tipi di commercio di vino nell'Antico Bosforo: uno passivo, in cui il vino viene acquistato dai mercanti nelle cantine direttamente nel luogo di produzione, l'altro attivo, per cui gli stessi viticoltori si recavano nelle regioni vicine per la vendita del vino nei mercati. I viticoltori meno facoltosi tentavano di vendere i propri prodotti il più vicino possibile ai luoghi di produzione. Sulle montagne del Caucaso esisteva una particolare categoria di commercio, in base al quale chi possedeva un cavallo acquistava il vino nelle zone in cui questo veniva prodotto e lo rivendeva poi nelle regioni in cui il vino non veniva prodotto a sufficienza. Il vino in questione, spesso di qualità scadente, veniva frequentemente diluito con acqua e altre sostanze.

Per quanto riguarda la vendita al dettaglio, il vino veniva venduto direttamente per strada, spesso in botteghe che si trovavano direttamente nelle abitazioni dei viticoltori. Lo stesso sistema di commercializzazione si ripeteva in tutte le regioni sulla costa del Mar Nero dove si erano insediati i greci.

Secondo il parere dei ricercatori, durante il I secolo d.C. sulle coste settentrionali del Mar Nero si assiste a dei nuovi cambiamenti climatici: termina il clima caldo e secco e aumenta, in compenso, l'umidità. Le nuove condizioni e lo sviluppo di un clima più temperato incrementano la diffusione della vite nelle regioni a nord del Mar Nero.

⁸ Il critico enologico e giornalista Vladimir Calepik in un articolo sulla vinificazione russa pubblicato in occasione del duecentesimo numero della rivista di vini Vinnaja Karta conferma l'esistenza di più di 110 qualità autoctone di uva in Crimea. Fonte: <http://www.newrussianwine.ru/journal/istoriya-rossijskogo-vinodeliya/20911/>.

Aumentò così la domanda di vino oltre i confini del regno, tra i barbari, e con essa gli introiti dei viticoltori, che incrementarono la superficie vitata e i vigneti terrazzati e provvidero a fornire dei maggiori investimenti di risorse finanziarie e forza lavoro.

È probabile, inoltre, che nei primi secoli dopo Cristo tra i viticoltori fossero diffuse delle forme rudimentali di associazionismo, delle unioni professionali che si occupavano delle tasse, delle feste religiose, del raccolto, della lavorazione delle uve e della trasformazione e successiva conservazione e vendita del vino. Sul Bosforo esistevano anche delle cantine “reali” costruite e gestite su base statale: è la standardizzazione e l’uniformità delle unità di misura collegate alla vinificazione che suggerisce la presenza di un organo statale di controllo della produzione e della commercializzazione dei prodotti della viticoltura e della vinificazione.

Nel Bosforo asiatico la vinificazione si diffuse nelle aree costiere delle isole dell’arcipelago di Taman e delle coste sudorientali del Mar Nero. Sulle coste del Mar Nero, da Anapa a Tuapse, nella regione di Krasnodar’, le condizioni climatiche e del suolo ricco di marna risultavano ottimali per la coltivazione della vite e la produzione di vini corposi e dal bouquet complesso. Secondo il parere degli esperti i vini del Bosforo asiatico presentavano un aroma e una definizione maggiori rispetto ai vini prodotti in Crimea, rinomati per essere i vini di più alta qualità nel mercato dell’epoca. Nel IV-III secolo a.C. nella penisola di Kerč’ erano coltivati a vite circa 273,25 kmq di terreni, e per ogni ettaro di superficie venivano impiantati circa 5.000 viti.

La popolazione insediata sui territori del Bosforo ammontava, nel IV-III secolo a.C., a circa 90.000-110.000 nelle campagne e a 48.000-60.000 negli insediamenti urbani, per un totale di 138.000-170.000 persone. La quantità minima di vino consumata per persona nel corso di un anno ammontava a 262,6 litri (in media 0,72 litri al giorno). Conseguentemente, la quantità di vino necessaria a soddisfare le esigenze della popolazione del Bosforo ammontava a 340.000-420.000 ettolitri all’anno. Considerando che il raccolto delle uve nella Crimea nordoccidentale ammontava in media a 20-30 ettolitri e che la capacità di stoccaggio delle cantine del Bosforo era relativamente bassa, si può dedurre che dalla zona economica dei terreni coltivati a vite potevano essere ricavati dai 546.500 agli 819.750 ettolitri di vino⁹.

⁹ Винокуров Н.И., *Виноделие античного Боспора* (Московский государственный университет, 1999).

4. Dalle polis ai gruppi etnici autoctoni

4.1. Gli adegghi

Dopo la distruzione delle polis greche e dell'assetto economico che vi era alla base a causa delle condizioni climatiche inasprite e alla presenza di un forte maestrale, il periodo che va dal IV al VI secolo d.C. vede la fascia territoriale che va da Anapa a Soči (quasi l'intera costa della regione di Krasnodar') occupata dagli adegghi, una popolazione autoctona del Caucaso, in particolar modo dai due gruppi etnici degli Shapsigh e degli Ubykh, che praticavano già "con zelo"¹⁰ la coltura delle piante di vite, sia delle varietà da tavola che da vino.

Gli adegghi erano soliti far crescere le viti su alberi di gelso (per le uve bianche) e di ontano (per le uve rosse), sui ciliegi, i meli e i frassini, solitamente nelle vicinanze di un fiume. I primi vigneti di dimensioni maggiori vennero coltivati nella Russia meridionale nella zona di Čerkessk ma si diffusero in maniera intensiva più a sud, a pochi chilometri dal mare. Secondo l'agronomo Ivan Nikolaevič Klingen le varietà di uva coltivate dagli adegghi erano di origine locale, utilizzate principalmente come uva da tavola ma anche lavorate per la produzione di vino, vodka e alcool. La particolarità della vinificazione tra Shapsigh e Ubykh era l'utilizzo di tini in legno (e non di brocche) per la conservazione del mosto d'uva.

Si era raggiunto, quindi, un alto livello qualitativo a livello vitivinicolo ed economico in senso lato; le ricchezze territoriali dei territori del Caucaso andarono poi definitivamente persi con la guerra russo-caucasica del 1817-1864.

Ulteriori testimonianze sono sparse nei manoscritti e nella letteratura del X-XI secolo, dove si ritrovano racconti di come il noto principe Vladimir il Santo di Kiev, fautore della conversione della Rus' al cristianesimo, si oppose all'islam e autorizzò l'utilizzo dei vini, soprattutto di quelli greci¹¹.

Nel XII secolo, con l'invasione mongolo-tatara nel Caucaso settentrionale, agli adegghi fu imposto il credo islamico, e con esso vietato il consumo e la produzione di alcolici. La popolazione locale si oppose, ma gran parte dei vigneti venne distrutta e si persero per sempre numerose varietà d'uva autoctone¹².

¹⁰ La descrizione delle tradizioni e della vita degli adegghi è contenuta nel diario di James Bell (giornalista e politico inglese), *Journal of a Residence in Circassia during the Years 1837, 1838 and 1839*.

¹¹ Кеппен П. И., *О виноделии и винной торговле в России* (1832).

¹² Тхагушев Н. А., *Садоводство адыгов: народные традиции, описание сортов, лесосады*, 2008.

4.2. Il Gran Khanato di Khazaria

La fase successiva della tradizione vitivinicola passa poi in mano ai khazari, una popolazione nomade di origine ariana ma di idioma turco che nel VI secolo si insedia nelle steppe del Caucaso settentrionale e nel Daghestan, territorio da sempre legato alla storia della viticoltura e a quella di numerose agitazioni politiche.

Per i khazari, il cui credo principale era la religione ebraica, il vino svolgeva un'importante funzione nelle procedure ritualistiche; a Sarkel, la fortezza centro del Gran Khanato di Khazaria (corrispondente, oggi, al territorio del bacino di Cimljansk, un lago artificiale formato dal fiume Don nella Russia meridionale), vennero portate numerose varietà di uva dalle aree caucasiche e dalla Georgia. È probabile che gli antenati delle varietà autoctone della zona del Don, come la varietà *Bumaga*, fossero coltivate proprio dai Khazari nel VII-X secolo. In ampelografia si suppone che a quel periodo risalga l'origine di uve conservatesi fino ad oggi, quali *Krasnostop*, *Cimljanskij Čjornyj*, *Sibir'kovyj* e, in particolare, la varietà *Plečistik*, un'uva rara che, possedendo soltanto fiori femmina, necessita di altre varietà affinché l'impollinazione abbia luogo.

Quando questi territori finirono sotto l'egida dell'impero ottomano, in Russia, e in particolar modo nella valle del Don e nei territori attigui alla foce del Volga, dove si erano stanziati i khazari, la vinificazione entrò in un periodo di stagnazione da cui uscirà soltanto con Pietro I.

La linea evolutiva della vinificazione subisce, a questo punto, una battuta d'arresto che si protrae per diversi secoli, fino all'ascesa della dinastia dei Romanov e l'avvento del XVII secolo.

5. La viticoltura in età imperiale

È ad Astrachan', una delle principali città della Russia meridionale sulle rive del Volga, che lo zar Michail Fedorovič Romanov ordina l'impianto nel monastero Troitskiy di un piccolo vigneto che produceva 200 barili di vino l'anno; nel 1640 vengono chiamati nella città anche dei viticoltori tedeschi. Nonostante le dimensioni ridotte, l'attività del vigneto, iniziata da un monaco di origine austriaca, rappresentò un nuovo percorso legato alla concezione del vino e della produzione vitivinicola nei territori dell'impero.

La motivazione dell'inizio della vinificazione "regolamentata" e statalizzata nella Russia degli zar è principalmente politica: dal momento in cui, per dispute territoriali con la Confederazione polacco-lituana e con la Svezia, gli europei avevano sancito l'embargo

per la Russia, il vino rimaneva ancora un prodotto prioritario per lo svolgimento dei riti religiosi cristiani, dopo dei tentativi poco riusciti, e in seguito condannati come eretici, di sostituirlo con delle bevande alternative come l'idromele di betulla (*Medovucha*).

Dopo la guerra con gli svedesi sotto Pietro I, la persistenza dell'embargo sulla Russia e la conquista di Azov agli ottomani nel 1696, la viticoltura, anche a causa delle condizioni climatiche e territoriali più favorevoli rispetto alla zona di Astrachan' ebbe un forte slancio proprio nell'Oblast' di Rostov, un vasto territorio che parte dalle alture del Don e arriva fino al mare di Azov.

Per la riforma della chiesa voluta da Pietro il Grande l'utilizzo del vino durante la comunione era fondamentale, e ancora oggi sono molte le testimonianze degli abitanti dei villaggi nella regione di Rostov che raccontano di come i loro antenati avessero iniziato a coltivare la vite per volere di Pietro I, che portò ai cosacchi varietà di vite europee.

Dopo la permanenza di Pietro I a Derbent, per migliorare le rese dei raccolti venne mandato in Daghestan un esperto dall'Ungheria e il vino prodotto fu addirittura preferito ai vini di produzione cosacca da Fëdor Ivanovič Sojmonov, noto esploratore del Mar Caspio.

Durante il regno di Elizaveta Petrovna (1741-1762) venne incrementata la superficie vitata nelle aree del Don; nella città di Kizljar (il cui stemma attuale riporta la sezione di una pianta di vite), sulle coste del Daghestan, nella seconda metà del XVIII secolo gli abitanti locali iniziarono a coltivare i primi vitigni, con varietà mandate dalla Persia, dal Derbent e dai monti del Caucaso. Risale inoltre al 1756 il primo articolo stampato riguardante la coltivazione delle viti, a dimostrazione di quanto ancora si dovesse fare affinché il vino diventasse un prodotto comune assorbito dall'humus sociale, o almeno dalla classe dirigente.

A sostegno della vinificazione sui territori del Terek (fiume del Caucaso tributario del Mar Caspio) venne pubblicato un decreto in data 31 luglio 1761 che autorizzava la vendita libera dei prodotti vitivinicoli dei cosacchi di Greben' e di Terek. Dagli scritti di Pëtr Simon Pallas, botanico e zoologo russo, si evince che nel 1775 nei villaggi vicini alla città di Saratov gli abitanti locali coltivassero circa 3.000 piante di vite¹³.

Nello stesso periodo nei territori di Astrachan' il governatore Nikita Afanas'evič Begetov, dopo aver convocato in provincia un noto viticoltore tedesco, Frovejn, esperto nella

¹³ Pallas P. S., *Reise durch verschiedene Provinzen des Russischen Reichs* (СПб., 1771—1801).

spremitura e nella conservazione del vino in barile, iniziò una tradizione di cantine e vinificazione locale che passò poi nelle mani di altri nobili (Ivan Avramov, gli eredi di Popov, Vasili Kaftarasov), interessati principalmente alla produzione di bianchi.

Dalle rive del Volga e del Terek la vinificazione si diffuse fino alle rive del fiume Kuma, nel Daghestan, dove si arrivarono a produrre fino a 60.000 secchi di vino, secondo standard qualitativamente non ottimali ma che ripagavano i coltivatori a livello quantitativo. Nonostante, infatti, i vini prodotti avessero una componente acquosa molto elevata a causa della frequenza con cui le piante venivano irrigate e per la scarsa altitudine dei terreni vitati, le testimonianze riguardo la discreta qualità dei vini rossi non mancano.

In base alle istruzioni per la gestione delle provincie di Novorossiisk, il governo aveva inoltre disposto l'impianto di giardini pubblici coltivati a vite.

Le misure indirizzate al miglioramento delle risorse vitivinicole furono ulteriormente implementate durante il regno di Paolo I, per volere del quale venne incoraggiata la ricerca di mezzi e risorse per l'aumento della superficie di terreni coltivati a vite nel governatorato di Astrachan', dove si era raggiunto un quantitativo di produzione annuale pari ai 200.000 secchi, e fissata la costruzione di una scuola statale della vinificazione. A causa delle scarse conoscenze dei produttori e dei gestori di cantine, un secchio di vino veniva venduto in media per 10-20 copechi, una cifra che sicuramente non corrispondeva alla manodopera e alle spese legate alla gestione dei vigneti¹⁴.

Per quel che riguarda i territori del Don, l'impulso dato all'intero settore da Pietro I sfociò in un aumento della domanda dei vini prodotti in questi territori alla fine del XVIII secolo, quando le vendite aumentarono nei governatorati attigui fino a che, nel 1800, il mercato si ampliò e raggiunse Mosca. Deve essere aggiunto, inoltre, che all'epoca il Don era l'unico territorio russo su cui venivano prodotti, con procedure tradizionali dei cosacchi locali¹⁵, vini spumanti rossi, passati poi alla storia sotto il nome di Cimljanskoe¹⁶.

Dal 1814 al 1820, grazie alle tariffe piuttosto ridotte sulle importazioni di vini stranieri, i vini del Don attraversarono un periodo di tangibili difficoltà, esacerbato poi dalle condizioni meteorologiche sfavorevoli e dai successi ottenuti dalle cantine in Crimea.

¹⁴ Кеппен П. И., *О виноделии и винной торговле в России*, 1832.

¹⁵ I cosacchi del Don si insediarono poi sulle rive del Terek, insieme ad armeni e georgiani, dove ripresero a praticare, oltre alle attività belliche, le pratiche vitivinicole.

¹⁶ Кеппен П. О. Указ. соч. С. 85, 239. Источник: <https://statehistory.ru/5980/Istoriya-razvitiya-vinodeliya-v-nizovyakh-Dona-v-Rossiyskoy-imperii/>

La bonifica dei territori e l'impianto di vigneti rappresentava uno dei mezzi da poter attuare anche ai fini dell'espansione geopolitica dell'impero. Dopo la sconfitta del Khanato di Crimea e l'annessione di quest'ultima ai territori dell'impero nel 1783 da parte di Caterina II, le mire espansionistiche del settore vitivinicolo si orientarono verso il territorio crimeo e l'area della regione di Krasnodar', grazie anche all'operato del principe Grigorij Aleksandrovič Potëmkin, che importò piante di vite dall'Ungheria e dalle Isole Egee (aree con un clima simile a quello crimeo).

6. L'Ottocento: i nomi della vinificazione russa

Già nel 1804 lo scienziato Pëtr Simon Pallas aprì la prima scuola di viticoltura e vinificazione a Sudak; il conte Michail Semënovič Voroncov (1782-1856), governatore della Bessarabia e di Novorossijsk, acquistò piante di vite in Persia, Francia e Portogallo e fondò un'importante cantina ad Aj-Danil¹⁷.

Fu, tra l'altro, proprio il conte Voroncov ad arrivare alla conclusione che sulle coste meridionali della Crimea i vini con una migliore resa fossero quelli liquorosi e da dessert, in merito ai quali si accese poi un'animata discussione sui metodi di fortificazione, fino al termine di ogni dibattito con l'ascesa al potere dei bolscevichi.

La storia della vinificazione nella Russia prerivoluzionaria è legata anche a un'altra famiglia, quella dei baroni di origine tedesca Steinheil. In una delle principali aziende da essi gestita ("Chutorok", lett. "Masseria") le attività più remunerative erano proprio quelle scaturenti dalla viticoltura.

Le viti, arrivate dalla nota azienda Abrau-Djurso, da Kizljar e dalle aree caucasiche, ricoprivano una superficie di 8 desjatine¹⁸, coltivate a Riesling, Sauternes, Pinot bianco, Tokaj, Traminer, Cabernet, Saperavi, Alicante, Aleatico ed altre ancora. Nei pressi del podere principale di Chutorok il barone fece costruire una fabbrica in mattoni provvista di 3 piani interrati, con una profondità massima di 9 metri. I diversi reparti erano forniti di sistemi di ventilazione, riscaldamento, approvvigionamento idrico e canalizzazione; nelle cantine erano disposti dei container in legno di quercia della capacità di 450 secchi, da cui i liquidi venivano portati ai piani superiori con un sistema di argani e pulegge. Per la chiarificazione dei vini bianchi veniva usata la colla di storione, per i rossi gelatina o

¹⁷ Dal 1823 erano stati impiantati sulla costa meridionale più di 3 milioni delle migliori piante di vite francesi, della zona del Reno, spagnole e greche. Aj-Danil' però, tra tutte le tenute del conte, ebbe il primato in termini di superficie vitata e di qualità delle specie di uva. Nel 1846 i vini ivi prodotti ricevettero a Simferopoli diversi premi.

¹⁸ Antica misura di superficie russa pari a 1,09 ettari.

albumi d'uova. L'azienda all'esposizione mondiale di Parigi del 1900, così come durante le fiere a Bruxelles, Antwerp e Parigi, ricevette svariati premi e riconoscimenti¹⁹.

La storia dei territori vitivincoli russi²⁰ è legata inscindibilmente anche a quella delle diverse etnie stanziatesi su di essi nel corso dei secoli.

Dopo il 1864, con la fine della guerra caucasica, i territori della Circassia e dell'Abcasia²¹ divennero terreno d'esplorazione per studiosi e agronomi russi ed europei. Questi ritrovarono nelle tradizioni agricole locali l'eredità degli adegghi, il che significa che, nonostante la conversione all'islam e il divieto di consumo e produzione di alcool, il gruppo etnico continuò la coltivazione delle viti.

È importante sottolineare che, se ai giorni nostri nel Kraj di Krasnodar' la viticoltura è praticata su una sottile linea di terra che dalla penisola di Taman arriva fino a Gelendžik, a 150 km più a sud, i cosacchi coltivavano le piante di vite ancora più a sud, dall'attuale Tuapse fino ai territori dell'Abcasia.

Il XIX secolo per la viticoltura europea fu una catastrofe: dopo diverse malattie della vite, le piante iniziarono a soffrire a causa delle fillossere e molti vitigni subirono ingenti perdite, soprattutto in Francia e in Germania. Le carenze avevano ripercussioni anche sul mercato russo e sull'incremento dei casi di contraffazione, dal momento che, ormai abituati a vini europei dei territori del Mosel, del Reno e della Borgogna, gli aristocratici e i più facoltosi necessitavano di altri prodotti. Per iniziativa del governo imperiale in Bessarabia vennero impiantate varietà di origine europea, tra cui anche vitigni di Pinot nero. Fu però Dmitrij Pilenko²² a porre le basi per l'industrializzazione del settore, coadiuvato dall'attività di numerosi esperti stranieri convocati in Russia per perseguire lo stesso fine: nei territori meridionali dell'Azerbaijan furono stanziati enologi tedeschi provenienti dal Baden-Württemberg, a Kizljär e a Derbent, entrambe città dell'attuale Repubblica autonoma del Daghestan, vennero fondate le prime fabbriche e centri di lavorazione di vino e

¹⁹ Dai materiali dello storico e ricercatore Sergej Ktitorov, *Comunità etniche delle città caucasiche: problemi di adattamento e identità, 1850-1900*, riadattati da Vladimir Pukiš per il portale online *Enciklopedija ruskogo vinodelija* (lett. "Enciclopedia della vinificazione russa).

²⁰ È qui da ritenere, tuttavia, più corretto e pertinente l'utilizzo dell'aggettivo 'panrusso'.

²¹ La Circassia è una regione storica del Caucaso che comprendeva la parte meridionale del Kraj di Krasnodar e gran parte del Kraj di Stavropol'. L'Abcasia, situata tra la Georgia e la parte meridionale del Kraj di Krasnodar, è un territorio caucasico rivendicato dalla stessa Georgia, ma de facto indipendente e noto anche come Repubblica di Abcasia (autonomia supportata dalla Russia ma non riconosciuta dall'UE e dall'ONU).

²² Dmitrij Vasil'evič Pilenko (1830-1895) fu il primo capo del distretto del Mar Nero, un governatorato imperiale che si estendeva su tutta la costa che da Novorossijsk arrivava fino a Gagr' (nell'attuale Georgia).

cognac. Vicino a Odessa iniziò il lavoro di esperti provenienti dalla Svizzera, ma fu nei territori di Novorossijsk che a gestire vitigni e produrre vini erano stati convocati i cechi, tra cui spiccò l'operato di Fëdor Gejduk²³ per la storia dei vini spumanti in Russia.

Questi venne chiamato a Novorossijsk da Pilenko dopo la fine della guerra sul Caucaso, quando i cosacchi e i contadini che avevano ripopolato la zona dovettero riadattarsi a delle nuove condizioni climatiche e territoriali. Questi ultimi, sprovvisti dei mezzi e delle conoscenze adatte a gestire adeguatamente la fauna e la flora delle coste del Mar Nero, coltivarono i terreni danneggiando la composizione naturale del suolo, abbattendo foreste e infliggendo, in conclusione, un pesante colpo all'economia del distretto.

Gejduk arrivò a Novorossijsk nel 1867 in qualità di agronomo distrettuale. L'accademico studiò la territorialità nell'ambito della coltivazione della vite e della vinificazione nelle zone costiere della Crimea e, per primo, si accorse delle similarità che legavano le condizioni climatiche dei territori vicino Abrau (a pochi chilometri da Novorossijsk) a quelle della zona di Champagne in Francia.

“Le aree del Caucaso settentrionale e occidentale limitrofe alla costa sono tra i terroir migliori al mondo per lo sviluppo della viticoltura”, scriveva in un rapporto lo studioso²⁴. Nel 1883 il vino Riesling prodotto dalle cantine Abrau-Djurso fu presentato per la prima volta all'esposizione internazionale di Chicago. Fu proprio Gejduk a introdurre il pergolato di vite nei territori affacciati sul Mar Nero, poiché sul Caucaso si era soliti piantare la vite a ridosso degli alberi frondosi, in maniera che essa potesse crescere sui tronchi e sui rami.

È grazie anche all'intervento di Pilenko e Gejduk che vennero creati i primi vigneti nelle oggi ben note cantine Myschako e Abrau-Djurso (vicino Novorossijsk).

Tramite questi nomi si diede dunque, nel XIX secolo, uno slancio innovatore notevole al settore vitivinicolo russo, sebbene l'attività spartiacque fu quella svolta nell'arco di un'intera vita dal principe Lev Sergeevič Golicyn²⁵ (1845-1915) a fine secolo.

²³ Fëdor Ivanovič Gejduk (1832-1890), agronomo ceco.

²⁴ Кардашина, М. Рыцарь, *Цемесской долины: Франц Гейдук и история виноградарства* / М. Кардашина // Кубанские новости. 2012.

²⁵ Il legame di Golicyn con la viticoltura e la vinificazione nasce quando all'età di 33 anni, dopo gli studi alla Sorbona, in Belgio e in Germania e una promettente carriera da giurista, a causa di un processo penale a suo nome è costretto a trasferirsi in Crimea, dove sarà destinato a costruire un vero e proprio impero del vino.

6.1. La razionalizzazione della viticoltura: Golicyn

L'opera e le fatiche di Golicyn si sono mosse principalmente in due direzioni: quella dello sviluppo tecnico-tecnologico delle procedure di viticoltura e vinificazione e dell'implemento delle infrastrutture e quella, parallela, della predisposizione di una serie di investimenti atti ad aumentare le basi teoriche e le conoscenze del settore.

A Golicyn va inoltre riconosciuto il merito, piuttosto avanguardistico se si considerano le lacune riscontrate in materia durante gli anni successivi alle attività del principe e protrattesi per tutta la seconda metà del XX secolo fino ai giorni nostri, di aver tentato di porre le basi per una prima - rudimentale ma necessaria - strada per la regolamentazione della produzione e della commercializzazione di vino in Russia.

Nel 1878 il principe Golicyn acquista una tenuta a Novij Svet, sulla costa sud-orientale della penisola di Crimea, località in cui nel 1882 viene dato il via a una serie di esperimenti e indagini per lo studio della territorialità e delle uve disponibili. In una dichiarazione del 1903 Golicyn confessa che, al suo arrivo in Crimea 25 anni prima, alla maggior parte delle varietà di uva erano stati assegnati dei nomi errati e fittizi. Perfino l'Istituto Magaračskoe a Jalta, una tra le più antiche scuole di viticoltura e vinificazione, così come le tenute reali di Abrau (attualmente una delle più note aziende vitivinicole russe), vendevano talee di vite sotto nomi falsi, confondendo i vitigni Malbec con le uve Merlot.

Golicyn decide allora di impiantare all'interno di una serra 600 diverse varietà d'uva, studiando la crescita di ogni vite, la sua interazione con diversi tipi di terreno e il comportamento delle diverse varietà d'uva nel processo di vinificazione sul territorio della Crimea, a Novyj Svet²⁶.

La vinificazione, secondo Golicyn, non è altro che la scienza della territorialità. Il principe era convinto che sarebbe stato, dunque, un paradosso portare la cultura vitivinicola della zona del Caucaso in Crimea, o viceversa sradicare la vinificazione e la viticoltura tipica del territorio per esportarla in altre regioni russe con una differente conformazione climatica, territoriale e ampelografica.

Le operazioni di bonifica del territorio di Novyj Svet in Crimea furono ingenti: non vi erano strade adatte al trasporto dei materiali e l'acqua veniva acquistata dalla comunità

²⁶ Gran parte dei dati ivi riportati provengono da *Chvatit travit' narod* (lett. Basta avvelenare la gente), un documentario del 2019 girato per volere di Dmitrij Kiselëv, giornalista discusso, propagandista del governo Putin, noto per le numerose dichiarazioni controverse sull'autonomia della Crimea, i diritti civili e le relazioni internazionali del paese. Il documentario, oggetto di diverse critiche, offre comunque un'ampia panoramica sulla storia del vino in Russia.

tatara²⁷. Oltre alla necessità di ampliare la superficie dei terreni disponibili (a cui si ovviò con l'acquisto di ulteriori appezzamenti), dopo aver constatato l'indispensabilità di cantine adatte alla produzione di uno champagne di buona qualità, nel 1890 vennero scavati dei tunnel per lo stoccaggio dei vini all'interno della roccia monolitica delle montagne di Koba-Kaja e Karaul-Oba a Novyj Svet. Gli studi condotti dimostrarono che le tecniche vitivinicole straniere importate portavano a risultati differenti sul territorio russo, sicché diverso doveva essere l'intero sistema di definizione degli obiettivi della viticoltura e della vinificazione; Golicyn stilò una mappa vitivinicola del sud della Russia.

Le risorse finanziarie, le abilità oratorie e le ampie conoscenze del principe permisero l'entrata in scena della vinificazione russa sul palcoscenico mondiale: nel 1882 i vini delle tenute di Golicyn a Sudak (a qualche chilometro da Novyj Svet) conquistarono medaglie d'oro a Mosca, nel 1887 a Char'kov e nel 1889 all'esposizione nazionale a Parigi. L'attenzione nazionale venne nuovamente catturata nel 1900, sempre a Parigi, quando all'esposizione internazionale Golicyn conquistò il Grand Prix con il suo Rossijskoe Šampanskoe; con gli champagne Novyj Svet e Paradiz arrivarono altri premi e onorificenze a Bruxelles nel 1888, New Orleans e Louisville nel 1885 e a Bordeaux.

L'attento studio dell'esperienza nazionale e internazionale accumulata nel corso dei secoli, l'analisi dei risultati e degli errori commessi nel settore vitivinicolo nel sud della Russia permisero a Golicyn di sviluppare in fretta una propria idea sul progresso della vinificazione nazionale, che consisteva nel non imitare i migliori vini esteri (strada che avrebbe condotto, nella maggior parte dei casi, al fallimento) ma nel creare, in congruenza con le condizioni tipiche della territorialità russa, vini nazionali che si distinguevano per delle caratteristiche sconosciute al mercato straniero. La veridicità di una simile concezione era inoltre dimostrata, a livello storico, dal successo che la vinificazione della Crimea aveva sempre raggiunto con la produzione di vini liquorosi, vini da dessert e champagne.

²⁷ La minoranza etnica dei tatar di Crimea è presente ancora oggi (12,1% al 2012) e rappresenta un'importante componente antropologica del territorio, discendente direttamente dal periodo della dominazione del Khanato di Crimea (1441-1783).

6.2. *L'industrializzazione della vinificazione*

Considerato lo status del settore, in cui mancava una qualsivoglia norma o regolamentazione, l'uniformità dei marchi era, nel panorama socioeconomico del periodo di Golicyn, necessaria ai fini della promozione della produzione vitivinicola russa.

Golicyn si mosse dunque per estendere la base industriale delle proprie aziende, iniziando i lavori per l'implemento della cantina Massandra (1894-1897), ancora oggi una delle principali aziende del paese, fortemente migliorata durante gli anni di gestione da parte del già noto Semën Michailovič Voroncov, che disponeva inizialmente di soltanto 18 ettari di vigneti.

Nel 1891, su invito di Alessandro III, Golicyn fu nominato direttore del gabinetto per la viticoltura e per la vinificazione della Crimea e del Caucaso; dopo che i discendenti di Voroncov misero in vendita le tenute, per volere imperiale queste passarono sotto la gestione del principe.

Il progetto di ampliamento delle cantine Massandra riguardava la costruzione di una fabbrica sotterranea per la produzione di vini da tavola e da dessert, piano per il quale fu stanziato un milione di rubli imperiali. I lavori iniziarono nel 1894 nel villaggio Massandra, sulle pendici di un monte, a pochi chilometri da Jalta. Golicyn aveva ideato un sistema di ambienti di conservazione e di sette gallerie sotterranee di diversa profondità (per un massimo di 52 m, con una larghezza di 5 m e una lunghezza di 150 m, per cui si riusciva a mantenere una temperatura media dei vini di 10-12 °C)²⁸ per prevenire gli eventuali danni di terremoti in un territorio, come quello della penisola di Crimea, ad alto rischio sismico.

Nel 1896 vengono impiantati vitigni anche ad Abrau²⁹, nel Caucaso, a circa 20 km da Novorossijsk e nello stesso anno nella casa Massandra vede la luce un nuovo champagne, realizzato in occasione dell'incoronazione di Nicola II: lo champagne Paradiz, prodotto soltanto per dieci anni dal 1896 al 1905, nel 1900 all'esposizione di Parigi si guadagna la medaglia d'oro e il Grand Prix.

L'azienda Massandra diviene uno dei principali produttori di vino per i banchetti imperiali della famiglia dello zar: Nicola II preferiva tra tutti il porto rosso Livadia e

²⁸ Березюк В. М, Митяев В. В., *Солнечная Массандра, Массандра: Гриф-фонд*, 1996.

²⁹ Le cantine dell'azienda Abrau-Djurso, che festeggiano quest'anno i 150 anni dall'inizio della produzione, rimangono ancora oggi una delle aziende leader della scuola russa dei vini spumanti.

l'imperatrice Aleksandra Fëdorovna apprezzava invece l'Aleatiko Aju-Dag (Lacrima Christi), prodotto da una varietà d'uva di origine campana³⁰.

Le collezioni imperiali di vini, curate nel corso di decenni, avevano raggiunto nelle cantine sotterranee di Massandra dei numeri ineguagliati, che subirono però delle grosse perdite con l'avanzare della rivoluzione nel dicembre del 1917.

Dopo l'inizio della guerra con la Germania, in Russia fu introdotto il divieto di vendita di alcolici (già all'epoca attirava molti proseliti l'attività di svariati movimenti proibizionisti schierati contro il consumo di alcool). Il governo sovietico decise di distruggere le scorte di vini conservate nelle cantine del Palazzo d'Inverno³¹ e con esso subì una battuta di arresto l'intera fetta di mercato della commercializzazione di vini e alcolici e l'idea che a loro proposito si stava formando nella società.

6.3. L'etica della vinificazione e la lotta alle contraffazioni

I benefici apportati da Golicyн al vino russo furono, oltre che infrastrutturali, scientifici e tecnici, legati a un'idea nuova di vinificazione, in armonia con la territorialità (che ancora non veniva identificata tramite l'ormai noto francesismo) e con un'etica di produzione specifica.

Per la prima volta nella storia della vinificazione in Russia, e per l'ultima prima di più di un secolo di profonde difficoltà per il settore, Golicyн si impegnò nella lotta contro la qualità scadente della gran parte dei prodotti alcolici consumati dai russi³². Fu infatti in quegli stessi anni che nella lingua russa, così come nella maggioranza delle lingue slave, si diffusero dei *realia* linguistici che indicavano proprio questa categoria di bevande di scarsa qualità, prodotte con procedure e sostanze spesso nocive, largamente impiegati più tardi, alla fine del XX secolo, quando con le campagne proibizionistiche in URSS il mercato nero dell'alcool commercializzò vini altamente dannosi per l'uomo. *'Bormotucha'*, *'šmurdjak'*, *'burda'* (traducibili con vino scadente, aceto, torcibudella, acquavite di bassa qualità) sono soltanto alcune delle novità lessicali nate con il fiorire di questa fetta di

³⁰ Le notizie sono tratte dai materiali raccolti da Igor' Zimin nel quarto tomo di una serie di libri dedicati alla vita degli zar e alle attività portate avanti dai diversi gabinetti imperiali.

Царская работа. XIX – начало XX в., Игорь Зимин, и з серии: Повседневная жизнь Российского императорского двора #4.

³¹ Le vicende sono riportate da Zimin nel quarto volume della serie dedicata all'epoca imperiale attraverso le parole del comandante marinaio P.D. Mal'kov: “già all'inizio di novembre per la città vagavano gruppi di vandali ubriachi [...], distruggevano le riserve di vini, trasportavano secchi di vodka e vino per la città”.

³² Донченко Л., Надыкта В., Косюра В., *Основы виноделия 2-е изд.*, испр. и доп. Учебное пособие для вузов, 2018.

mercato collaterale che in Russia è stata alimentata, nel corso dei secoli, da motivazioni di carattere di volta in volta differente.

Golicyn era convinto che la più grande debolezza del popolo russo fosse la poca fiducia nelle proprie capacità. Uno degli obiettivi iniziali delle sue attività fu quello di rendere accessibile il buon vino alle fasce meno abbienti del popolo, agli operai e agli impiegati, affinché potessero acquistare dei prodotti “puliti” (non alterati) a buon prezzo e ridurre in tal modo il consumo del “vino del pane”, la vodka. A tal proposito si legge anche nel diario personale dell'imperatore Alessandro III³³ che, dopo aver incontrato Golicyn nel settembre del 1888 a Baku, si era trovato con questi d'accordo riguardo l'urgenza di promuovere nel paese vini naturali di qualità, entrambi convinti del fatto che questa potesse essere l'unica via percorribile per contrastare la tendenza all'alcolismo diffusasi tra la popolazione.

Perseguire un tale scopo significava però, ai tempi di Golicyn, promuovere un vino nazionale proveniente da una produzione del tutto disomogenea e portare avanti al contempo una lotta contro i prezzi proibitivi dei vini russi che, sulle carte dei ristoranti di tutto l'impero, venivano venduti a circa 60 rubli (un valore pari ai 21 brillanti che Nicola II aveva regalato alla moglie Aleksandra Fëdorovna in occasione dell'incoronazione del 1896), a fronte dei 9 rubli per un vino francese importato. I vini russi accessibili al resto della popolazione risultavano frequentemente inficiati da procedure di contraffazione: i vini bianchi venivano tinti con la rapa, i rossi venivano diluiti con alcool etilico.

Quando, nel 1903, si tenne il primo congresso di viticoltori ed enologi, la credenza diffusa degli esperti era che non potesse esistere sul mercato un vino naturale. La battaglia di Golicyn venne dunque affrontata su più fronti, poiché a mancare, oltre a sistemi di regolamentazione, tecniche di lavorazione meno impattanti e capacità critica da parte dei consumatori (l'ultimo fattore è qui sinonimo di disponibilità economica), erano le conoscenze degli stessi fautori del settore in Russia.

L'eredità di Golicyn è da assimilare, oltre che ai dati empirici riguardanti la fama raggiunta a livello internazionale e le innovazioni a livello infrastrutturale e produttivo delle cantine di Abrau, Massandra e Novyj Svet, a diversi tentativi di creare addirittura un assetto legislativo del settore. Golicyn tentò infatti di proporre una legge che regolasse la

³³ Калинин Н., Земляниченко М., Романовы и Крым, Глава 6. Удельные имения Массандра и Ай-Даниль. Источник: <http://www.krimoved-library.ru/books/romanovy-i-krym8.html>

viticultura e la vinificazione e in una sua lettera aperta indirizzata ai viticoltori e ai produttori di vino nel 1914 si espresse in tali termini:

“In qualità di vino ricavato da uve dovrebbero essere vendute bevande ricavate dalla fermentazione alcolica del succo fresco d’uva, senza l’impiego di altre sostanze estranee. Sono vietati la preparazione e la vendita di vini ricavati da uve con l’aggiunta di vini di frutta o fragranze e altre sostanze coloranti”.³⁴

Nello stesso appello, pronunciato durante il terzo giorno di festeggiamenti in occasione dei 25 anni di attività nel settore, Golitsyn pose l’accento sulla necessità di creare una classe dirigente della viticultura e della vinificazione che fosse fundamentalmente russa; il principe, in breve, insisteva sulla possibilità di avere degli esperti stranieri come dipendenti e collaboratori ma rimarcava l’importanza del sentimento nazionale che solo avrebbe potuto consolidare le fondamenta del settore nel paese. Tra i tre obiettivi ricordati da Golitsyn v’erano la determinazione e catalogazione delle varietà d’uva (target già in gran parte raggiunto nei primi del Novecento), lo studio delle varietà su diversi terreni e l’analisi delle condizioni climatiche.

Nel 1911 lo zar Nicola II, dopo aver visitato le tenute di Massandra nel 1898, decide di far visita alle cantine di Novyj Svet che, a seguito di una lettera di Golitsyn del 1912 indirizzata all’imperatore³⁵, passano ad essere proprietà imperiale³⁶.

Nicola II riceve le chiavi delle cantine il 15 luglio 1912, con una seconda visita a Novyj Svet. Il principe Golitsyn muore il 26 dicembre 1915 a Teodosia.

Le cantine aperte da Golitsyn esistono ancora oggi e la produzione fa parte delle imprese unitarie di proprietà statale. Ciò significa che per quasi tutta la sua storia l’azienda ha svolto la sua attività sotto l’egida dello stato: prima sotto la Russia imperiale, poi l’URSS, l’Ucraina e adesso nuovamente la Russia. Tuttavia, secondo il proverbio russo per cui lo

³⁴ In originale nell’appello di Golitsyn ai viticoltori e ai produttori di vino:

«Под названием виноградного вина допускаются в продажу напитки, полученные спиртовым брожением сока свежего без всяких других примесей. Воспрещаются приготовления и продажи виноградных вин с добавлением к ним плодовых или ягодных вин, а также всяких красящих и пахучих веществ».

Журнал *Виноградарство и виноделие*, Кишенёв, № 1, 1904. Fonte: <https://nashevino.ru/blog/knowledge/obrashhenie-k-russkim-vinogradaryam>.

³⁵ Царская работа. XIX – начало XX в.

³⁶ In originale:

«Посвятив всю жизнь делу русского виноделия, я чувствовал бы себя вполне удовлетворенным, если бы был уверен, что и в будущем мои труды не только не погибнут, но и получат дальнейшее развитие и усовершенствование...» (in italiano: “Dopo aver dedicato la mia intera vita alla questione della vinificazione in Russia, sarebbe per me un’immensa soddisfazione avere la certezza che in futuro tutti i miei sforzi non soltanto non vengano lasciati morire, ma vadano incontro a un ulteriore sviluppo e perfezionamento...”).

stato non è mai un buon dirigente, nonostante l'azienda attualmente produca milioni di bottiglie di vino all'anno, i prodotti provengono quasi interamente da vigneti stranieri o da uve coltivate in altri territori russi e non negli appezzamenti di proprietà delle cantine.

7. Il Novecento e l'URSS

Gli anni della Rivoluzione, della successiva Guerra Civile e le vicissitudini del primo conflitto mondiale piegarono, di riflesso, l'economia del paese: il settore vitivinicolo fu colpito in maniera piuttosto accentuata. La produzione e il consumo di alcolici saranno infatti, nel corso di tutto il Novecento, oggetto non soltanto delle dinamiche economiche di recessione, restrizioni e indigenza che caratterizzarono a più riprese tutto lo scorso secolo, ma un facile bersaglio della diffusione dell'ideologia del regime.

All'ingente problema dell'alcolismo si tentò di rimediare tramite una serie di campagne proibizionistiche di portata diversa che dal 1918 sfociarono in quella del 1985 - la più disastrosa - voluta dall'allora Segretario Generale del Partito Comunista Michail Sergeevič Gorbačëv.

Nonostante gli sconvolgimenti per cui l'intero periodo del XX secolo è ben noto, in maniera forse ancora più accentuata per la storia russa, il trend che caratterizzò il mercato del vino e tutte le questioni che orbitano attorno a esso non fu, comunque, esclusivamente negativo.

7.1. Gli anni Venti e l'inizio del proibizionismo

L'8 novembre 1917 viene pubblicato dai bolscevichi l'ordine di divieto di produzione di alcolici, revocato il 26 agosto 1923 dal Comitato esecutivo centrale dell'Unione Sovietica e dal Consiglio dei Commissari del Popolo; già negli anni Venti, tuttavia, iniziò la ricostruzione di tutte le vecchie cantine e l'impianto di nuove fabbriche su tutto il territorio della Russia meridionale.

Il 1924 fu poi, per la vinificazione russa e mondiale, un anno decisivo: Aleksej Rykov, capo del governo sovietico, affidò ad Anton Michailovič Frolov-Bagreev (1877-1953), scienziato ed enologo russo, il compito di elaborare delle tecniche di produzione di vini spumanti economiche nella casa Abrau-Djurso. Lo champagne, emblema di una classe ormai alla deriva, doveva diventare il simbolo della nuova società, accessibile a qualsiasi cittadino sovietico.

Frolov-Bagreev fu il padre dello stesso 'Champagne Sovietico' (*Советское шампанское* – *Sovetskoe Šampanskoe*). Ai tempi di Golicyn lo champagne veniva

prodotto con il metodo classico (*champenois*) e i vini spumanti invecchiavano nelle bottiglie per qualche anno, il che prolungava i tempi di produzione e ne aumentava considerevolmente i costi.

Frolov-Bagreev, utilizzando le attrezzature proprie del metodo Martinotti-Charmat, spostò la fermentazione secondaria in serbatoi molto voluminosi (dai 5.000 ai 10.000 litri di capacità), accorciando di circa 12 volte il processo di maturazione all'intervallo di 25-27 giorni.

Lo champagne sovietico debuttò sul mercato il 28 luglio 1936³⁷, quando, con la partecipazione dello stesso Stalin, venne emesso un emendamento “Sulla produzione dello champagne sovietico, dei vini da tavola e da dessert”, con il quale si disponeva la costruzione di fabbriche per la produzione dei vini spumanti sul territorio delle principali città dell'URSS. Con l'introduzione del nuovo metodo la produzione tagliò di netto i costi e Frolov-Bagreev nel 1942 ricevette il premio Stalin³⁸.

La democratizzazione della bevanda significò, al contempo, una riduzione della qualità e della singolarità di ogni bottiglia, tant'è che nei negozi sovietici si cominciò a vendere anche champagne sfuso; la bevanda entrò così nell'immaginario dei cittadini, appariva in ogni scena che raffigurava banchetti, feste e celebrazioni, veniva acquistato a buon prezzo da ogni famiglia sovietica³⁹.

Furono disposti dei piani per l'implemento dei terreni vitati: negli anni Venti si contavano 200.000 ettari di vigneti e l'incremento annuale progettato prevedeva 11.000 ettari di ulteriori terreni coltivati a vite. Va da sé che una parte dei vigneti era destinata a soddisfare gli obiettivi quantitativi e non i parametri qualitativi, ma l'implemento fu comunque consistente.

Le testimonianze provenienti dagli anni Venti non sono, tuttavia, soltanto voci di entusiasti della “champagnizzazione” dell'uomo sovietico e dell'inizio della produzione di

³⁷ Dall'archivio:

https://web.archive.org/web/20111004124036/http://www.imperiavkusa.ru/iv/iv.php?inc=archive%2F074_2006_12%2Fart_3.

³⁸ Da un articolo su remuage e sboccatura in Russia. Si veda: <https://snob.ru/entry/168053/>.

³⁹ Dai materiali pubblicati sul sito dell'azienda Novoe russkoe vino. Si veda: <http://www.newrussianwine.ru/journal/istoriya-rossiyskogo-vinodeliya/20911/>

massa di prodotti che erano stati fino ad allora appannaggio esclusivo della nobiltà e della classe dirigente russa⁴⁰.

In un articolo⁴¹ risalente al 1926 pubblicato sulla nota rivista *Ogonëk*, l'autore riporta i pareri dei cosacchi discendenti dei khazari che producevano vino Cimljanskoe nell'Oblast' di Rostov, costretti ormai a consumare all'interno della comunità il vino spumante prodotto poiché nel resto del paese per i loro prodotti non vi era più mercato (considerata la "prepotenza" settoriale con cui lo Champagne sovietico si impose ai consumatori). Tra i villaggi dei cosacchi cresceva dunque l'alcolismo e il vino da essi prodotto, con una qualità sicuramente maggiore rispetto ad altri vini in commercio, restava all'interno delle comunità. Nelle grandi città, però, il vino Cimljanskoe continuava ad essere venduto illegalmente da numerosi produttori che mostravano a caratteri cubitali sulle etichette la falsa provenienza di quelli che erano spacciati come vini prodotti nei territori del fiume Don.

7.2. Le campagne proibizionistiche del '29, del '58 e del '72

Dalla prima legge secca⁴² del 1917 all'ultima, la più dannosa e impattante del 1985, si alternarono altre tre campagne proibizionistiche volte ad arginare il consumo di alcool nell'URSS.

Nel 1929 il governo e le autorità locali stabilirono standard e direttive a cui attenersi per contrastare l'abuso di alcool da parte del proletariato: si chiusero in massa botteghe di birra e cantine, successivamente trasformate in mense e sale da tè. Venne redatta per la prima volta la rivista *Sobrietà e cultura* (in originale *Трезвость и культура*), in cui si condannava il consumo di alcool e si propagandava uno stile di vita salutare. La brusca diminuzione nei consumi di birra portò a una riduzione dei volumi produttivi e alla chiusura di una serie di birrifici e fabbriche di grandi dimensioni a Mosca, Leningrado e in altre delle principali città sovietiche.

Le restrizioni della terza campagna proibizionistica vennero implementate nel 1958, quando il Comitato Centrale e il Consiglio dei ministri presero una serie di ulteriori misure che inasprirono la lotta all'alcolismo. Si vietò dunque la vendita di vodka da ogni

⁴⁰ Nel 1936 il Ministro dell'industria alimentare Anastas Mikojan dichiarò che lo Champagne sovietico fosse finalmente "il segno del benessere materiale dei cittadini, il segno della prosperità". Dai materiali dell'articolo sullo champagne russo. Si veda: <https://snob.ru/entry/168053/>.

⁴¹ Погодин Н., журнал *Огонёк*, 1926, nel portale online *Enciklopedija russkogo vinodelija* (lett. Enciclopedia della vinificazione russa).

⁴² Tale è la traduzione letterale di сухой закон (suchoj zakon).

punto commerciale (eccezion fatta per i ristoranti) situato in stazioni, aeroporti e nelle aree limitrofe, così come nei pressi di fabbriche, istituti scolastici e universitari, istituti infantili, ospedali, nosocomi.

Dopo poco più di un decennio, il 16 maggio 1972 venne pubblicata l'ordinanza n. 361 "Misure ulteriori per la lotta contro l'ubriachezza e l'alcolismo". Si propose di ridurre la produzione di superalcolici e di ampliare quella di vini e bevande a base d'uva, birra e analcolici; si aumentarono i prezzi dell'alcool, venne arrestata la produzione di vodka a 50° e 56°, si limitò la vendita di alcolici con una gradazione alcolica uguale o superiore a 30° alla fascia oraria compresa tra le 11 e le 19, si istituirono diverse strutture per la cura e il rehab degli alcolisti. Dalle pellicole dei film sovietici vennero eliminate le scene in cui si consumavano alcolici in linea con la rilettura del mercato e del vivere sociale sotto lo slogan "Guerra all'alcolismo!".

7.3. Il proibizionismo nel quinquennio 1985-1990

La campagna proibizionistica più massiccia – forse perché anche la più recente – rimane quella in vigore dal 1985 al 1990 circa, a cui si diede il via dopo due mesi dall'inizio del governo Gorbačëv, in linea con la Perestrojka e come contromisura per cercare di soffocare l'aumento del consumo di alcolici, che alla fine degli anni '70 aveva raggiunto numeri da record per il paese. Il consumo di alcool, che durante l'Impero Russo e il periodo staliniano non aveva superato i 5 litri a persona, nel 1984 aveva raggiunto i 10,5 litri a persona, che diventavano quasi 14 litri tenendo conto anche degli alcolici illegali non registrati dagli organi statali⁴³, a fronte di una decrescita del PIL del paese dal 15% al 4,3%⁴⁴ annuo. Nell'anno immediatamente precedente all'inasprimento delle misure proibizionistiche, il governo decise di non pubblicare i dati riguardanti le quantità di zucchero acquistati, da cui si suppone si siano prodotti circa 160 milioni di decaltri di alcolici fatti in casa.

La campagna derivava dalla convinzione che la stagnazione economica sovietica fosse legata alla rovina dei valori morali ereditati dai fautori del comunismo una manciata di decenni prima. Il 7 maggio 1985 furono approvate le ordinanze n. 410 "Misure per l'eliminazione dell'ubriachezza e dell'alcolismo e l'arresto della produzione illegale", firmati da tutti i partiti e da ogni organo amministrativo. Il 16 maggio venne pubblicata

⁴³ Dai materiali dell'articolo *Сколько пьём? // Демоскоп weekly № 19-20, 7-20 мая 2001.*

⁴⁴ Пашин В. П., Богданов С. В., Богданова Ю.С., *Антиалкогольная кампания 1985-1987 гг. в СССР. по советским архивным документам и рассекреченным материалам ЦРУ*, 5 сентября 2011.

un'ordinanza del Praesidium del Soviet Supremo "Misure ulteriori per la lotta all'ubriacchezza e all'alcolismo e l'arresto della produzione illegale", che inasprì la campagna introducendo sanzioni amministrative e penali.

Le entrate economiche derivanti dalla produzione di alcolici, che rappresentava una parte significativa del bilancio statale (30%, secondo alcuni il 15%), si abbassarono bruscamente. Vennero chiusi la maggior parte dei negozi che commercializzavano liquori e superalcolici a livello governativo, e lo stesso decretarono le autorità municipali⁴⁵.

Si alzarono, di riflesso, i prezzi della vodka: caso esemplare è quello della nota marca *Andropovka*, che all'inizio della campagna proibizionistica segnava un costo di 4,70 rubli per bottiglia. Questa venne ritirata dal commercio e dall'agosto del 1986 il prezzo della vodka più economica in circolazione poteva addirittura raggiungere i 9,10 rubli.

Si fissò una fascia oraria entro la quale i negozi che commercializzavano alcolici erano autorizzati a venderli (soltanto dalle 14 alle 19).

La propaganda, portata avanti secondo la tipica dialettica sovietica del primato del lavoro, si radicò nei luoghi di produzione, negli uffici e tra i datori di lavoro: per il consumo di alcolici sul posto di lavoro le conseguenze erano il licenziamento e l'esclusione dal partito. Furono vietate le feste di laurea, cominciarono ad essere promossi matrimoni senza consumo di alcool, apparvero delle "aree sobrie"⁴⁶ nelle città in cui gli alcolici non venivano venduti.

Ovunque venivano condotte campagne di propaganda e diffusi articoli scientifici in cui si predicava la dannosità del consumo di alcool in qualsiasi forma⁴⁷; nel mondo dell'arte, nella letteratura, nei film e nelle canzoni si eliminò qualsiasi riferimento all'alterazione dello stato di sobrietà. Nel biennio del 1985-1986 la produzione di bevande alcoliche si era già dimezzata.

Quale fu, in ultimo luogo, la portata delle conseguenze dell'ultima campagna proibizionistica nel settore vitivinicolo?

⁴⁵ Il segretario del comitato cittadino moscovita Viktor Grišin fece chiudere molti negozi di alcolici nella città.

⁴⁶ In originale 'зоны трезвости' (zony trezvosti).

⁴⁷ Островский А. В. Глупость или измена? Расследование гибели СССР

7.4. Le conseguenze del proibizionismo sul settore vitivinicolo

Oltre all'evidente impatto sociale, vennero fatti dei tagli drastici alla viticoltura e ai mezzi necessari per l'utilizzo delle attrezzature e dei vigneti; si assistette a un aumento del sistema di tassazione a carico del settore.

L'orientamento principale fu deciso dalle direttive per lo sviluppo sociale ed economico per il periodo 1986-1990, esplicitate durante il XXVII Congresso del Partito, nelle quali si affermava di voler "ricostruire il sistema vitivinicolo nelle repubbliche sovietiche, orientandosi principalmente verso la produzione di uva da tavola".

Furono molte, all'epoca, le pubblicazioni e gli articoli in cui si denunciava la distruzione di un'enorme quantità di vigneti in Russia, Ucraina, Moldavia e in altre repubbliche.

In Moldavia furono distrutti 80.000 ettari di vigneti dei 210.000 totali. Il direttore delle cantine moldave Cricova Valentin Bodjul, che all'epoca lavorava come capo ingegnere, ha raccontato di come nei fine settimana la gente venisse costretta a tagliare e distruggere i vigneti, e quelli che provavano a proteggerli erano destinati a 14-15 anni di reclusione⁴⁸.

Dal 1985 al 1990 la superficie di terreni coltivati a vite in Russia passò dai 200 ai 168 mila ettari e non si verificò nessun impianto di nuovi vitigni. Il raccolto medio annuale di uva rispetto al periodo 1981-1985 diminuì fino a 430.000 tonnellate⁴⁹.

L'ex segretario del Comitato Centrale del Partito in Ucraina, Jakob Pogrebnyak, che si occupò di supervisionare l'attuazione delle ordinanze del Comitato Centrale, ha raccontato di come durante il periodo della campagna proibizionistica l'Ucraina perse circa il 20% degli introiti del proprio bilancio.

In Crimea vennero sradicati 60.000 ettari di vigneti e le celebri cantine Massandra vennero salvate dalla rovina soltanto grazie alla mediazione di Vladimir Ščerbickij e del primo segretario del comitato del partito in Crimea Makarenko.

Secondo alcuni dati fu distrutto il 30% della superficie dei terreni coltivati a vite, mentre durante la Grande Guerra si parlò di una perdita che ammontava a circa il 22%⁵⁰.

⁴⁸ Dai materiali di Добровольский А., Петухова Е., Кармазин И. nella rubrica Storia della rivista *Московский комсомолец*, «Перестройка, перестройка... ты за водкою постой-ка!».

⁴⁹ Dai dati dell'articolo dell'agenzia РИА Новости Крым, *Эксперты: в годы сухого закона пострадало виноделие Крыма*, 2015. Источник: <https://crimea.ria.ru/economy/20150507/1100015054.html>

⁵⁰ Онежина Е., *Антиалкогольный указ // Русская Германия: газета.* — 2008. — № 15. Архивировано 18 февраля 2010 года.

Gorbačëv stesso aveva affermato di non aver insistito sulla distruzione dei vigneti e si deresponsabilizzò, dichiarando in un'intervista per la rivista Komsomol'skaja Pravda in occasione del trentesimo anniversario della 'legge secca' di aver agito erroneamente con l'ascia di guerra in mano, non calibrando le misure necessarie⁵¹.

A soffrire fu quella fetta del settore occupata non dai ben noti ai tempi di Golicyn 'bor-motuchy', ossia i vini di contraffazione di qualità scadente, per lo più dannosi per la salute, ma quella dei vini qualitativamente superiori.

La perdita maggiore fu registrata dai produttori di vini di qualità: furono distrutte varietà di uva rare e da collezione (come, ad esempio, la varietà Ekim-kara, da cui si produceva il famoso vino sovietico *Черный доктор*/dottore nero, la Fetjaska, Rara Njagre, Pedro Jimenes, Sersial, Kefesija, Semillon)⁵². A complicarsi aspramente furono anche i rapporti con i paesi membri del Consiglio di Mutua Assistenza Economica (Ungheria, Romania, Bulgaria) a causa dei divieti imposti al mercato.

7.5. Gli effetti del proibizionismo

La quota di consumo di alcool per ogni cittadino diminuì di 2,5 volte; nel biennio 1985-1987 la diminuzione della vendita statale di alcool fu accompagnata dall'aumento dell'aspettativa di vita (+2,6 anni per gli uomini), del tasso di nascita e dalla diminuzione del tasso di mortalità e di criminalità.

A livello sociale, quella che era stata venduta come la guarigione morale del popolo sovietico fu percepita in realtà come una serie di iniziative volute dagli uomini al potere, indirizzata contro il popolo "semplice". Vennero promosse sedute di ipnosi per i pazienti alcolizzati, venduti vinili con training autogeni per porre fine al consumo di alcolici, rasi al suolo migliaia di ettari di vigneti; il professore e selezionatore Pavel Goladrig dell'istituto Magarač si tolse la vita.

Il calo di vendite di alcolici comportò delle gravi perdite nel bilancio sovietico, dal momento che il fatturato annuale della vendita al dettaglio si ridusse di circa 16 miliardi, per una perdita totale stimata di circa 70 miliardi di rubli. Si diede un forte slancio, allo stesso

⁵¹ Горбачёв признал ошибки антиалкогольной кампании 1985 года, 15 мая 2015.

<https://rus.azattyq.org/a/27017786.html>

⁵² Андрюхин А., Как вырубали виноградники в Крыму, 12.03.2018. Источник: <https://lavanda.life/vinogradarstvo-i-vinodelie-v-krymu/545-kak-vyrubali-vinogradniki-v-krymu.html>

tempo, al mercato nero, che “privatizzò” la vendita statale di alcolici e sottrasse alle casse statali, secondo le stime, 23 miliardi nel 1989⁵³.

La produzione domestica di alcool crebbe drasticamente: la vendita di zucchero aumentò dalle 7.850.000 tonnellate nel 1985 alle 9.280.000 tonnellate nel 1987 (18%), quindi circa 1,4 milioni di tonnellate di zucchero furono destinate alla produzione domestica di alcool, per un totale di 140-150 milioni di decaltri; la vendita di colla crebbe dalle 760 tonnellate nel 1985 alle 1.000 tonnellate del 1987; i prodotti per la pulizia dei vetri dalle 65.000 tonnellate alle 74.000 tonnellate. Nel 1987 le morti legate al mercato illegale di alcolici furono 11.000 e il numero di tossicodipendenti registrati dal Ministero della salute crebbe dai 9.000 ai 20.000.

Il malcontento popolare e l’inizio della crisi economica in URSS nel 1987 costrinsero il governo a ritirare le misure della campagna proibizionistica. Sebbene le ordinanze che istituivano le restrizioni alla vendita e al consumo di alcolici non furono revocate (il divieto formale di vendita di alcolici fino alle 14, ad esempio, fu revocato soltanto il 24 luglio 1990), si pose fine alla propaganda continua della sobrietà e i dati della vendita di alcolici tornarono a crescere.

Con il governo di El’cin si tornò alle tradizioni diffuse già ai tempi di Brežnev, quando nei supermercati gli scaffali pullulavano di merce contraffatta, prodotta con polveri, venduta su un mercato che mancava di ogni tipo di regolamentazione e che era stato ormai conquistato dalle scoperte del nuovo mondo vitivinicolo: l’Australia, il Cile, l’Argentina e il Messico, la Nuova Zelanda.

8. L’ambivalenza del XX secolo

Lo scorso secolo è stato un arco temporale ricco di eventi, per cui formulare un giudizio coerente risulta un’attività estremamente dispendiosa. L’enumerazione delle perdite che il settore vitivinicolo accusò deve esser accompagnata dalla presa in considerazione del ruolo che le campagne proibizionistiche e l’ideologia del partito ebbero nella formazione dell’idea e dell’immaginario che tutt’oggi i cittadini russi hanno nei confronti del mondo del vino.

Nel 1940 l’implemento dell’industrializzazione e della produzione di massa portarono alla commercializzazione di circa 8 milioni di bottiglie di Champagne sovietico. Con lo

⁵³ Пашин В. П., Богданов С. В., Богданова Ю.С., *Антиалкогольная кампания 1985-1987 гг. в СССР. по советским архивным документам и рассекреченным материалам ЦРУ*, 5 сентября 2011.

scoppio della guerra e l'occupazione della Crimea i soldati tedeschi portarono la bevanda nazionale in Germania e le collezioni nelle cantine sotterranee di Massandra, che conservavano ancora circa 50.000 esemplari di vini rari provenienti da tutte le regioni vitivinicole del mondo, furono evacuate tramite nave. Con Stalin la viticoltura fiorì a Stavropol', nel Caucaso.

Durante l'amministrazione Brežnev le cantine a Koktebel' divennero le più note del paese (sotto la guida di Michail Makedonskij), con 500.000 litri di vino conservati in fase di invecchiamento. A farsi strada fu anche l'azienda Inkerman (Sebastopoli), fondata nel 1961.

A metà degli anni Ottanta l'URSS occupava il secondo posto al mondo per superficie totale di terre coltivate a vite e il quarto per volume di vino prodotto, di cui l'80% era destinato ai mercati internazionali.

Il successo sfociò sui mercati internazionali: lo champagne sovietico *Krymskoe igristoe* conquistò la Germania dell'Ovest, gli americani diedero il nome *Nazdorovya* a uno dei più noti champagne della casa Abrau.

Tuttavia, è in quegli stessi anni che comincia ad essere importato del materiale di lavorazione del vino trasportato a Novorossijsk dall'Algeria. È l'inizio della diffusione dei vini contraffatti come il noto Solncedar⁵⁴.

Durante l'epoca Chruščëv il governo decise di aiutare i viticoltori algerini nel momento in cui i francesi si erano rifiutati di acquistare i loro semilavorati. In Algeria furono esportate le tecnologie militari russe e in cambio l'URSS venne ripagato con i semilavorati del vino che arrivavano in Unione Sovietica nelle petroliere⁵⁵. Inizialmente si tentò di vendere tali prodotti imbottigliati, con etichette scritte in francese e in arabo, ma i consumatori all'epoca non sceglievano di buon grado un vino secco Merlot e Cabernet, per di più di scarsa qualità. Si cercò di rimediare con la strada del vino sfuso, ma fu soltanto con l'impiego dei semilavorati algerini nella produzione di vini liquorosi che si riuscì a trovare un mercato adatto anche al gusto predominante dei russi nei confronti dei vini dolci o semidolci.

⁵⁴ I nomi popolari dati dai consumatori a tali vini, quali солнцедар, чернила, огнетушитель, клопомор, средство от тараканов, краску для заборов, sono traducibili come inchiostro, estintore, insetticida, prodotto per scarafaggi, vernice per cancelli.

⁵⁵ Грачиков В., «Термоядерный» удар под названием «Солнцедар». Источник: <https://valerongrach.li-vejournal.com/827692.html>

Il materiale arrivava a Novorossijsk all'interno di petroliere, da lì veniva trasportato all'interno della fabbrica attraverso dei condotti; tuttavia, nel prodotto lavorato finiva anche il materiale risultante dalla pulizia delle autocisterne, compresa la vernice che ne ricopriva le superfici. Venivano poi aggiunti zucchero di barbabietola e alcool etilico per aumentare il contenuto alcolico, fino ad arrivare alla fase finale di imbottigliamento. Questo cuvée grezzo fermentava spontaneamente, formando una terribile combinazione di aldeidi, oli essenziali e altre sostanze nocive.

Il crollo dell'URSS privò il paese delle risorse necessarie per preoccuparsi del settore vinicolo; tutti gli sforzi finanziari furono indirizzati alla ricostruzione e il settore vitivinicolo venne catapultato, con le zavorre e i successi (passati in sordina) del passato, nel XXI secolo.

Capitolo II. Il settore vitivinicolo russo: la conformazione odierna

1. I luoghi della vite in Russia

La pianta della vite non è di certo una tra le più facili nel mondo delle colture. La buona riuscita delle coltivazioni dipende, infatti, da una congiuntura di fattori territoriali, climatici e del terreno che entrano in relazione con il tipo di vite in questione.

La tradizione vitivinicola vuole che siano i territori posizionati lungo il 45° parallelo dell'emisfero boreale ad assicurare le premesse ideali per le attività della viticoltura.

Il 45° parallelo (in senso lato si tratterebbe della zona compresa tra il 40° e il 50° parallelo), ossia la linea dell'equidistanza tra il Polo Nord e l'Equatore su cui si collocano anche i terroir di Bordeaux, secondo l'enologo Olivier Bernard⁵⁶ riuscirebbe a conferire ai vini l'unicità della territorialità, concretizzando nel mondo vitivinicolo quello che il meridiano di Greenwich rappresenta per la navigazione.

Ma non è soltanto facendo riferimento alla latitudine che si è in grado di stilare la ricetta perfetta per un buon vino, soprattutto se il focus territoriale è proiettato sul primo territorio al mondo per estensione di superficie, quello russo.

La vite in Russia è coltivata nelle aree del Caucaso settentrionale, vale a dire i territori di Krasnodar e di Stavropol', la Repubblica del Dagestan, la Cecenia, la Repubblica di Inguscezia, la Cabardino-Balcaria e l'Ossezia settentrionale.

Coltivazioni estese sono presenti poi nelle zone meridionali del Volga (nelle Oblast' di Astrachan', di Volgograd e di Saratov), nella valle del Don, in particolar modo nell'Oblast' di Rostov, una tra le regioni vitivinicole più a nord del mondo.

Vale la pena ricordare che la viticoltura è praticata, seppur in misura minore e non su larga scala, anche nella fascia centrale della Russia europea fino ai territori della

⁵⁶ L'enologo francese è l'autore, insieme a Thierry Dussard, del libro *La magie du 45e parallèle: Latitude idéale des grand vins du monde* (Editions Féret, 2014).

Baškiriya, nel distretto federale del Volga⁵⁷. L'ampelografo sovietico Jakov Ivanovič Potapenko, basandosi sulla valutazione delle condizioni naturali, agrotecniche ed economiche, ha individuato le seguenti regioni vitivinicole sul territorio della Federazione russa: 1) l'area del Don (Oblast' di Rostov); 2) l'area pre-caucasica occidentale (la regione di Krasnodar); 3) il Daghestan; 4) l'area pre-caucasica orientale (la regione di Stavropol', la Cecenia e l'Inguscezia, la Cabardino-Balcaria); 5) la zona del Volga (oblast' di Astrachan, di Volgograd, di Saratov); 6) i territori della vite settentrionale (nella fascia centrale del continente e nella Russia orientale).

1.1. Le specificità climatiche

Il clima della maggioranza dei terroir vitivinicoli è marcatamente continentale, caratterizzato da inverni severi che rendono necessario interrare i ceppi di vite europea (*Vitis vinifera L.*) o di varietà interspecifiche con una bassa resistenza al freddo durante i mesi invernali, in particolar modo nei territori a nord dell'Oblast' di Volgograd; il clima più mite del Daghestan meridionale e dei territori sud-occidentali della regione di Krasnodar⁵⁸ non rende necessario l'interramento invernale. La *vitis amurensis*⁵⁹, così come diversi ibridi europeo-americani, essendo in grado di sopportare temperature comprese tra i -25 e i -30 °C, non richiedono particolari accorgimenti tecnici.

L'asprezza degli inverni si combina a un'umidificazione scarsa e variabile, con rischi di siccità; l'insufficienza di umidità nel terreno ostacola l'accumulo di sostanze nutritive e si riduce in tal modo anche la resistenza alle basse temperature di inverni poco nevosi. Il rischio di gelate, che comporterebbero lesioni alle radici, viene circoscritto impiantando la vite in profondità, ad almeno 50 cm su terreni più compatti e 60-70 cm su terreni sabbiosi. Tra le tecniche più diffuse per la salvaguardia dell'apparato radicale nei territori a nord di Volgograd o in vigneti di varietà poco resistenti al freddo vi sono la copertura di neve, l'irrigazione sotterranea, l'innesto e la pacciamatura del terreno (in particolar modo su terreni sabbiosi). La copertura

⁵⁷ Dai materiali: *Вина СССР. История виноделия на территории союзных республик*, Николай Саркитов (М., Изд-во Терра, 2007).

⁵⁸ Dalla biblioteca online del gruppo media RBC, *Back in USSR, или Винная история великой страны*. Очерк 1, <http://drinktime.ru/library/25870.shtml>

⁵⁹ La vite dell'Amur è una specie di vite originaria del continente asiatico, molto resistente al gelo ma non alla siccità.

dei ceppi raggiunge un'altezza media di 25-30 cm nelle aree adiacenti al fiume Don, fino a 40 cm nei territori più settentrionali e si abbassa a 20-15 cm nei terroir meridionali.

Secondo uno studio del 2010 dell'Istituto scientifico di viticoltura e vinificazione J. I. Potapenko⁶⁰, a differenza della gran parte dei paesi europei, la localizzazione dei vitigni in Russia non coincide con zone boschive; la vite è coltivata in territori con condizioni climatiche caratteristiche della steppa, dove si assiste a un'alta variabilità del regime climatico continentale che agisce su terreni molto scuri, vallate fluviali e terreni boschivi a ridosso delle pendici dei monti.

Lo sbalzo termico tra notte e giorno, tuttavia, contribuisce alla creazione di condizioni ottimali per una veloce maturazione degli acini e un incremento della qualità e della caratterizzazione dell'uva, in contrasto con il clima delle regioni marittime.

1.2. I maggiori terroir vitivinicoli

In una relazione⁶¹ esposta dal deputato dello stato dell'Azerbaijan Musa Guliev in occasione della 37° Assemblea sulle questioni economiche, commerciali, tecnologiche ed ecologiche dei paesi membri dell'Organizzazione della Cooperazione Economica del Mar Nero⁶², nell'analisi delle prospettive di sviluppo della viticoltura e della vinificazione, la regione di Krasnodar e le sue sottozone (la costa del Mar d'Azov e del Mar Nero, la penisola di Taman, i territori a nord del Caucaso e quelli centrali) rappresenterebbero il 60% dell'intera superficie di terreni coltivati a vite in Russia.

Il motore del settore nella regione di Kuban' (la zona di Krasnodar) risulta dalla combinazione favorevole delle caratteristiche territoriali, del costo limitato della manodopera e di quello relativamente basso dell'energia, sommati all'idoneità della situazione geopolitica. Tra i principali produttori della regione vi sono le aziende Abrau-Djurso, Zaparožskij, Kavkaz, Kuban'-vino, Myschako, Russkaja Loza e Fanagorija.

⁶⁰ Il dossier *Sistema di tecnologie intensive per la produzione di uve a nord della viticoltura sul territorio della Federazione Russa* raccoglie una serie di raccomandazioni tecniche per la coltivazione della vite.

⁶¹ Гулиев М., *Перспективы развития виноградарства и виноделия в государствах членах ЧЭС* Источник: <https://pabsec.org/depo/documents/reports-and-recommendations/ru-rep-3a0jplz216.pdf>

⁶² Tra i paesi membri: Albania, Armenia, Azerbaijan, Bulgaria, Georgia, Grecia, Moldavia, Romania, Russia, Serbia, Turchia, Ucraina.

L'azienda Abrau-Djurso, secondo i dati riportati in uno studio del 2020 sullo stato dell'industria vitivinicola nella regione di Krasnodar⁶³, ha prodotto circa il 70% dei prodotti vitivinicoli dell'intera regione, conquistandosi la leadership del settore attraverso la valorizzazione degli standard qualitativi e con un progressivo assorbimento delle società minori e l'ampliamento dell'assortimento di vini.

Seguono poi i territori dell'Oblast' di Rostov, in cui il clima meno mite costringe all'applicazione della tecnica della copertura delle viti; le aziende Millerovskij Vinzavod, Rostovskij Kombinat Šampanskich Vin, Cimljanskie Vina e Jantornoe si occupano della gran parte della produzione della regione.

Nei territori di Stavropol' si concentra il 13% dei vigneti dello stato e circa il 15% dell'intero raccolto lordo d'uva.

Un caso particolare è rappresentato dalla Repubblica di Crimea, territorio tristemente noto per il contenzioso politico ucraino-russo, divenuto la causa di una serie di misure restrittive adottate dalla comunità europea nei confronti della Federazione Russa (vedi oltre, par. 5). Accantonando momentaneamente ogni inclinazione ideologica, una lettura pragmatica e meno disillusa dello stato attuale delle cose porta a considerare i territori della Crimea nel novero delle aree vitivinicole della Federazione Russa, dal momento in cui la valuta, il sistema fiscale e quello legale rientrano *de facto* sotto il controllo russo.

Sebbene, dunque, il vino venga prodotto in tutte le regioni della Crimea, i terroir vitivinicoli sono concentrati prevalentemente lungo la costa meridionale della penisola, da Sebastopoli per arrivare poi fino a Kerč (vedi cap. I, par. 3), a ridosso della baia di Taman. Della territorialità della penisola, che aveva già avuto un ruolo decisivo nella carriera del principe Golycin (vedi cap. I, par. 6.1), approfittano oggi una serie di aziende vitivinicole e società note a livello mondiale: il consorzio Massandra, nei pressi di Jalta, che ha ricevuto svariati riconoscimenti per la produzione di moscato bianco e rosa, tokaj, pinot grigio, vino madera, vino porto bianco e rosso; l'Istituto vitivinicolo Magarač e i relativi laboratori produttivi con moscato bianco, rosso bastardo, sherry e vino porto; l'azienda Novyj Svet, guadagnatasi

⁶³ Матюнина М.В., Столяренко А. В., *Ведущие предприятия винного бизнеса Краснодарского края: постановка проблемы*, Сетевой научный журнал, Сервис в России и за рубежом, 2020.

fama e prestigio con il proprio champagne; a seguire le aziende Solnečnaja Dolina, Koktebel', Inkerman e altre ancora⁶⁴.

Il quadro vitivinicolo russo, considerato in maniera complessiva dal punto di vista territoriale, ci darà un'idea della variabilità dei fattori a cui il vino di produzione nazionale è esposto. La dislocazione dei terroir, che mutano dalle meno favorevoli condizioni della valle del Don o della regione di Saratov fino alle aree meridionali che da Anapa si estendono fino a Soči, le mutazioni climatiche, la differenza di altitudini e la diversa composizione pedologica si combinano alle contingenze legate alle tecniche dell'azienda vitivinicola in questione e della varietà d'uva coltivata. Sono questi i diversi elementi che rendono impossibile, dunque, legittimare la totale assimilazione dei territori vitivinicoli russi a quello di Bordeaux attraverso l'argomentazione del 45° parallelo. La lontananza dall'oceano, gli anticicloni freddi provenienti dalla Siberia e dagli Urali (che ogni 6-10 anni arrivano fino alla costa di Anapa) e le estati secche conferiscono proprietà specifiche alla viticoltura e alla vinificazione, sebbene sia innegabile la vicinanza paesaggistica e territoriale dei vigneti di Novorossijsk, quelli di Bordeaux e quelli friulani⁶⁵.

⁶⁴ Dai materiali raccolti nel blog informativo sulla produzione vitivinicola in Crimea. Si veda: <http://www.crimea-kvn.ru/wine/winerys.html>

⁶⁵ Da un articolo di Dmitrij Koval'jov sulla rivista online *Nashe Vino*. Si veda: <https://nashevino.ru/blog/knowledge/urok-geografii>

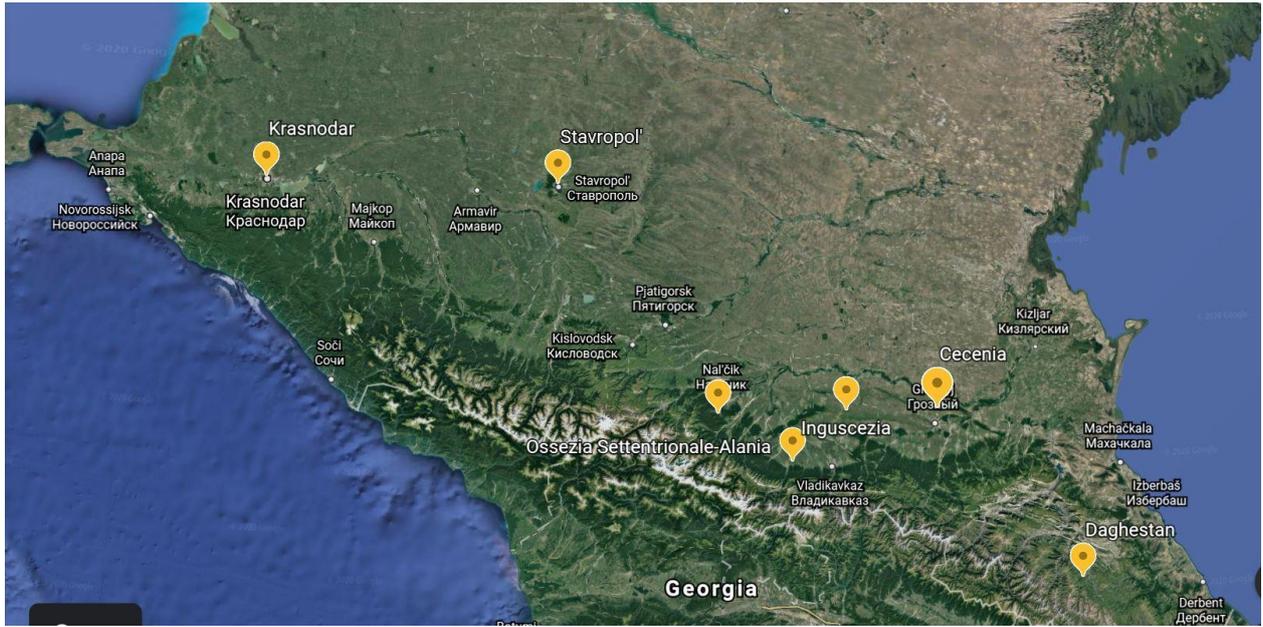


Figura 2 Terroir vitivinicoli del Caucaso settentrionale. Fonte: Google Earth.

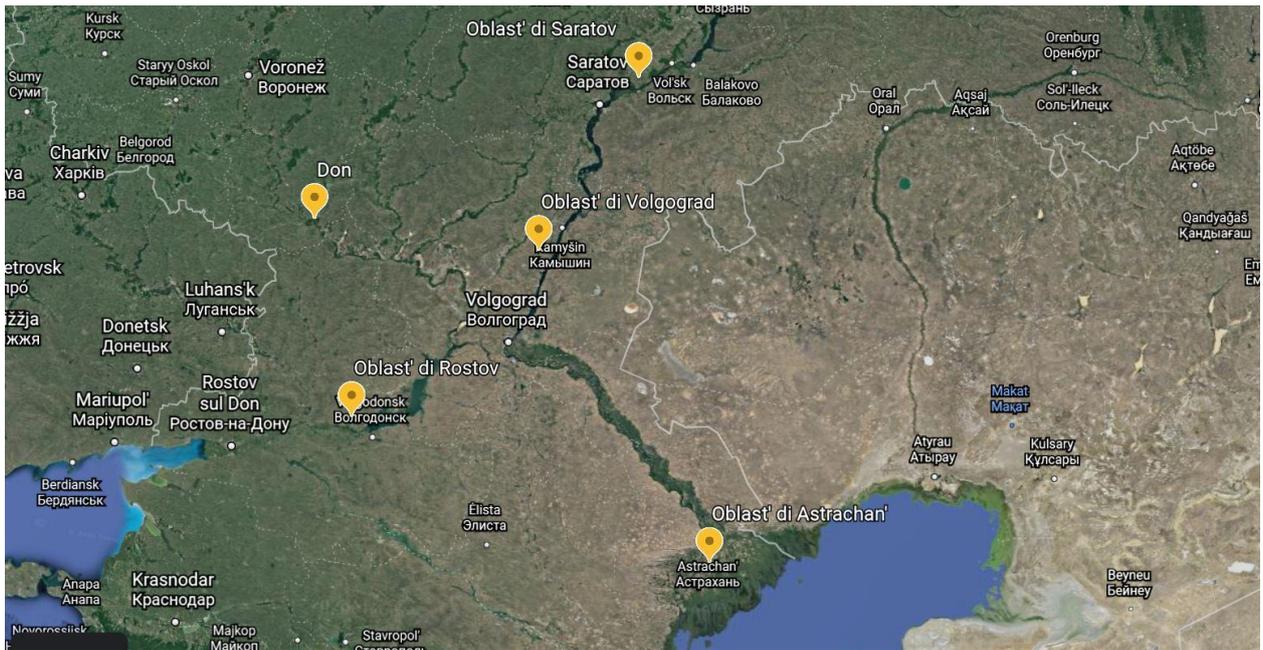


Figura 3 I terroir della Russia sud-occidentale. Fonte: Google Earth

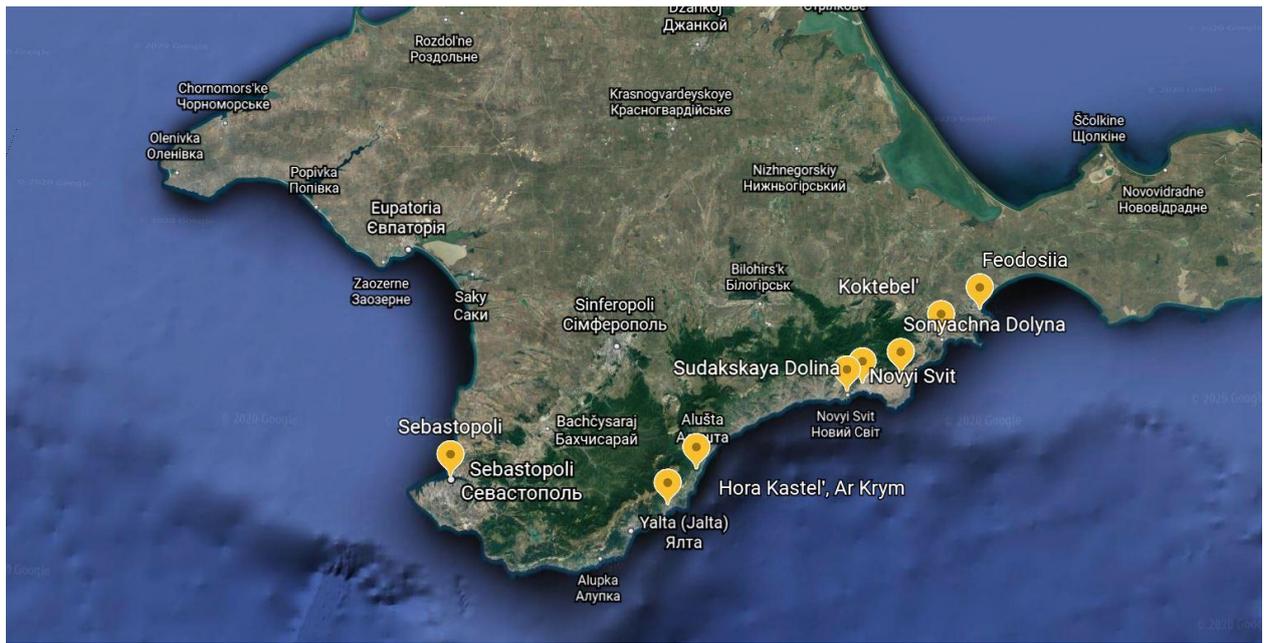


Figura 4 Le principali aree vitivinicole della Crimea meridionale. Fonte: Google Earth

2. La produzione: dati e dinamiche

Dopo aver tracciato a grandi linee la geografia della viticoltura nella Federazione Russa, occorrerà ancorarvi un prospetto dei dati vitivinicoli quantitativi comparati diacronicamente e contestualizzati nell'attuale panorama legislativo, economico e sociopolitico.

Gli sviluppi della storia recente della produzione vitivinicola russa sono inevitabilmente dettati dai contraccolpi delle campagne proibizionistiche del 1985-1990 durante la perestrojka di Gorbačëv (vedi cap. I, par. 7.3). I danni furono ingenti e porvi rimedio, come si evince da una relazione compilata dall'Università Agraria Statale di Kuban'⁶⁶, è significato, nel tempo, pretendere dal Paese degli sforzi economici, psicologici e legislativi necessari ma estremamente dispendiosi.

La distruzione dei terreni vitati (in totale da 190.100 ettari a 146.700 ettari) nella regione di Krasnodar, tradizionalmente la più redditizia di tutto lo stato, ha sottratto il 56% dei vitigni ai produttori rispetto al 1984 e la produzione annuale media di vino nel periodo 1991-1998 è passata dai 40 milioni di decaltri a 13 milioni.

Le tendenze del mercato russo sono state, a partire dagli anni Novanta, altalenanti e talvolta contraddittorie: a fronte di una riduzione della superficie dei vigneti sul territorio nazionale, si è assistito a un progressivo aumento della produzione di vini, dovuto alle quote crescenti di materiali vinicoli importati dagli altri Paesi. Secondo alcuni sono stati gli stessi produttori a privare il settore russo delle materie prime nazionali e a contaminare il settore con quella serie di problematiche legate alla contraffazione e alla dipendenza dall'import; tentare, però, la strada dell'eziologia delle colpe in fenomeni che gettano le proprie radici in anni estremamente complessi per la storia economica e sociale russa significherebbe trascurare tutte le altre forze maggiori e i fattori marginali che hanno concorso alla delineazione del panorama attuale.

2.1 Le risorse viticole

Secondo i dati riportati dal Servizio di Statistica Federale (Rosstat)⁶⁷ la superficie totale di piantagioni di vite gestite da aziende di qualsiasi tipo nel 2019 è stata di 95.900 ettari.

⁶⁶ Зазирний Д.К., *Современное состояние отрасли виноделия в Российской Федерации*, 2007

⁶⁷ <https://rosstat.gov.ru/>

Risalgono al 2014 le dichiarazioni dell'ex presidente Dmitrij Medvedev che pianificava un incremento delle superfici coltivate a vite fino a raggiungere 140.000 ettari nel 2024 e, sebbene l'obiettivo non sia stato raggiunto, la percentuale di crescita nel numero di vitigni è sorprendente e sintomatica di una reale preoccupazione da parte del settore e del governo di fornire una base solida alla produzione nazionale. Come registrato nelle indagini Rosstat, inoltre, il raccolto lordo di uva nelle aziende di tutte le categorie nel 2019 è aumentato dell'8%, fino a raggiungere 678.000 tonnellate.

Dal 2014 al 2019 gli investimenti da parte delle casse statali hanno infatti raggiunto i 4,5 miliardi di rubli, come constatato l'anno passato dal ministro dell'Agricoltura Dmitrij Patrušev; dal 2018 al 2019 si è assistito a un incremento del 40%, una percentuale destinata a crescere considerata l'intenzione di aggiungere almeno 4.750 ettari durante il 2020.

Secondo i dati di Rosstat, nel 2015 la produzione di uva rappresentava soltanto lo 0,004% del volume totale di produzione agricola in termini di valore e le politiche odierne sembrano essere indirizzate proprio al raggiungimento di una maggiore indipendenza rispetto alle ingenti quantità di uva importata da Paesi esteri.

La crescita viticola è confermata anche a livello internazionale nel report statistico annuale sulla vitivinicoltura mondiale⁶⁸ dell'Organizzazione Internazionale della vigna e del vino (OIV), in cui si registra una crescita nella superficie totale di appezzamenti coltivati a vite del 6% considerando il periodo 2014- 2018, con un passaggio da 87.000 ettari a 92.000 ettari. Nello stesso report si evince come la Russia non rientri nella lista dei maggiori produttori di uva (il primato è assegnato alla Cina con 11,7 milioni di tonnellate nel 2018, e l'ultimo posto è occupato dalla Romania, con 1,3 milioni di tonnellate nello stesso anno), ma compare al dodicesimo posto nell'elenco dei maggiori produttori di vino, con 5,5 milioni di ettolitri commercializzati nel 2018 (l'Italia registra 54,8 milioni di ettolitri nello stesso anno e la Bulgaria 1 milione), con una variazione in percentuale dal 2014 al 2018 del -4%; si tratta di oscillazioni spiegabili alla luce della crisi economica e dell'incidenza delle sanzioni adottate nei confronti della Russia a partire dal 2014.

⁶⁸ 2019 Statistical Report on World Vitiviniculture, International Organisation of Vine and Wine, Intergovernmental Organisation, OIV

I benefici degli investimenti attuali nei confronti del settore vitivinicolo e del progressivo consolidarsi del sostegno statale ai produttori richiedono, tuttavia, dei tempi di incubazione piuttosto lunghi: affinché un vigneto raggiunga la propria fase di resa sono necessari 4-5 anni e le ripercussioni quantitative sulla disponibilità delle materie prime russe (principalmente di uve) non saranno visibili prima del 2025. I numeri legati alla produttività vitivinicola russa devono dunque essere considerati anche in relazione allo scarto futuro che le misure adottate oggi potranno comportare nei prossimi anni.

2.2 I numeri della vinificazione

Le oscillazioni a cui i volumi di vini prodotti sono stati soggetti si riallacciano a una serie di contingenze, prime fra tutte l'introduzione di nuove misure legali (che hanno comportato anche un notevole aumento delle aliquote d'imposte sugli alcolici) e l'influenza della pandemia sul mercato.

Come si legge dai dati riportati dall'agenzia di ricerca BusinessStat⁶⁹ in un'indagine sul mercato del vino in Russia, nel periodo 2015-2018 il volume di vini venduti è stato soggetto a una dinamica discendente e i ritmi di recessione sono passati dal -0,9% al -5,4%. La decrescita delle vendite di vini in questi anni è collegata al progressivo aumento dei prezzi che, a sua volta, si riallaccia al continuo incremento delle aliquote di imposta sulla produzione. Il volume di vendite in questo periodo è infatti diminuito del 9,1% (92,3 milioni di litri).

Nel 2019, per la prima volta dopo cinque anni, la vendita di vini ha mostrato una crescita del 4,4% rispetto al 2018 (40,9 milioni di litri), conseguentemente all'adattamento della popolazione alle nuove condizioni economiche e al primo incremento del reddito reale dei cittadini registrato dopo cinque anni di trend negativi.

Sempre nel 2019 è stato registrato un rinnovato interesse dei consumatori russi nei confronti dei vini d'importazione e le forniture sono aumentate del 15,8%. Leader nel mercato russo sono i vini da tavola, che nel 2019 hanno rappresentato il 76,3% (734,1 milioni di litri) del volume totale di vini venduti; seguono poi i vini frizzanti con una percentuale del 21,9%.

Secondo i dati del centro di informazione Wine Retail, riportati dal vicepresidente dell'Associazione russa di retail Aleksandr Stavcev, nel 2019 sono stati venduti

⁶⁹ L'indagine è stata pubblicata in data 19 maggio 2020, <https://marketing.rbc.ru/research/27160/>

28,1 milioni di decaltri di vini prodotti da uve russe e da materiali vinicoli provenienti da stati esteri. Tra questi 1,7 milioni di decaltri di vini frizzanti e champagne e 5,1 milioni di decaltri dei corrispettivi russi dei nostri vini a Indicazione Geografica Protetta e a Denominazione di Origine Protetta.

L'ultimo trimestre del 2019 ha visto, tuttavia, un'inversione del trend positivo. I contraccolpi dell'approvazione della nuova Legge Federale N°468-F3 "Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa", approvata in data 23 dicembre 2019, non si sono fatti attendere. La reazione del mercato è stata subitanea. Sebbene l'industria della produzione di alcolici abbia infatti registrato un aumento generale del 7% rispetto al 2018, già a dicembre 2019 la produzione di vini frizzanti e champagne è diminuita del 5,6% (1,66 milioni di decaltri) e la decrescita rilevata per la produzione di vini fermi, come confermato dalla direttrice marketing dell'azienda Marusia Beverages RUS Tamara Vachlamkina⁷⁰, è stata addirittura del 17,2%. I dati legati alla vendita di vini frizzanti e champagne sorprendono anche in relazione alla valenza culturale che tradizionalmente i mesi di dicembre e gennaio hanno per la gran parte della popolazione russa, molto legata alle lunghe festività dell'anno nuovo.

Il settore produttivo ha risposto così alla serie di misure introdotte da inizio gennaio dal Ministero delle Finanze, che ha programmato un incremento progressivo delle aliquote d'imposte sulla produzione di alcolici nel corso di tre anni a decorrere dal gennaio 2020. Le casse dello stato, secondo le previsioni, riceveranno dalle nuove manovre fiscali di aumento delle imposte di produzione circa 22 miliardi di rubli. Nello specifico, le aliquote dei vini fermi sono passate da 18 rubli a 31 rubli al litro durante questo gennaio; l'aumento previsto arriverà ai 32 rubli al litro nel 2021 e 33 rubli nel 2022; le imposte erariali su champagne e vini frizzanti, già aumentate da 36 a 40 rubli al litro, registreranno una crescita fino ai 42 rubli al litro per il 2021 e 43 rubli al litro per il 2022. Nonostante l'impatto repentino che i provvedimenti finanziari hanno avuto sul sistema produttivo vitivinicolo, i promotori delle misure esortano a considerarle alla luce della linea politica esplicitata negli ultimi anni, che punta a un rinnovato sostegno statale nei confronti delle aziende nazionali.

⁷⁰ Tamara Vachlamkina ha rilasciato un'intervista per la testata online NewRetail nel febbraio 2020. Si veda: https://new-retail.ru/business/obzor_sostoyaniya_otrasli_alkogolnoy_produktsii_v_rf1819/

Gli incrementi mirerebbero a un maggiore equilibrio delle accise sui vini prodotti sul territorio nazionale e su quelli importati. Le aliquote di imposta per i vini di importazione prevedono, infatti, un incremento del 72% per i vini fermi e dell'11% per i frizzanti e gli champagne.

Tali oscillazioni fiscali, seppur significative, per i vini di importazione delle fasce più alte non esercitano alcuna influenza: l'aumento di prezzo subirà una variazione non superiore al +5%, incremento difficilmente percepibile dal consumatore. La situazione non sarà invece la medesima per i vini appartenenti alle fasce di prezzo meno accessibili, per cui la variazione sarà più consistente (+8%) e con tutta probabilità percepita dal consumatore medio. Per quel che riguarda i vini più economici, invece, le oscillazioni di prezzo dipenderanno anche dalla risposta dei fornitori, che potranno decidere di aumentare i prezzi considerando soltanto l'aumento delle accise o calcolando anche l'inflazione prevista.

Nel febbraio 2020 l'agenzia di divulgazione economica Prajm⁷¹ ha registrato una riduzione nella produzione di prodotti alcolici del 17,6% rispetto al gennaio 2019, come trasmesso dall'Unione russa a tutela dei consumatori⁷². Nello specifico, la produzione di vodka ha visto un calo del 13,7%, quella dei vini fermi una riduzione del 30,3%, così come sono diminuiti i volumi dei vini realizzati da altri frutti (-19,9%), che in Russia godono di una discreta popolarità⁷³.

Nel marzo 2020 la produzione di vini in Russia è diminuita di un quarto (da 3.651 migliaia di decaltri a 2.773), sotto l'influenza della quarantena e di un'altra implicazione fiscale introdotta proprio in questi mesi. Dal gennaio 2020, infatti, anche l'uva, sia fresca che essiccata, è divenuta merce soggetta a imposte di produzione e i prezzi sono aumentati del 6,5% rispetto al febbraio di quest'anno e del 4,5% rispetto allo stesso mese del 2019. L'indagine informativa⁷⁴ condotta dal Centro Analitico del Governo della Federazione Russa per il primo trimestre del 2020 evidenzia come ci sia stata una decrescita produttiva pari al 22,5%, a fronte di un aumento delle vendite al dettaglio di vini da tavola del 4,5%.

⁷¹ Dall'articolo sulla produzione di alcolici del gennaio 2020 della testata Prajm (https://1prime.ru/state_regulation/20200210/830920819.html)

⁷²L'associazione è nata soltanto nel 2011. Si veda: <http://8prav.ru/>

⁷³ Tra i vini a base di frutta diversa dall'uva, i più noti sono quelli derivati da ribes, lampone, pera e melo-grano.

⁷⁴ https://ac.gov.ru/uploads/2-Publications/alcogol/1_%D0%BA%D0%B2_20_web.pdf

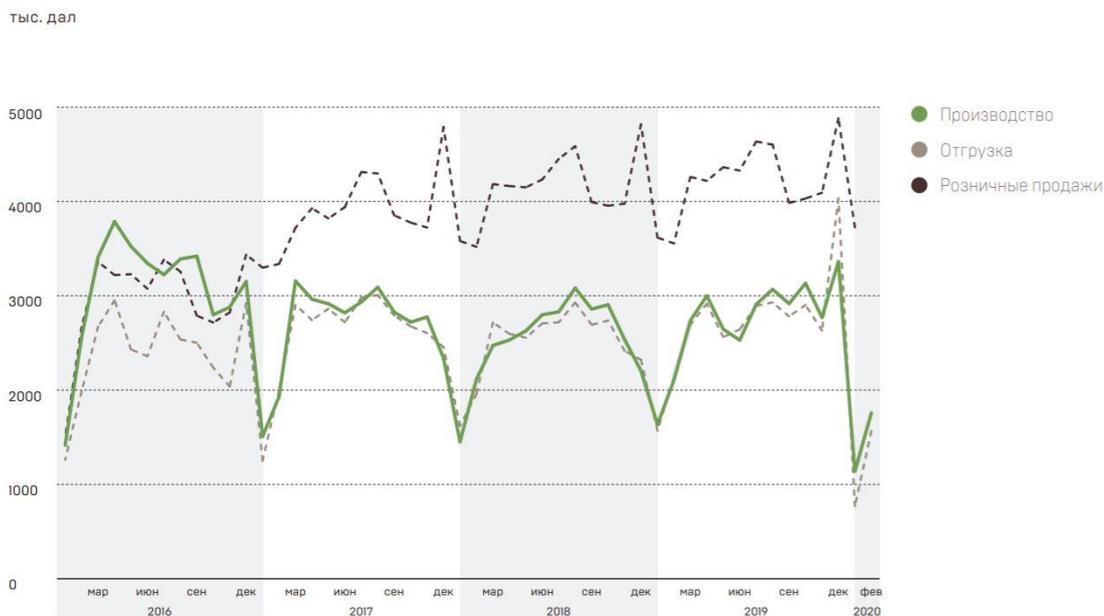


Figura 5. Andamento della produzione e della vendita di vini nella Federazione Russa. Fonte: Analitičeskij Centr pri Pravitelstve Rossijskoj Federacii.

Il grafico mostra le oscillazioni dal 2016 al febbraio 2020 del volume della produzione di vini (in verde) e delle vendite al dettaglio (in nero tratteggiato) espressi in migliaia di decaltri.

3. Le aziende coinvolte nel sistema produttivo

Il numero di aziende agricole che si occupano della produzione di uva nel territorio della Federazione Russa supera le 500 unità; di queste, circa cento aziende sono organizzazioni di grandi dimensioni con a disposizione più di 150 ettari coltivati a vite.

La gran parte degli imprenditori coinvolti nel settore è però impegnata nelle ultime fasi della vinificazione, nella maturazione e invecchiamento, l'esecuzione di eventuali blend (frequentemente si tratta di cuvée di convenienza, realizzati con l'uso di materiali la cui provenienza è, in diversi casi, poco trasparente) e l'imbottigliamento.

Le imprese vinicole nel Paese sono eterogenee, sia pubbliche che private e organizzate secondo diverse forme giuridiche. Durante le fasi di preparazione del concorso Russian Wines Competition 2020, sono state condotte varie indagini di mercato e nell'ambito delle aziende coinvolte nella vendita al dettaglio si sono individuati 70 produttori che si contendono le quote principali del mercato, che nel 2019 ha visto la produzione di 328 milioni di litri di vini fermi e 132 milioni di litri di vini

frizzanti⁷⁵ (con una variazione del +8% e del +6% rispetto al 2018). Tra i maggiori produttori con i fatturati più alti si hanno il gruppo ARIANT⁷⁶ (proprietario di diverse aziende a responsabilità limitata come la nota Kuban'-vino nella regione di Krasnodar e un altro stabilimento nell'Oblast' di Čeljabinsk), la S.p.A. Abrau-Djurso nella regione di Krasnodar, il gruppo Igristye vina (con stabilimenti a San Pietroburgo e nell'Oblast' di Samara), la società pubblica APF Fanagorija nella regione di Krasnodar e l'azienda unitaria⁷⁷ Massandra in Crimea.

Gli impianti produttivi nel paese, tuttavia, non forniscono le premesse adatte al raggiungimento di una piena produttività. A causa dell'insufficienza di materie prime e dell'incapacità di reinventare la produzione in ambiti quali la lavorazione delle produzioni di scarto della vinificazione nell'industria del make-up e della bellezza, ad esempio, molti stabilimenti non sono sfruttati al massimo del potenziale, il che ha spinto diversi produttori a sospendere la produzione o a chiudere in maniera definitiva, principalmente nel distretto federale a nord del Caucaso.

Il governo, come traspare da un'analisi pubblicata nel 2016 sullo sviluppo della viticoltura e della vinificazione nella Federazione Russa per il periodo 2016-2020 e per gli obiettivi prefissati fino al 2025, è consapevole dell'obsolescenza di una discreta percentuale di stabilimenti e attrezzature e del basso livello di meccanizzazione che caratterizza ancora oggi il settore. A causa della spesso scarsa meccanizzazione dei processi di raccolta e di quelli produttivi, in alcune aziende vitivinicole per ogni ettaro di terreno coltivato a vite occorre un agronomo e una manodopera pari a 10-30 persone per la vendemmia, mentre nei vigneti più moderni ne bastano 20 ogni 100 ettari assieme a un paio di trattoristi.

3.1 L'alternativa dei garagisti

Il pieno sviluppo del settore risulta dunque ostacolato da una serie di fattori: la mancanza di sostegno statale, l'eccessivo carico amministrativo che grava sulle spalle delle aziende, il mancato sviluppo dei meccanismi di autocontrollo e cooperazione, l'insufficienza di uve e materiali vinicoli di provenienza nazionale, la

⁷⁵ I dati sono stati pubblicati dal Servizio Federale per il controllo del mercato dei prodotti alcolici in Russia (Rosalkogol'reguliravanije).

⁷⁶ La holding, che possiede 12.500 ettari di vigneti (di cui 8.700 in età di resa), è la prima in Europa per superficie dei terreni coltivati.

⁷⁷ L'azienda unitaria è una particolare forma giuridica per aziende pubbliche di proprietà statale, diffusa in Russia e in altre ex repubbliche sovietiche.

conseguentemente elevata dipendenza dall'importazione di materie prime, la presenza di vigneti ormai sovrasfruttati che hanno superato i 50 anni di età, la selezione di varietà scarsamente implementata e la mancanza di infrastrutture per il controllo fitosanitario, che rendono ancora più complicato e dispendioso dover rientrare negli standard qualitativi espressi a livello legislativo.

Un altro fattore inibente la capacità produttiva del settore vitivinicolo russo è legato ai prezzi degli altri prodotti alcolici in commercio: l'alcol etilico puro contenuto nella vodka, ad esempio, costa la metà rispetto alla birra, e un quarto rispetto a un vino di fascia media.

Il termine vino da garage, apparso alla fine degli anni Ottanta in Francia, quando un impiegato bancario ha deciso di comprare un appezzamento di terra vicino a Bordeaux, è finito con l'indicare nel settore vitivinicolo europeo e nel Nuovo Mondo del vino tutta quella nicchia di produzione occupata da imprenditori a capo di aziende di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, le cui fasi di vinificazione erano per l'appunto eseguite nello spazio ristretto di una cantina o di un garage.

L'ottica è quella romanticizzata e allineata con una narrativa piuttosto attuale del vino, che ne esalta l'unicità, la cura e i vantaggi connessi alla produzione di volumi limitati. Tuttavia, probabilmente in maniera più marcata rispetto agli ambienti enoici occidentali, la fetta di mercato occupata dai produttori di vini da garage in Russia è, in molti casi, una scelta obbligata e non una velleità da tempo libero.

Secondo la giornalista Ekaterina Smyčëk, infatti, la microvinificazione è arrivata in Russia nei primi anni 2000 come risposta a una legislazione goffa, imprecisa e poco equa. Nel paese il termine è prevalentemente associato ad aziende prive di licenza e a produttori attivi nell'ambito dell'illegalità, che spesso non posseggono conoscenze specifiche e non distinguono un buon vino da uno di scarsa qualità; tra i 'garagisti', però, c'è una consistente fetta di produttori coscienziosi, capaci e con una mission aziendale precisa: produrre buon vino creandosi delle condizioni che, seppure ai limiti dell'illegalità, siano più efficaci e burocraticamente più economiche rispetto all'iter da seguire per ottenere le licenze e la registrazione all'EGAIS, il sistema informativo automatizzato degli alcolici prodotti e commercializzati

all'interno della Federazione Russa, il cui compito è il controllo statale del mercato di alcolici.

Sebbene nel 2016 siano stati ridotti i costi associati all'ottenimento delle licenze per le aziende vitivinicole di piccole dimensioni, arrivando a un totale di 65.000 rubli rispetto agli 800.000 rubli previsti per i grandi produttori, le lunghe procedure burocratiche per l'ottenimento delle stesse si combinano al lavoro con l'EGAIS, che non si limita alla registrazione iniziale ma accompagna l'azienda attraverso tutte le fasi del processo produttivo, avanzando richieste spesso cucite sugli standard propri dell'industria produttiva di superalcolici o di alcolici in generale, che non prendono dunque in considerazione le peculiarità e le esigenze della vitivinicoltura. Il costo delle procedure nel sistema EGAIS attualmente ammonta a circa 1,2 milioni di rubli e l'ottenimento della registrazione, a detta dei produttori, significa dover superare mille peripezie, in un controllo della produzione che, secondo molti, non ha eguali in altri contesti nazionali in quanto a rigidità e cavillosità. In Russia le leggi sono state cucite addosso al mercato della vodka e gli standard da soddisfare rimangono in questo senso molto alti.

In tutto il territorio russo si contano attualmente 6 produttori di dimensioni minori dotati di licenza, mentre sono in circa 150 ad occuparsi della produzione di vini da garage. Artur Sarkisjan, sommelier ed enologo indipendente, è convinto che se tutti i garagisti dovessero ricevere la licenza, il prezzo dei vini sugli scaffali aumenterebbe del 50-80%, il che taglierebbe fuori dal mercato questa realtà produttiva. Secondo l'enologo le autorità federali conoscono le aziende e sanno in quale villaggio vengono prodotti i vini da garage, che sarebbero dunque agevolati in maniera ufficiosa, se non direttamente dallo stato quantomeno dagli enti regionali e distrettuali. Il magazine russo per imprenditori Incrussia.com ha evidenziato come negli ultimi dieci anni sia cresciuta la popolarità dei vini da garage, di una produzione di quantità moderate di vino che non supera il tetto massimo di qualche migliaio di bottiglie all'anno.

D'altronde il vino in Russia è progressivamente divenuto un trend: gastropub e negozi hanno cominciato a organizzare corsi per sommelier, è moltiplicato il numero di blogger che raccontano di vino e i consumatori hanno cominciato a distinguere la tannicità del vino dalla corposità e dall'acidità. Dopo la svalutazione del rublo

nel 2015, i vini di produzione nazionale son divenuti un'alternativa accattivante per i consumatori rispetto ai vini di importazione, tendenza favorita anche dallo stato che, gradualmente, si è aperto nei confronti dei produttori e dei coltivatori russi. Secondo i calcoli del magazine online, se nel 2013 i vini da garage occupavano lo 0,05% del mercato, attualmente si è arrivati ai 2 punti percentuali.

Pavel Švec, fondatore della cantina Uppa Winery⁷⁸, a Sebastopoli, racconta che nel 2008 era l'unico produttore di vino nella zona, mentre attualmente si contano più di dieci imprenditori attivi nella vinificazione sullo stesso terroir. La composizione sociale dei nuovi produttori è eterogenea: ci sono abitanti del posto che approfittano della possibilità di portare a un nuovo livello la tradizione della produzione locale di vino, top manager dalle città col sogno di coltivare la propria uva in campagna, vicino al mare, imprenditori che si rapportano in maniera estremamente seria alla produzione e convocano enologi ed esperti, entusiasti presi dalla voglia di sperimentare (si può iniziare con un appezzamento di 3-4 ettari, con una rendita di circa 20.000 bottiglie l'anno).

Secondo Nikita Skljarov, proprietario di un'altra giovane azienda, Kantina, il discrimine principale tra i garagisti e le aziende licenziate coincide con la possibilità di sperimentazione. Il vino da garage è soggetto a un numero maggiore di variabili, il che permette di comportarsi in maniera inusuale dal punto di vista produttivo o di osare nelle combinazioni organolettiche, una serie di libertà che i grandi produttori non possono permettersi, dovendo rispondere alle esigenze dei consumatori che si affidano alla continuità del brand negli acquisti. La stessa possibilità di distaccarsi maggiormente dalle tecniche produttive e dai gusti comuni sottintende anche la maggiore instabilità dei vini da garage, che da un punto di vista commerciale comportano una serie di rischi maggiori, legati proprio a quell'unicità di cui la microvinificazione si fregia.

Le autorità russe, che non vietano ad aziende agricole e singoli imprenditori la produzione di un volume limitato di vino, nel complesso sistema legislativo previsto per la commercializzazione di prodotti vinicoli hanno lasciato scoperto uno stretto corridoio in cui i garagisti hanno saputo inserirsi, contribuendo a sollevare, se non

⁷⁸ La cantina Uppa Winery, fondata a Sebastopoli (Crimea) nel 2008, è un'azienda di piccole dimensioni (12 ettari per dodici vini diversi prodotti e con 12 esperti coinvolti), a detta del fondatore l'unica cantina biodinamica in Russia. (<https://uppawinery.ru/>)

la situazione economica del settore, quantomeno l'immaginario che attorno alla vitificazione si era costruito nel paese dopo il proibizionismo della seconda metà degli anni Ottanta. Si è assistito alla nascita di associazioni e organizzazioni mirate al sostegno reciproco e alla collaborazione interna, indirizzate soprattutto allo sviluppo dell'enoturismo, come quella dei vini da garage del Mar Nero (Černomorskije garažnye vina) e la cooperativa Vinnaja Derevnja⁷⁹ nella regione di Krasnodar.

4. Gli scambi commerciali

La conformazione del ramo produttivo all'interno della vitivinicoltura russa sottintende, come si è accennato, una forte dipendenza dalle importazioni di materie prime, materiali vinicoli e prodotti finiti da paesi esteri, principalmente europei.

Il volume degli scambi commerciali si riallaccia ad almeno due ordini di fattori: accanto alle carenze oggettive della viticoltura nazionale, che non riesce a soddisfare la richiesta di materia prima necessaria alla produzione vinicola del paese, assume rilevanza anche l'immaginario che si è consolidato attorno al vino di produzione nazionale tra la stessa popolazione russa. I vini d'importazione europei e del Nuovo Mondo esercitano un fascino maggiore, rimandano a tradizioni enologiche tipicamente importanti o a terroir esotici che influenzano le scelte dei consumatori e la maniera in cui questi sfruttano un potere d'acquisto conquistato dopo una storia economica e sociologica complessa e contraddittoria.

Secondo i dati riportati in una relazione⁸⁰ dell'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino, l'import in Russia nel 2018 ha raggiunto i 410 milioni di litri, qualificando il paese come uno dei maggiori importatori al mondo, sebbene i volumi siano stati soggetti a una decrescita del 13% nel periodo 2014-2018. Indicatore, quest'ultimo, di una tendenza estremamente positiva che risulta da un interesse nuovo nei confronti della produzione interna. Il 2019 ha visto la Spagna, l'Italia, la Georgia, la Francia e la Moldavia come i principali mercati di esportazione di vino verso la Federazione Russa.

⁷⁹ La realtà della cooperativa Vinnaja Derevnja è stata una delle prime a nascere come forma di associazionismo a sostegno dei piccoli produttori. Fondata per volere di Gennadij Oparin in un villaggio vicino ad Anapa, a 21 km dal mare, Vinnaja Derevnja viene aperta nel 2013 con una base di 133 ettari a disposizione di circa cinquanta aziende.

⁸⁰ *State of the Vitiviniculture World Market, State of the Sector in 2018*, April 2019.

<http://www.oiv.int/public/medias/6679/en-oiv-state-of-the-vitiviniculture-world-market-2019.pdf>

Secondo i dati pubblicati nell'indagine informativa⁸¹ del Centro Analitico del Governo della Federazione Russa per il primo trimestre del 2020, inoltre, le importazioni, come comunicato dal Servizio doganale federale, sono diminuite del 10,9% nel gennaio di questo anno rispetto allo stesso mese del 2019, un calo che rientra nella serie di conseguenze manifestatesi dopo l'approvazione della Legge Federale N°468-F3 "Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa".

Secondo la legislazione russa, gli imprenditori singoli non possono occuparsi di import ed export di prodotti alcolici, dal momento che occorre un'ulteriore licenza rilasciata dal Servizio Federale per il controllo del mercato dei prodotti alcolici in Russia (Rosalkogol'reguliravanije). L'importazione di vini esteri nel paese, che prevede un numero notevole di procedure burocratiche tra licenze e sistema EGAIS, certificati di rispetto degli standard qualitativi, marche e imposte doganali, risulta comunque meno cavillosa rispetto alla commercializzazione dei prodotti russi nei paesi esteri e i principali operatori nel settore fanno capo alle maggiori aziende adette all'import: Simple, Luding, Ministral' Alko, Alianta, Aroma e Polini Import. I dati del servizio doganale federale registrano per il 2019 un export pari a circa 4,3 milioni di litri, una cifra sintomatica di un incremento del 31,1% rispetto ai numeri del 2018. Tra i principali importatori compaiono l'Ucraina, la Cina, il Kazakistan, la Moldavia e la Bielorussia. In termini monetari il 2019 ha comportato dunque una crescita del 32,5%, con un aumento del prezzo medio di un litro di vino russo all'estero dell'11,4% rispetto al 2015 (una media di 2,36 dollari al litro), cifre che, secondo le previsioni dell'azienda BusinesStat, sono destinate a salire fino al 2024 raggiungendo i 2,51 dollari al litro. I dati riguardanti il primo trimestre del 2020, registrando una crescita del 5,5% rispetto al 2019 (unico dato positivo nell'export di prodotti alcolici, poiché sia la vodka che la birra sono stati soggetti a delle variazioni in negativo delle esportazioni), fanno ben sperare rispetto ai trend futuri.

Sebbene, dunque, la produzione di vino nazionale sia aumentata del 13% negli ultimi dieci anni, soltanto il 2% del vino russo viene esportato. Su Marketmedia, testata russa di business online, la giornalista Natal'ja Kovtun evidenzia come i vini russi, soprattutto i rossi più complessi con dei tempi di conservazione potenzialmente lunghi, stiano suscitando un crescente interesse da parte dei compratori

⁸¹ https://ac.gov.ru/uploads/2-Publications/alcogol/_1_%D0%BA%D0%B2_20_web.pdf

stranieri, contribuendo pian piano a quella necessaria erosione dello stereotipo di una Russia con un clima proibitivo per i vitigni e la cui produzione e consumo di alcolici riguardano soltanto la vodka.

In Belgio il gruppo che si occupa di importazione di vini Star2Taste ha iniziato a collaborare con quattro aziende vitivinicole russe per la commercializzazione di prodotti russi nel paese, acquistati non solo da enoteche e negozi specializzati ma dalla stessa rete di supermercati Carrefour⁸². Un problema fondamentale con il quale si rapportano gli importatori di vino russo su questi nuovi mercati è la chiarezza delle etichette per il consumatore del paese target e la loro traduzione in caratteri latini, questione che richiede l'impiego di esperti che si occupino di localizzazione dei prodotti per i consumatori dei paesi importatori.

Al di là delle singole scelte di marketing, Michail Nikolaev, direttore della cantina Dolina Lefkadija nella regione di Krasnodar, è convinto che debbano essere gli stessi produttori russi e i viticoltori a trovare un'uniformità in termini di prezzi e di stile, in maniera tale da presentarsi come un fronte produttivo unito davanti ai compratori. L'approccio, mutuato sull'esempio dei produttori georgiani, potrebbe limitare la possibilità di sviluppo delle singole cantine ma assicurerebbe, almeno in quelli che sono gli albori della presenza dei vini russi sul mercato estero, una omogeneità specifica che renda la Russia riconoscibile nel panorama mondiale.

Marina Bjurn'e, proprietaria dell'azienda Bjurn'e nella regione di Krasnodar, è convinta che è soltanto tramite il sostegno statale e la creazione di un'agenzia nazionale per la promozione dei vini russi che l'export enoico russo potrà trovare stabilità all'estero.

5. L'interferenza delle questioni politiche

Per rintracciare la risonanza che gli accadimenti politici hanno avuto nel corso della storia del settore vitivinicolo russo non occorre snocciolare gli eventi degli anni Ottanta e Novanta. Più pertinenti saranno, invece, due situazioni cronologicamente più recenti e geograficamente controverse la cui influenza è ancora esercitata all'interno del mercato del vino.

⁸²Le informazioni sono tratte da un articolo pubblicato nel dicembre 2019 su Marketmedia.ru. Fonte: <https://marketmedia.ru/media-content/komu-nuzhno-rossijskoe-vino/>

La prima questione, conosciuta anche come “scandalo del vino” (*Vinnyj skandal*), è collegata alle misure restrittive che nel 2006 la Russia ha adottato nei confronti dei vini di produzione georgiana e moldava. Dopo le dichiarazioni di Gennadij Oniščenko, medico del Ministero della Sanità, il Servizio Federale per il controllo della tutela dei diritti dei consumatori e del benessere del cittadino (abbreviato in russo come *Rospotrebnadzor*) a partire dal 27 marzo 2006 ha imposto il divieto alla vendita e alle forniture di vini georgiani e moldavi sul territorio della Federazione Russa, a causa dell’elevata presenza di pesticidi.

Il Ministero dell’Agricoltura georgiano ha dichiarato che le misure hanno comportato la perdita di decine di milioni di dollari per il paese, dal momento che proprio verso il mercato russo era indirizzato l’80% dei vini prodotti in Georgia. Il 3 maggio 2006, in risposta alle restrizioni alle importazioni, la Georgia ha iniziato a mettere in discussione la sua partecipazione all’organizzazione della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), da cui è uscita il 18 agosto 2009 per una concatenazione di fattori (che includono la guerra in Ossezia meridionale) in cui lo scandalo del vino ha avuto un peso marginale. Le contrattazioni e i tentativi di dialogo sono stati svariati: nel 2006 ci si era illusi di essere arrivati all’accordo russo-moldavo per l’import di prodotti di sette aziende moldave il cui controllo qualità fosse stato eseguito da ispettori del *Rospotrebnadzor* direttamente sul territorio moldavo, ma il presidente Vladimir Voronin dichiarò l’intenzione di dare il via all’export soltanto a patto che le forniture fossero permesse a tutte le aziende nazionali e non acconsentì alla presenza degli ispettori russi in Moldavia. L’embargo, che ha comportato una riduzione del settore di circa il 30%, è stato introdotto nel paese poco dopo che la Moldavia aveva firmato un accordo di associazione con l’Unione Europea a Vilnius; le restrizioni non sono state estese, ad esempio, al territorio della Gagauzia, un’entità territoriale autonoma della Moldavia che ha continuato a commercializzare vino in Russia dal 2014 fino ad oggi.

La commercializzazione dei vini georgiani si è sbloccata nel 2012, quando, con il nuovo governo, alle autorità russe venne presentata una lista di 79 aziende vitivinicole nei cui interessi rientrava l’export verso la Federazione Russa; per i vini moldavi, invece, è stata introdotta un’ulteriore imposta doganale che rende tutt’ora più complessi i rapporti commerciali con la Russia (sebbene l’export sia ripartito nel

2017). Nonostante, dunque, non ci siano al giorno d'oggi relazioni diplomatiche tra Georgia e Russia e attualmente non esista un Consolato georgiano a Mosca, la Georgia rimane, come da tradizione, uno dei principali fornitori di vino in Russia⁸³. L'altro principale fronte di interferenza politica negli affari commerciali del paese è legato alle vicende della Crimea. Le sanzioni punitive contro la Federazione Russa e la Crimea sono state introdotte durante la guerra russo ucraina, in particolare dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2014.

Dopo il referendum condotto da parte del governo russo e l'annessione definitiva del 18 marzo 2014, in nome degli innumerevoli accordi a tutela dell'integrità territoriale ucraina violati dal governo russo, la Russia è stata espulsa dal G8 ed è stato introdotto il primo pacchetto di misure restrittive da parte di Unione Europea, Stati Uniti, Norvegia, Canada e Australia, mirate alla sospensione dei visti attivi e all'introduzione di limitazioni nei confronti di una serie di funzionari e persone fisiche. Le misure sono state inasprite ad aprile con l'imposizione di ulteriori congelamenti dei beni e divieti di viaggi e gradualmente sono state adottate ulteriori sanzioni con il divieto di importazione di beni provenienti dalla Crimea e da Sebastopoli⁸⁴.

La comunità mondiale si è quindi mossa su diverse linee e le sanzioni adottate sono state principalmente di natura diplomatica ed economica. Prorogate in data 18 giugno 2020 fino al 23 giugno 2021, le misure prevedono divieti di importazione di beni prodotti in Crimea e diverse limitazioni agli investimenti e ai servizi turistici. Le sanzioni economiche colpiscono principalmente l'esportazione di tecnologia upstream, pertanto il mercato vitivinicolo russo è stato toccato dalle sanzioni europee per mezzo delle limitazioni e dei divieti imposti alle aziende localizzate sul territorio della penisola di Crimea. Nel giugno 2015 le aziende vitivinicole hanno chiesto al governo della Federazione Russa di estendere l'embargo dei prodotti agroalimentari (implementato come contromisura nei confronti dell'Occidente) ai vini europei, dal momento che erano state individuate diverse cantine che, dichiaratesi nel marzo del 2014 imprese russe⁸⁵, erano state direttamente colpite dalle

⁸³ Dai materiali dell'articolo di Angelina Taran sulla vinificazione in Georgia dopo l'embargo, 26 ottobre 2019. Si veda: <https://wine-and-spirits.md/vinodelie-gruzii-posle-embargo/>

⁸⁴ Materiali tratti dal sito del Consiglio dell'Unione Europea. Si veda: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/ukraine-crisis/history-ukraine-crisis/>

⁸⁵ Dai materiali di un articolo pubblicato sulla testata online Meduza nel giugno 2015. Vedi: <https://meduza.io/news/2015/06/25/krymskie-vinodely-poprosili-vvesti-embargo-na-vino-iz-evropy>

sanzioni restrittive alle esportazioni e agli investimenti (Massandra, Magarač, Novyj Svet).

Già nell'agosto 2014 la Federazione Russa aveva infatti proceduto con l'applicazione di una serie di contromisure che hanno comportato il divieto di importazione di diverse categorie del settore agroalimentare (tra cui diversi tipi di carne, pesce, latticini, frutta e verdure), da cui sono rimasti esclusi gli alcolici e una serie di altri prodotti⁸⁶.

Sebbene i settori più colpiti dalle contromisure non comprendano, dunque, quello vitivinicolo, tutto il mercato russo interno ed esterno ha dovuto affrontare delle vicissitudini economiche complesse che hanno portato a una contrazione dei consumi e alla svalutazione del rublo (soltanto nel 2014 l'inflazione ha subito un'accelerazione del 7,4%). A partire dal 2014 i prodotti europei hanno subito dei danni di mercato anche indiretti e si è assistito a un progressivo aumento dei casi di 'Italian sounding', ovvero di episodi di contraffazione e diffusione di merce prodotta in Russia o nelle ex repubbliche dell'Unione Sovietica e commercializzata come merce europea. Si è tornati a registrare variazioni positive nel mercato soltanto nel 2017, dopo che le dogane russe hanno registrato nel 2015 una diminuzione dell'export italiano nel settore agroalimentare e delle bevande del 38% rispetto all'anno precedente.

Prescindendo dall'assenza di restrizioni rivolte direttamente al settore vitivinicolo, dal canto suo l'industria produttiva russa nel mondo del vino ha dunque beneficiato delle controsanzioni imposte dalla Federazione Russa sui prodotti d'importazione, godendosi gli effetti del rinnovato interesse nei confronti dei vini nazionali che, volendo fare della dietrologia, talvolta risulta l'espressione di un patriottismo spesso controverso.

⁸⁶ Dall'analisi dell'ICE Mosca, l'Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese Italiane, Misure Restrittive Federazione Russa e Sanzioni Unione Europea. Vedi: https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Misure%20restrittive%20RUS%20e%20Sanzioni%20UE%20-%20maggio%202019_0.pdf

Capitolo III. L'attuale assetto legislativo

1. La regolamentazione del settore vitivinicolo

L'aspetto probabilmente più delicato dell'industria del vino in Russia è l'apparato che regola il settore, sia per quanto riguarda la liceità delle attività produttive e delle manovre di import ed export che per la commercializzazione dei prodotti finiti nello stesso mercato interno.

Nel corso della storia più recente le necessità e le spinte endogene di un settore in crescita hanno stimolato la pubblicazione di un gran numero di decreti e ordinanze che tentavano di riequilibrare un settore fatto a pezzi durante gli ultimi anni di vita dell'Unione Sovietica.

Per decenni l'ostacolo maggiore a uno sviluppo indisturbato del mercato del vino è stato rappresentato dalla nefasta assimilazione di quest'ultimo alle regole indistinte della produzione e vendita dei prodotti alcolici. Il settore enoico ha sofferto per anni il mancato riconoscimento della complessità dei fattori e delle persone coinvolte nelle proprie attività, rivendicando quelle interdipendenze con il comparto agricolo e turistico e quelle implicazioni territoriali e culturali che contraddistinguono quasi aprioristicamente il mondo del vino dall'industria degli alcolici in senso lato.

Le varie associazioni di viticoltori, enologi e imprenditori si sono impegnate per cercare di contrastare la miopia di un sistema statale che ha fatto fatica a comprendere le potenzialità economiche del settore vitivinicolo russo, e ci è riuscito, parzialmente, soltanto in tempi recenti, quando l'anno scorso è stato approvato in Parlamento un progetto di legge, più volte modificato e discusso in svariate letture, che per la prima volta nella storia russa definisce individualmente il settore della viticoltura e della vinificazione, ne definisce i concetti e il lessico e specifica le misure di sostegno da parte dello Stato, emancipandosi, almeno in parte, dall'eccessiva responsabilizzazione delle autorità regionali operata nel corso degli anni.

La Legge Federale N°468-F3 "Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa", lungi dal poter essere considerata soltanto in termini positivi, rappresenta, infatti, un segno tangibile di un'attenzione a lungo attesa, una conquista che non è un punto di arrivo ma la premessa per un lavoro e una collaborazione futura più

attenta e mirata da parte dello stato con i protagonisti della vitivinicoltura all'interno della Federazione Russa.

2. Background

Prima della Legge Federale N°468-F3 “Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa” le direttive di regolamentazione del settore potevano essere rintracciate in altre quattro Leggi Federali: la Legge Federale del 22 novembre 1995 N°171-F3 “Sulla regolamentazione della produzione e della commercializzazione di alcol etilico e di prodotti alcolici e sulle misure restrittive al consumo dei prodotti alcolici”, la Legge Federale del 29 dicembre 2006 N°264-F3 “Sullo sviluppo dell'agricoltura”, la Legge Federale del 2 gennaio 2000 N°29-F3 “Sulla qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari” e la Legge Federale del 13 marzo 2006 N°38-F3 “Sulla pubblicità”.

Le leggi, soggette a numerose modifiche nel corso degli anni e affiancate dai documenti di regolamentazione tecnica e dal diritto dell'Unione economica eurasiatica (UEE)⁸⁷, definiscono le basi giuridiche per lo svolgimento delle attività di viticoltura e vinificazione e stabiliscono anche la posizione e l'eventuale sostegno statale nei confronti di tali attività.

Gli standard in merito alla qualità e alla sicurezza delle uve sono definiti dal Regolamento Tecnico dell'Unione Doganale “Sulla sicurezza dei prodotti alimentari” e da diversi standard nazionali.

La Legge Federale “Sulla coltivazione dei semi” stabilisce, invece, i fondamenti giuridici delle attività che concernono la produzione, l'approvvigionamento, la lavorazione, la conservazione, la realizzazione, il trasporto e l'utilizzo delle piante di vite, così come lo svolgimento dei controlli delle varietà e delle piante.

Gli atti afferenti all'Unione economica euroasiatica comprendono regolamenti tecnici riguardanti principalmente i parametri igienici, le attrezzature utilizzate e la sicurezza in senso lato.

La Federazione Russa (inizialmente nelle vesti di URSS) è inoltre membro dell'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino dal 1956.

⁸⁷ L'Unione economica euroasiatica, fondata nel 2015, mira alla collaborazione tra Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan.

L'organo competente nell'ambito della politica statale e della regolamentazione giuridica per la viticoltura coincide con il Ministero dell'Agricoltura, affiancato dal Servizio Federale per il controllo veterinario e fitosanitario; il compito dell'elaborazione della politica statale e delle regolamentazioni giuridiche in ambito vinicolo, invece, negli ultimi dieci anni è stato rimbalzato tra diversi organi federali e, al momento, viene svolto in maniera congiunta dal Ministero dell'Agricoltura e dal Ministero delle Finanze, oltre alle responsabilità affidate alle varie autorità delle entità territoriali della Federazione Russa e agli organi di governo locale. Un ruolo fondamentale è quello affidato al Servizio Federale per la regolamentazione dei prodotti alcolici, che svolge funzioni in materia di controllo ed emissioni delle licenze.

Il governo della Federazione Russa con un'ordinanza del 30 dicembre 2009 ha reso nota l'analisi per la realizzazione della politica statale che mirava alla riduzione del problema dell'abuso di alcolici e alla profilassi dell'alcolismo nella popolazione fino al 2020, iniziativa che si allinea con l'intenzione di creare una cultura nuova all'interno della società russa e di formare i consumatori a un utilizzo consapevole dei prodotti alcolici, in vista di un potenziamento della fetta di mercato occupata dai vini russi di qualità.

Dal 2013-2014, inoltre, le aziende agricole che si occupano della produzione di vino possono accedere a una serie di sussidi che lo Stato ha predisposto a sostegno dello sviluppo del comparto agricolo, ma con una Legge Federale che regola lo sviluppo delle aziende di piccole e medie dimensioni si è stabilito che il sostegno finanziario da parte dello Stato non può essere fornito ad aziende che si occupino di prodotti soggetti alle imposte di produzione⁸⁸.

2.1. I sistemi di denominazione geografica

Sempre nel 2014 sono state introdotte delle modifiche alla Legge Federale “Sulla regolamentazione della produzione e della commercializzazione di alcol etilico e di prodotti alcolici e sulle misure restrittive al consumo dei prodotti alcolici” e nel Paese ha finalmente fatto la sua comparsa, su modello europeo, il sistema di denominazione geografica per i vini.

⁸⁸ Концепция развития виноградарства и виноделия в Российской Федерации на период 2016-2020 годов и плановый период до 2025 года. Источник: <http://kbvw.ru/images/docs/koncepciya17062016.pdf>

Oltre ai vini da tavola sono state quindi introdotte due categorie: i vini a indicazione geografica protetta (ZGU - *vina zaščiščennogo geografičeskogo ukazanija*), per cui viene esplicitata la regione di produzione, e i vini a denominazione di origine protetta (ZNMP - *vina zaščiščennogo naimenovonija mesta proischoždeniija*) in cui si indica lo specifico vigneto o il territorio di produzione, sia questa la municipalità o il villaggio. Sebbene la resa in italiano delle denominazioni valide sul territorio della Federazione Russa possa essere assimilata alle IGP e DOP europee, il sistema alla base non è il medesimo e le controversie non sono poche. Alcuni, ad esempio, fanno coincidere i vini russi a denominazione ‘ZGU’ con l’*Appellation* francese, sebbene il sistema russo abbia altri standard e specifici che un vino a denominazione ‘ZGU’ debba essere prodotto almeno per l’85% all’interno dei confini della determinata regione geografica e almeno il 15% delle uve da cui viene realizzato debba essere coltivato all’interno della stessa regione. I territori a indicazione geografica protetta (ZGU) riconosciuti corrispondono in linea di massima a distinzioni vitivinicole regionali.

I criteri per i vini ‘ZNMP’, d’altro canto, prevedono lo svolgimento dell’intero ciclo produttivo all’interno del territorio e la presenza di determinate proprietà in termini di caratteristiche territoriali, agrotecniche e tecnologiche (nonché delle persone coinvolte): si tratta, in breve, di un corridoio più stretto⁸⁹ rispetto agli standard per i vini ‘ZGU’, che circoscrive un’entità territoriale di dimensioni ridotte e si riferisce, talvolta, allo specifico vigneto di provenienza e alla singola azienda.

Le denominazioni devono essere presentate attraverso l’operato delle Organizzazioni autonome di viticoltori e produttori e le suddivisioni territoriali sono fortemente influenzate da quelle amministrative: corrispondono, ad esempio, alla Repubblica/regione/Oblast’ (‘ZGU’ di Crimea e Sebastopoli) o a un distretto urbano/provincia (‘ZGU’ di Anapa, ‘ZGU’ di Krymsk)⁹⁰.

Fino al primo gennaio 2020 l’ottenimento di una delle due denominazioni rappresentava, per lo più, uno stimolo economico che comportava una riduzione del 50% sul costo delle imposte erariali. Si trattava di un’agevolazione valida dal primo

⁸⁹ Si veda: <https://habr.com/ru/post/469643/>

⁹⁰ Dai materiali dell’articolo di Valerija Trufakina pubblicato nel giugno 2020 sulla rivista Simple wine news. Si veda: <https://sw.n.ru/articles/zgu-i-znmp-cto-nado-znat>

gennaio 2016 che prevedeva un'aliquota di 5 rubli al litro per i vini fermi (invece di 9) e di 13 rubli al litro per i vini spumanti (invece di 26).

Attualmente sul territorio della Federazione Russa si hanno 15 territori con denominazione 'ZGU' e 23 con denominazione 'ZNMP'⁹¹.

Tabella 1. Territori russi a denominazione ZGU (Indicazione Geografica Protetta)

Dolina Dona (valle del Don, Oblast' di Rostov)
Stavropol'e (regione di Stavropol')
Daghestan (Repubblica del Daghestan)
Dolina Tereka (Cabardino-Balcaria)
Nižnjaja Volga (Oblast' di Volgograd)
Krym (Repubblica di Crimea, Sebastopoli)
Kuban'. Gelendžik (regione di Krasnodar, città di Gelendžik)
Kuban'. Novorossijsk (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk)
Kuban'. Anapa (regione di Krasnodar, città di Anapa)
Kuban'. Krymsk (regione di Krasnodar, città di Krymsk)
Kuban'. Tamanskij Polouštrov (regione di Krasnodar, penisola di Taman)
Kuban'. Dolina reki Afips (regione di Krasnodar, valle del fiume Afips)
Kuban'. Vostočnoe Priazov'e (regione di Krasnodar, rajon Ejskij)
Semigor'e (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk)

Tabella 2. Territori russi a denominazione ZNMP (Denominazione d'Origine Protetta)

Abrau-Djurso (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk), azienda Abrau-Djurso
Arpač'in (Oblast' di Rostov, villaggio Manyčskoe), azienda Studija vina Galina
Golubickaja Strelka (regione di Krasnodar, villaggio Golubyckoe), azienda Villa Romanov
Divnomorskoe (regione di Krasnodar, città di Gelendžik), azienda Usad'ba Divnomorskoe

⁹¹ Il database con la lista dei territori registrati come aree vitivinicole, purtroppo, non è gestita a livello statale ma pubblicata da associazioni vitivinicole e amanti del vino. Si veda: <https://nashevino.ru/blog/knowledge/list-zgu-znmp>

Dolina Lefkadija (Regione di Krasnodar, villaggio Moldavanskoe), azienda Sauk-Dere
Kuren' Titarosvskij. 1794 (regione di Krasnodar, villaggio Starotitarovskoe), azienda TVK – Kuban'
Myschako (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk), azienda Myschako
Tmutarakan' (regione di Krasnodar, villaggio Zaporožskoe), azienda Jubilejnaja
Sennoj (regione di Krasnodar), azienda Fanagorija
Južnyj Bereg Tamani (costa meridionale di Taman', regione di Krasnodar), azienda Kuban'-vino
Vinogradniki Gelendžika (vigneti di Gelendžik, regione di Krasnodar), azienda Château de Talju
Krasnaja Gorka (regione di Krasnodar, città di Anapa), azienda Galickij i Galickij
Plato Amanat (regione di Krasnodar, villaggio Nižnebakanskaja), azienda Vinodel'nja Gun'ko
Sikory (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk), azienda Imenie Sikory
Vinogradniki Gaj-Kodzora (regione di Krasnodar, città di Anapa), azienda Šumrinka
Tristorija (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk), azienda Novoterra
Dolina Šumrinki (regione di Krasnodar, città di Anapa), azienda Šumrinka
Suchaja Gora (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk), azienda Suchaja Gora
Gora Koldun (regione di Krasnodar, città di Novorossisk), azienda Château Pinot
Markotchskie cholmy (regione di Krasnodar, colline nei pressi di Gelendžik), azienda Usad'ba Markotch
Gelendžik-Krinica-Betta (regione di Krasnodar, città di Gelendžik), azienda Gelendžik-Krinica-Betta
Bjurn'e-Senetcha (regione di Krasnodar, città di Novorossijsk, azienda Domaine Burnier)
Derbentskij Rajon (Daghestan, città di Derbent)

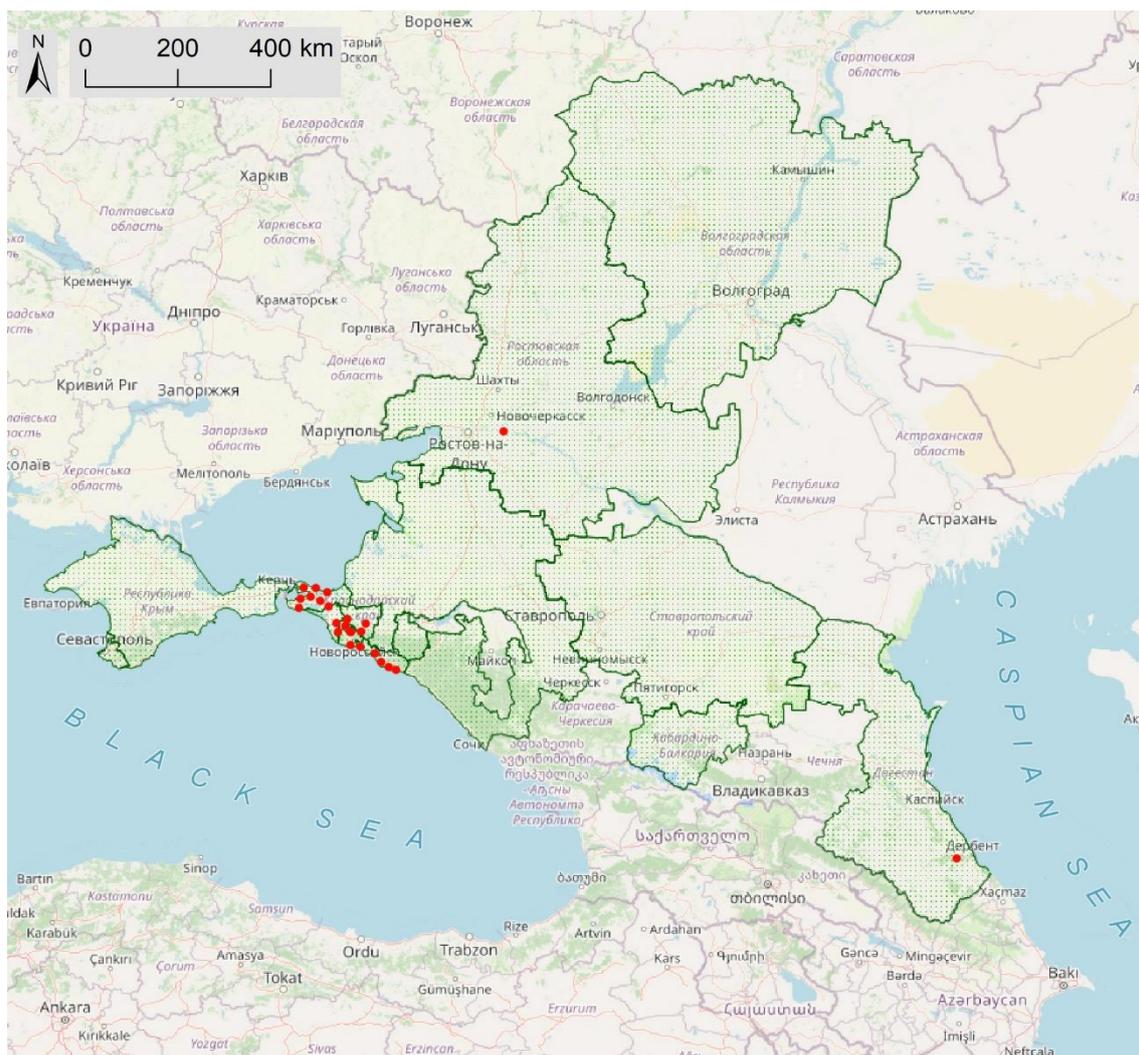


Figura 6. Confini dei territori a denominazione ZGU aggiornati a giugno 2020 e delle zone a denominazione ZNMP aggiornati a luglio 2020⁹².

2.2. La pubblicità e l'e-commerce

Nel contesto delle misure normative, giuridiche e produttive che stanno alla base della realizzazione e della commercializzazione di prodotti vitivinicoli nella Federazione Russa, le associazioni autonome di viticoltori e produttori hanno ripetutamente fatto leva su un fattore cruciale, dalla cui gestione dipende non solo l'approccio dei consumatori russi al mondo enoico ma la stessa situazione finanziaria del settore: la pubblicizzazione del vino e l'accesso al commercio online.

Per quanto riguarda le limitazioni alla promozione di prodotti alcolici (che, come già esplicitato, includono indiscriminatamente i prodotti enoici senza alcuna

⁹² Fonte: <http://devteev.nextgis.com/resource/7/display?base=osm-map-nik&lon=44.3405&lat=46.4987&angle=0&zoom=6&styles=92&panel=layers>

distinzione), nel 2014 sono state introdotte delle modifiche alla Legge Federale del 13 marzo 2006 N°38-F3 “Sulla pubblicità”, che vietava totalmente la pubblicizzazione di qualsiasi tipo di alcolico su ogni piattaforma, a meno che la promozione non avesse luogo direttamente all’interno del punto vendita. Sulla scia delle iniziative a sostegno della viticoltura e della vinificazione e con l’intento di incentivare i produttori nazionali, il Ministero dell’Industria e del Commercio sei anni fa si è vista concessa la possibilità di pubblicizzazione di vini e champagne prodotti in Russia (da uve coltivate in Russia) attraverso i canali televisivi nazionali e in radio, limitatamente, però, alla fascia oraria 23:00 – 07:00.

Il 2020, inoltre, ha visto un ulteriore indebolimento dei divieti vigenti e i produttori locali hanno avuto la possibilità di promuovere i propri vini durante le “Giornate dei vini russi”⁹³ in negozi, supermercati, ipermercati, punti vendita specializzati e negozi all’ingrosso.

L’idea che l’alcolismo legato al consumo di vino in Russia sia praticamente inesistente, però, porta a considerare tali iniziative come benefiche ma non sufficienti a sollevare la produzione vinicola nazionale e renderla competitiva rispetto ai vini europei d’importazione⁹⁴. Il divieto tutt’ora attivo di promozione sulle piattaforme online rappresenta ancora un ostacolo significativo a ulteriori sviluppi economici e sociali e i produttori, al giorno d’oggi, si vedono costretti a trovare escamotage sui social, dove raccontano del raccolto o dei processi produttivi (pratiche che, al giorno d’oggi, sono legittime).

Alla rete è connessa anche un’altra questione, molto dibattuta all’interno del settore e sollevata frequentemente durante i colloqui con le autorità: l’e-commerce.

La vendita online di prodotti alcolici, vietata da più di 12 anni in Russia, è motivo di scontro (e oggetto di diversi tentativi da parte dei Ministeri di “fare a scaricabarile” delle responsabilità in materia) tra il governo, i produttori e l’Associazione delle aziende e-commerce (AKIT), poiché, al di là delle leggi, nel paese è attivo un mercato illegale online molto florido.

⁹³ Le “Giornate dei vini russi” vengono organizzate dal Ministero dell’Industria e del Commercio della Federazione Russa in collaborazione con il Ministero dell’Agricoltura e l’organizzazione Roskačestvo (Sistema russo per il controllo della qualità) dal 2018, due volte all’anno.

⁹⁴ Si veda l’articolo su Kommersant: <https://www.kommersant.ru/doc/4225348>

Se ci si limitasse a digitare su un motore di ricerca russo “consegna a domicilio di alcol”, ci si ritroverebbe davanti a una scelta tra 23 milioni di risultati. Secondo le stime dell’AKIT, la vendita illegale di alcolici online in Russia avrebbe un valore di mercato compreso tra 2,1 e 10 miliardi di rubli all’anno: il 70% sarebbe rappresentato dalla vendita di superalcolici e il 30% dalla vendita di birra e vino. Nonostante, secondo i dati dell’Associazione dei produttori di alcolici, nel 2018 siano stati bloccati 1.500 siti, le operazioni che hanno cercato di contrastare il mercato nero non sono state sufficienti e nello stesso anno al posto dei siti eliminati sono apparse altre 2.000 piattaforme.

Le discussioni sulle possibilità di azzerare l’operato del mercato nero e autorizzare la vendita online di alcolici si protraggono già da diversi anni ed è stato il Ministero delle Finanze nel 2016 a iniziare i lavori per le modifiche alla Legge Federale del 22 novembre 1995 N°171-F3 “Sulla regolamentazione della produzione e della commercializzazione di alcol etilico e di prodotti alcolici e sulle misure restrittive al consumo dei prodotti alcolici”. Il progetto, che prevedeva un allentamento graduale delle misure restrittive, non è ancora stato approvato. I due principali oppositori, il Ministero della Salute e il Servizio Federale per il controllo della tutela dei diritti dei consumatori e del benessere del cittadino, temono che la legalizzazione del commercio di alcolici online possa portare a un aumento dell’alcolismo tra la popolazione, timore supportato anche dalla chiesa ortodossa russa.

Le aziende russe e i produttori, però, da tempo si stanno preparando al lancio sull’e-commerce dei propri prodotti e confidano che sia proprio questa la prossima area verso cui indirizzare gli sforzi legislativi, anche in vista dei benefici e del flusso di risorse verso le casse dello Stato che la legalizzazione potrebbe comportare⁹⁵.

Evgenij Brjun, il principale narcologo del Ministero della Salute, ha sottolineato come i siti illegali e l’intero mercato nero online siano più accessibili rispetto alle piattaforme autorizzate, dal momento che la regolarizzazione normativa dell’e-commerce e il controllo attraverso dei metodi di accesso sicuro che provvedano ad assicurare la tracciabilità e l’età dei consumatori minimizzerebbero i casi di violazione della legge.

⁹⁵ Dall’articolo di Marja Tirkaja sulla testata online Marketmedia. Si veda: <https://marketmedia.ru/media-content/pochemu-ne-prinimayut-zakon-ob-onlayn-prodazhe-alkogolya/>

Recentemente (aprile 2020) anche dal Ministero dell'Agricoltura si sono alzate delle voci favorevoli all'approvazione dei progetti di legge, che per adesso rimangono in stallo⁹⁶ anche in concomitanza con la pandemia.

3. La Legge Federale N°468-F3

Il quadro generale finora tracciato, che ha toccato il mondo vitivinicolo russo nelle sue principali peculiarità, è il contesto di elaborazione e di attuazione in cui si inserisce la Legge Federale del 27 dicembre 2019 N°468-F3 “Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa”, approvata dal Parlamento in data 18 dicembre 2019 e dal Consiglio Federale in data 23 dicembre 2019 ed entrata in vigore il 26 giugno 2020.

La legge, suddivisa in sette capitoli e 49 articoli, è un testo base che abbraccia molti aspetti: dalle regole tecniche dei processi produttivi fino alle misure da adottare per la lotta alla contraffazione e all'introduzione di un maggiore sostegno statale nei confronti dei produttori russi.

Le fessure in cui la legge va a inserirsi sono quelle più volte evidenziate nel corso della trattazione, le stesse che durante la storia recente dell'economia vitivinicola russa hanno causato gli squilibri propri del Paese e alimentato le rivendicazioni dei produttori nei confronti del governo centrale. Come ha evidenziato il giornalista Gleb Korolenko della testata Simple wine news⁹⁷, il settore ha lavorato per 27 anni all'elaborazione della legge.

I falsi miti che aleggiano intorno al vino russo e alla storia della vinificazione nazionale, la necessità di implementare le superfici coltivate a vite a causa della dipendenza massiccia dall'importazione, la lotta contro la contraffazione e l'acquisto all'estero di materiali vinicoli sfusi per la produzione di vini di scarsa qualità e non tracciabili, il bisogno di un'educazione al consumo di vino e ai concetti basilari che si pongono a fondamento del mondo enoico. Si tratta di una parte delle aree tematiche e delle problematiche vitivinicole russe che hanno indirizzato l'elaborazione della legge e verso cui le modifiche introdotte dalla stessa si orientano.

⁹⁶ La viceministra dell'Agricoltura Oksana Lut si è espressa in termini positivi nei confronti di un graduale passaggio alle vendite online. Si veda: <http://www.wine-russia.ru/novosti/minselhozpodderzhalinternetprodazhurossiyskogovina.html>

⁹⁷ Si veda l'articolo pubblicato in data 26 febbraio 2020: <https://sw.n.ru/articles/zakon-o-vine-mnenie-vinodelov-i-ekspertov>.

La copiosità dei punti toccati e la straordinarietà di una legge che per la prima volta nella storia del paese attua una legittima definizione dell'autonomia e della ricchezza del mondo enoico russo, sganciandolo finalmente da leggi e regolamentazioni cucite addosso alla produzione e alla commercializzazione della vodka, si portano dietro, quasi naturalmente, la necessità di ulteriori modifiche al documento approvato che, ad ogni modo, lascia irrisolte diverse questioni, alimenta qualche problematicità e trascura altre tematiche.

3.1. Il contesto

La prima redazione della legge russa sul vino fu discussa nel lontano 1993 durante l'assemblea tecnico-scientifica dell'Istituto di ricerca di Novočerkassk; all'epoca il Consiglio dei viticoltori e dei produttori non esisteva ancora e l'organizzazione a cui si faceva capo era la S.p.A. Rosvinogradvinprom (Corporazione dell'industria vitivinicola russa). Quando, nel 2001, venne alla luce il Consiglio dei viticoltori e dei produttori, tutti gli sforzi furono indirizzati alla creazione di un vero settore vitivinicolo regolamentato, ma il processo si è rivelato estremamente lento e faticoso e sono state necessarie diverse vicissitudini politiche per muoversi dalla stagnazione in cui si era fermi. In quell'anno, grazie al lavoro del presidente del Consiglio dei viticoltori Boris Jur'evič Titov, il vino venne finalmente riconosciuto come prodotto dell'agricoltura e passò ad essere gestito anche dal Ministero dell'Agricoltura.

Nella comunicazione ufficiale successiva all'approvazione della legge in seconda lettura, l'assemblea ha dichiarato che la legge assurgerà a base dell'intero settore, della produzione di vini nazionali di qualità e della difesa dei cittadini dalle contraffazioni⁹⁸.

Il documento rientra nell'ambito di attuazione del progetto di interesse nazionale "Cooperazione internazionale ed export", elaborato in esecuzione del decreto del Presidente della Federazione Russa in data 7 maggio 2018 "Obiettivi nazionali e strategie di sviluppo della Federazione Russa fino al 2024".

La spinta iniziale per accelerare i tempi, però, è stata data quando Venjamin Kondrat'ev e Sergej Aksënov, rispettivamente governatori della regione di Krasnodar e

⁹⁸ Dall'articolo su Izvestija, si veda: <https://iz.ru/955548/2019-12-18/gosduma-priniala-vo-vtorom-čtenii-zakonoproekt-o-vinodelii-v-rossii>

di quella della Crimea (che, come si è già visto, rappresentano le principali aree vitivinicole del Paese), si sono rivolti con un appello al Presidente Vladimir Putin in data 12 aprile 2019, esplicitando l'urgenza di una legge per il settore vitivinicolo che riuscisse a toccare le necessità chiave del mercato russo odierno (una definizione chiara di vino, la stesura di norme chiare per l'etichettatura, un consolidamento del controllo statale del settore ai fini della lotta alla falsificazione e ai prodotti contraffatti).

Nella redazione precedente del 2017 il progetto di legge era stato approvato nelle prime due letture ma non aveva superato la terza lettura, dal momento che risultava non soltanto una stesura grezza, ma metteva a rischio anche le stesse evoluzioni interne al settore, non prevedendo neppure una puntualizzazione rispetto al concetto stesso di vino e basandosi ancora troppo pedantemente sulla Legge Federale del 22 novembre 1995 N°171-F3 “Sulla regolamentazione della produzione e della commercializzazione di alcol etilico e di prodotti alcolici e sulle misure restrittive al consumo dei prodotti alcolici”⁹⁹.

Lungi dall'essere un testo completo e privo di carenze e controversie, la versione recentemente entrata in vigore, pur rappresentando un pretesto e un motivo di scontro tra i vari protagonisti coinvolti, è una conquista notevole da parte del settore.

Rappresenta una base normativa e descrittiva autonoma, svincolata dai fardelli che tradizionalmente hanno legato la vitivinicoltura ad altri ambiti, ad essa vicini ma che hanno limitato le sue possibilità di sviluppo; una legge atta a subire correzioni e modifiche che l'attuazione pratica delle sue regolamentazioni metterà in luce nei prossimi mesi.

3.2. I contenuti della legge

Per i motivi sopraelencati la nuova Legge Federale sulla vitivinicoltura russa rappresenta, dunque, un punto di svolta su cui è necessario concentrarsi per comprendere le tendenze attuali del settore e inserirle nel contesto tipico del mondo russo, in maniera tale da riuscire a ipotizzare anche gli sviluppi più verosimili di domani.

⁹⁹ Si veda: <https://iz.ru/924925/evgeniia-pertceva/bokalnye-dannye-zachem-rossii-zakon-o-razvitii-vinodeliia> articolo ottobre 2019

Di seguito si riassumono le principali aree tematiche dei vari capitoli, mentre per la presentazione del testo di legge in traduzione si rimanda all'appendice del presente lavoro.

Sarà opportuno rimarcare che nel processo traduttivo non si sono riscontrate particolari ambiguità, fatta eccezione per la resa in lingua italiana dei marchi di denominazione protetta russa. La scelta fatta si è orientata al mantenimento degli acronimi russi (ZGU, ZNMP) accompagnati dalla loro traduzione, vale a dire 'indicazione geografica protetta' e 'denominazione di origine protetta', per cui si è preferito non utilizzare il maiuscolo dal momento che, pur coincidendo in traduzione con i marchi europei, gli standard adottati nel sistema di tutela dei vini a indicazione e denominazione protetta in Russia si differenziano da quelli comunitari. Il discrimine principale tra i vini russi a denominazione 'ZGU' (indicazione geografica protetta) e quelli a denominazione 'ZNMP' (denominazione di origine protetta) è rappresentato dalle dimensioni delle aree entro i cui confini possono essere prodotti i vini tutelati: quelli a indicazione geografica protetta corrispondono ad aree più ampie, coincidenti con regioni e perimetri di città, mentre i vini a denominazione di origine protetta sono legati a zone più circoscritte, spesso coincidenti con i terreni vitati che fanno capo a una determinata azienda di una specifica regione. Le appellazioni russe, tuttavia, assolvono alla fondamentale funzione distintiva tra vini russi e vini sfusi e necessitano, pertanto, di ulteriori norme che definiscano specificamente tecniche produttive e standard necessari. Tutto ciò, pertanto, rende poco attuabile in traduzione una coincidenza completa tra le denominazioni russe e quelle europee.

Il testo, come già riportato, è suddiviso in sette capitoli:

- **Capitolo 1 - Disposizioni generali.**
Si tratta della sezione più corposa della legge: accanto all'introduzione della stessa, se ne chiariscono i concetti principali in una sorta di compendio terminologico, attraverso una lista lessicale di 80 punti con le relative definizioni. Nel capitolo si definiscono inoltre gli obiettivi della politica

settoriale e gli organi (statali e autonomi) e le misure preposti alla relativa realizzazione.

- Capitolo 2 – Viticoltura.

Vengono presentati i principali documenti regolatori del settore (registro federale dei vigneti, documento identificativo del vigneto, inventario dei vigneti, dichiarazioni del raccolto) e i requisiti da soddisfare per procedere alla loro presentazione. Si definiscono le varietà di uva ammesse nelle coltivazioni, le specificità del controllo fitosanitario e le commissioni di degustazione.

- Capitolo 3 – Vinificazione.

Si fornisce una classificazione dei prodotti afferenti alla vinificazione, seguita da specificazioni in merito alle tecnologie e alle tecniche produttive ammesse e vietate. Vengono definiti gli standard di etichettatura e le diverse classificazioni di vini accessibili ai consumatori.

- Capitolo 4 - Sistema nazionale di tutela dei vini a denominazione ‘ZGU’ e ‘ZNMP’.

In 4 articoli si presentano i fini e i parametri per la suddivisione territoriale e le regole per l’etichettatura dei vini russi a denominazione geografica.

- Capitolo 5 - Sostegno statale e municipale per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione.

Vengono specificate le forme di sostegno statale e regionale previste per il settore vitivinicolo e le condizioni da soddisfare per accedervi; l’attenzione statale nei confronti delle attività vitivinicole si esplicita in sostegno economico, patrimoniale, sussidi alla ricerca scientifica e alle attività innovative e formative, consulenze, promozione sul mercato interno e ed estero.

- **Capitolo 6 - Controllo statale del rispetto della legislazione in materia di viticoltura e vinificazione. Sorveglianza pubblica e responsabilità in caso di violazione degli standard della presente Legge Federale.**
Si presentano gli organi statali e regionali preposti al controllo della legalità e della sicurezza delle attività di produzione e commercializzazione, si definiscono le norme per la lotta alla contraffazione e per la tutela dei diritti dei consumatori e dei produttori onesti.
- **Capitolo 7 - Disposizioni finali.**
Nell'ultimo capitolo si precisano le tempistiche della Legge Federale: l'entrata in vigore 180 giorni dopo la pubblicazione ufficiale, con la previsione di un periodo di transizione di tre anni per alcune norme.

Capitolo IV. Reazioni alla legge e prospettive future

1. Commento alla Legge Federale N°468-F3

Il testo della Legge Federale N°468 è strutturato in diversi nuclei tematici che mirano alla regolamentazione del settore sotto l'aspetto amministrativo, tecnico, penale e concettuale. È proprio nello sforzo fatto al fine di consolidare la base teorica del settore e di uniformarne definizioni e tecniche produttive che va rintracciata la carica innovativa della legge recentemente approvata, sebbene i dubbi dei produttori a riguardo dei presunti benefici per le imprese nazionali non si siano fatti attendere.

Il nucleo informativo riguardante la definizione di vino russo e le nuove norme sull'etichettatura e il posizionamento dei prodotti vitivinicoli all'interno dei punti vendita si configura nel dibattito odierno come un vero e proprio campo minato.

La definizione di vino russo come “un vino (fermo, fortificato, spumante) interamente (100%) prodotto da uve di vitigni coltivati sul territorio della Federazione Russa” (capitolo I, art. 3, punto 8) e le regolamentazioni contenute nell'articolo 26 del capitolo III in merito all'obbligo per i produttori russi di identificare i propri prodotti con l'indicazione “NON È VINO” sull'etichetta laddove non si utilizzino esclusivamente uve e materiali vinicoli coltivati all'interno del territorio della Federazione Russa sono motivo di preoccupazioni e comportamenti contraddittori da parte dei venditori.

Si tratta di innovazioni che stanno già ridisegnando le modalità produttive delle aziende: la società Abrau-Djurso, uno dei colossi del mercato, in questi mesi è passata interamente alla produzione di vini da uve proprie o acquistate all'interno del territorio russo. L'azienda, entro la fine di questo anno, acquisterà 300.000 decalitri di vino sfuso da dei produttori di Derbent, in Daghestan.

Vladimir Pukin, addetto al servizio stampa delle cantine Fanagorija¹⁰⁰, ha dichiarato che l'azienda trarrà principalmente benefici dalle disposizioni sui terreni a vite,

¹⁰⁰ Situate nella florida regione di Krasnodar, le cantine Fanagorija sono uno dei maggiori produttori attivi in Russia per la produzione di vini fermi, spumanti e cognac. Secondo le dichiarazioni rilasciate in un'intervista per la testata Simple Wine News, i terreni a disposizione dell'azienda ammonterebbero a 3.500 ettari, con una resa di 32.000 tonnellate di uva durante il raccolto del 2019.

dal momento che la produzione dei vini avviene già tramite la lavorazione di uve provenienti esclusivamente dai vigneti dell'azienda.

Il raccolto proveniente dai 12,5 ettari della cantina di Sebastopoli Uppa Winery, di proprietà di Pavel Švec (vedi cap. II, par. 3.1), è utilizzato per la produzione di tutti gli stock di vini, fermi e frizzanti; l'azienda, che non ha mai importato da altri produttori le materie prime, si preoccupa di specificarlo sulle etichette dal momento della fondazione, nel 2008.

Anche Igor' Samsonov, proprietario di Esse Kacha Valley¹⁰¹, ha dichiarato che la legge non rappresenta alcun rischio per la storia e la reputazione dell'azienda, dal momento che le uve lavorate sono quelle di proprietà della stessa cantina e, in base al raccolto, il 10-15% del volume totale di uva viene acquistato comunque in Crimea e a Sebastopoli, non importato da altri paesi. Samsonov ha inoltre aggiunto che nel 2020 matureranno 42 ettari dei vigneti più giovani e l'azienda sarà in grado di evitare di acquistare uve da altri viticoltori.

L'adozione delle nuove norme, tuttavia, non risulta sempre in un passaggio lineare da un tipo di produzione all'altra o in lievi modifiche e aggiustamenti da parte delle aziende.

1.1. Il problema del vino sfuso e i rallentamenti burocratici

I nuovi parametri, perseguendo a livello esplicito l'obiettivo di ridurre la fetta di mercato occupata da vini di scarsa qualità prodotti tramite l'impiego di materiali la cui provenienza rimane spesso sconosciuta, non interessano soltanto i produttori maggiori che hanno a disposizione risorse e mezzi in abbondanza. I contraccolpi, infatti, vengono assimilati da tutta una porzione di mercato finora occupata da produttori russi, che perderanno il posizionamento a cui si era abituati e saranno costretti, in certi casi, ad abbandonare il settore. Secondo un articolo pubblicato nel luglio 2020 su una testata online che si occupa di analisi del mercato degli alcolici¹⁰², dai dati resi noti dal Consiglio dei viticoltori e dei produttori si evince che attualmente soltanto un terzo della produzione totale di vini risulta dalla lavorazione di uve russe; il 40% del mercato sarebbe occupato da vini imbottigliati

¹⁰¹ L'azienda è attiva nella valle del fiume Kača, vicino Sebastopoli.

¹⁰² Si veda: <https://alcoexpert.ru/itnews/43874-vino-rossii-uzakonili-kak-novye-trebovanija-povlijajut-na-proizvoditelej-na-kubani.html>

d'importazione e il restante 30% rappresenterebbe la porzione di prodotti realizzati tramite la lavorazione di materiali vinicoli importati.

Le perplessità, dunque, derivano dalla consapevolezza che il deficit di materie prime russe, a cui si era tradizionalmente sopperito tramite un'importazione dall'estero che, ad ogni modo, non può essere aprioristicamente fatta coincidere con il finanziamento di attività poco trasparenti o produzioni di scarsa qualità, non potrà essere colmato con i soli sforzi della viticoltura nazionale. Gli input e le agevolazioni messe in atto al fine di incrementare le superfici vitate e le risorse viticole russe sono sì numerosi, ma da ascrivere a iniziative recenti che, considerando i tempi naturali richiesti dal ciclo vitale della vite, daranno i propri frutti entro il prossimo quinquennio.

In un articolo¹⁰³ pubblicato su una rivista di analisi finanziarie nel marzo 2020, il giornalista Anatolij Gasprinskij riporta delle argomentazioni che si contrappongono all'opinione dei legislatori e alla visione patriottica del documentario *Chvatit travit' narod'* del giornalista Dmitrij Kisel'jov. La figura e l'operato di Dmitrij Kisel'jov (vedi cap. I, par. 6.1, nota 26), indubbiamente faziosi e sbilanciati verso il governo di Vladimir Putin, sebbene abbiano posto una discreta attenzione sul discorso enoico nel paese attraverso la realizzazione di un documentario proiettato anche nella Duma in occasione delle sedute per l'approvazione della Legge Federale N°468, condannano aprioristicamente l'uso di materiali vinicoli di importazione, facendo ricorso a una retorica allarmista o quantomeno non proprio moderata¹⁰⁴.

Pur non obiettando l'urgenza di una legge finalmente approvata dopo anni di confusione e pressapochismo nel settore, la condanna spietata nei confronti dei materiali vinicoli (in russo: *vinomaterial*) risulta in generalizzazioni dannose. Così come diffuso da credenze comuni, nel documentario si fa riferimento ai materiali vinicoli secchi (in russo: *suchoj vinomaterial*) alludendo a dei semilavorati in polvere estremamente nocivi. I materiali vinicoli, tuttavia, che non sono altro che un prodotto che ha subito una lavorazione parziale o totale e non è ancora stato imbottigliato, non sono 'secchi' perché in polvere ma 'secchi' in quanto non dolci, privi, cioè, di

¹⁰³ Si veda: <https://bankstoday.net/last-articles/istoriya-i-sovremennost-rossijskogo-vinodeliya-smozhet-li-novyj-zakon-cto-to-izmenit-v-otrasli>

¹⁰⁴ Sarà qui sufficiente far riferimento al titolo del documentario del 2019, traducibile in italiano come "Basta avvelenare il popolo".

contenuti zuccherini. L'assenza di zucchero è principalmente dovuta alle modalità di trasporto: i materiali, infatti, vengono frequentemente trasportati nei flexitank, serbatoi flessibili inseriti all'interno di container che potrebbero essere danneggiati dal grado zuccherino delle bevande.

Il termine '*vinomaterial*' è un'eredità linguistica di epoca sovietica che rispecchia la tipica distinzione produttiva allora valida per la gran parte delle aziende vinicole: quella, cioè, che distingueva la prima vinificazione (in cui si verificava l'effettiva produzione del vino, solitamente in prossimità dei terreni coltivati a vite) dalla seconda vinificazione (coincidente, perlopiù, con la fase di imbottigliamento) e giustificava la presenza di numerose aziende vinicole a San Pietroburgo e nella periferia di Mosca, dove, naturalmente, non si coltivava la vite in epoca sovietica e non lo si fa adesso¹⁰⁵.

Il materiale vinicolo della terminologia russa coincide con il vino sfuso, in '*bulk*', noto ovviamente anche al mondo enoico occidentale come un ottimo escamotage per ridurre le spese del consumatore e del produttore. Il vino sfuso viene trasportato in quegli stessi flexitank che attualmente permettono di utilizzare tecnologie termoregolatrici, evitare la maderizzazione¹⁰⁶ del vino e ridurre l'impronta di carbonio (carbon footprint) legata al trasporto. Nonostante sia impossibile farvi ricorso nei sistemi di produzione dei vini a denominazione protetta, il vino sfuso è impiegato ancora oggi in numerosi contesti produttivi, e la Francia occupa addirittura il secondo posto in Unione Europea per volume di vini sfusi importati. Il motore principale della commercializzazione di vini sfusi in Unione Europea è il contenimento dei prezzi; sugli scaffali, ad ogni modo, il sistema legislativo comunitario permette di utilizzare la dicitura "prodotto in UE" se il prodotto finito è ricavato dall'assemblaggio di vini provenienti da più paesi.

Il ricorso al vino sfuso di importazione in Russia è invece largamente motivato dallo scarseggiare di viti sul territorio nazionale, per cui non si riesce a soddisfare la domanda del mercato contando esclusivamente sulle risorse del paese.

Il problema non è, dunque, connesso al mero utilizzo di vino sfuso, ma principalmente legato alla qualità dei materiali acquistati dai produttori russi, che non di rado

¹⁰⁵ Dai materiali dell'articolo di Il'ja Kirilin pubblicato sulla rivista Simple Wine News nel marzo del 2020: <https://sw.n.ru/articles/chto-takoe-vinomaterial>

¹⁰⁶ Processo ossidativo del vino dovuto all'azione del calore che ne altera le proprietà.

indirizzano le proprie scelte di acquisto verso i prodotti più economici disponibili sul mercato: eccezion fatta per l'azienda Abrau-Djurso, che nel 2015 pagava 74 centesimi al litro, il costo medio per il vino sfuso di importazione ammonta a 48 centesimi al litro.

La bassa qualità di vini sfusi acquistati a prezzi stracciati si combina spesso con la mancanza di veridicità delle informazioni contenute sulle etichette di vini che, spacciati per prodotti russi, spesso risultano in realtà da assemblaggi e miscele di vini diversi, di produzione nazionale o estera.

L'acquisto di materiali vinicoli da paesi stranieri non è, quindi, una pratica per cui poter esprimere un giudizio di valore in maniera precostituita. La bontà o la pericolosità del vino sfuso, il cui principale esportatore resta la Spagna con la regione di Castiglia-La Mancia, devono essere perciò contestualizzate e regolamentate al fine di raggiungere un solo obiettivo: chiarezza dei processi produttivi e della composizione dei vini nei confronti dei consumatori, uno status quo che ha come premesse la lotta ai vini contraffatti e di scarsa qualità e la parallela condizione di tutela dei produttori che agiscono conformemente alla legge. I produttori di vini di scarsa qualità dovrebbero essere dunque identificati con gli acquirenti dei residui dei vini che rimangono sul fondo di tini e serbatoi, materiali che vengono raccolti, puliti, miscelati con additivi e venduti a prezzi molto bassi.

La sorveglianza necessaria al fine di contrastare il perpetrarsi di tali abitudini produttive dovrebbe essere stata assicurata nel 2016 con l'introduzione dell'EGAIS¹⁰⁷, il sistema informativo automatizzato che si occupa degli alcolici prodotti e commercializzati all'interno della Federazione Russa, il cui compito è il controllo statale del mercato di alcolici in ogni fase del processo produttivo. Nello stesso anno, contestualmente al sistema EGAIS, è stata lanciata anche una nuova iniziativa che prevede la possibilità per i consumatori di accedere a delle informazioni più precise riguardo i vini acquistati tramite l'inserimento sullo scontrino di un QR code liberamente consultabile.

La legge, perciò, avrebbe dovuto sostanzialmente introdurre delle norme semplificatrici in maniera tale da esplicitare la provenienza dei vini usando la maggiore

¹⁰⁷ Единая государственная автоматизированная информационная система учета объема производства и оборота этилового спирта, алкогольной и спиртосодержащей продукции.

trasparenza possibile; all'atto pratico, invece, il testo di legge contiene relativamente all'argomento delle direttive che appaiono poco chiare, incomplete e, proprio a causa di queste due prime caratteristiche, fuorvianti. Sono infatti in pericolo le vendite di determinate categorie di vini tra quelli importati, dal momento in cui la mancanza di chiarezza nelle regolamentazioni spinge i venditori a evitare di acquistare prodotti dove non sia chiaramente stato indicato il luogo di produzione o a nutrire copiosi dubbi rispetto al comportamento da adottare per i vini che sono entrati in commercio prima del 26 giugno 2020, la data di entrata in vigore della legge. Le misure contenute nel cap. IV, art. 32 della nuova Legge Federale esigono che i punti vendita separino i prodotti di produzione nazionale dai vini di altra provenienza.

Qualche giorno dopo l'applicazione della legge, però, sono iniziate a circolare in rete foto di scaffali accompagnati dalla scritta "Non è vino" sotto ai vini delle note cantine Novyj Svet e Inkerman, seguiti da commenti ironici che beffeggiavano le misure statali che dovrebbero, almeno teoricamente, tutelare i prodotti russi e non penalizzarli.

I venditori, dunque, fanno difficoltà a decifrare e a interpretare le normative introdotte e, nonostante i vini della casa Novyj Svet e Inkerman provengano dai vigneti della Crimea e della regione di Krasnodar, hanno ritenuto opportuno relegarli allo status di 'bevande a base di vino' (in russo: *vinnye napitki*), non riuscendo a rintracciare sulle etichette i marchi dei vini a denominazione protetta. A un simile destino sono andati incontro i vini italiani della casa Asti: poiché alcuni champagne dell'azienda hanno un tasso alcolemico minore a quello definito dagli standard della nuova Legge Federale (cap. I, art. 3, punto 6), nei punti vendita si è preferito privarli del titolo di vino e posizzionarli tra le bevande a base di vino.

La confusione generata tra le corsie dei supermercati ha dato il via a una serie di appelli nei confronti dei deputati, con la richiesta di fare luce su delle norme fraintendibili e fraintese, ma la risposta è sempre coincisa con l'invito a una più attenta lettura del testo di legge, che conterrebbe all'interno tutte le delucidazioni necessarie.

A non farsi attendere sono state, invece, le multe per i venditori che esitano a mettere in pratica le nuove normative, specialmente nei casi in cui sugli scaffali non

erano state aggiunte le specificazioni “vini russi”. È stata ancora una volta la mancanza di chiarezza a determinare l’entità delle contravvenzioni poiché, mancando delle indicazioni specifiche all’interno della legge, si è fatto ricorso alle multe (piuttosto salate) delle violazioni generali del commercio dei prodotti alcolici.

Maksim Bajkalov, un imprenditore dell’Altaj¹⁰⁸, in quanto unico produttore di vino della regione e proprietario di un’azienda che si occupa esclusivamente di vinificazione secondaria, teme per le sorti della propria attività e identifica l’errore principale della legge nel giudizio negativo generalizzato a tutti i materiali vinicoli di importazione. Ulteriori dubbi sono sorti in merito al trattamento del vino sfuso proveniente dai paesi membri dell’Unione economica euroasiatica (Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan), dal momento che abitualmente i prodotti realizzati e importati da tali stati non vengono considerati di importazione; un cambio di rotta per questa particolare categoria di vini causerebbe con tutta probabilità dei forti sbilanciamenti economici.

Denis Rudenko, esperto di vino e membro dell’Unione dei sommelier e degli enologi russi, afferma che la legge Federale apre uno scenario pluriforme¹⁰⁹. Il rischio maggiore è rappresentato, oltre che dal divieto di utilizzo di vino sfuso prodotto all’estero, o anche soltanto di mosto d’uva concentrato sfuso, dalle restrizioni imposte anche rispetto all’utilizzo di materiali di coltivazione e concimi provenienti da paesi esteri.

Secondo Rudenko ad esser state soddisfatte sono state le richieste di istituti vitivinicoli russi “miseri e arretrati” che contano di beneficiare dalla legge quasi fosse una “manna dal cielo”, quando tutto il settore acquisterà da loro i materiali di coltivazione.

La qualità dei materiali di coltivazione russi, tuttavia, resta mediamente inferiore rispetto ai materiali esteri: il tasso di sopravvivenza delle colture è molto basso, per non parlare dell’incidenza dei virus della pianta della vite. È per questo che molti produttori insistono sulla necessità di implementare l’apparato scientifico della viticoltura, in maniera tale da incentivare lo sviluppo della selezione delle varietà per l’incremento del numero di quelle autoctone, l’unica strada da poter percorrere

¹⁰⁸ La Repubblica dell’Altaj è situata nel sud della Siberia.

¹⁰⁹ Dai materiali dell’articolo di Il’ja Kirilin pubblicato sulla rivista Simple Wine News nel marzo del 2020: <https://swn.ru/articles/chto-takoe-vinomaterial>

qualora l'intenzione sia quella di raggiungere un'autonomia rispetto alla disponibilità di materie prime.

Risale proprio all'aprile del 2020, un paio di mesi prima dell'entrata in vigore della Legge Federale, la notizia¹¹⁰ secondo cui una squadra di chimici dell'Università Statale di Mosca abbia iniziato a elaborare un sistema per il controllo dell'autenticità dei vini russi attraverso l'impiego della chemiometria, l'applicazione, cioè, di metodi statistici o matematici ai dati chimici. L'obiettivo perseguito è quello di fornire delle tabelle di riferimento ricavate dall'analisi delle varietà di uva coltivate sul territorio della Federazione Russa, sui cui basarsi per il controllo della qualità dei prodotti finiti.

Il sostegno necessario alla struttura tecnica e scientifica della vitivinicoltura dovrebbe essere affiancato da uno snellimento burocratico e istituzionale, tenendo presente lo scopo iniziale della nuova Legge Federale: la difesa dei viticoltori e dei produttori russi. Sebbene, dunque, sia stata fornita finalmente la definizione di vino nazionale identificando la provenienza delle uve come fattore discriminante, nella legge non si è fatta menzione del cavilloso sistema EGAIS, il database statale contenente i dati riguardanti ogni fase della produzione e commercializzazione dei prodotti alcolici e, di conseguenza, dei vini. Il sistema, nonostante le riduzioni dei costi legate all'ottenimento delle licenze nel 2016, rappresenta per i produttori una spesa significativa e, secondo Andrej Kuličkov, proprietario delle cantine Sober Baš¹¹¹, il testo avrebbe dovuto esprimersi in merito per chiarire, se non semplificare, le procedure di controllo. Dopo l'entrata in vigore della legge, infatti, le aziende di piccole dimensioni con anche soltanto 20 ettari di terreni vitati a disposizione si ritrovano ancora costretti ad acquistare le attrezzature per il sistema di controllo della produzione, affrontando dei costi pari a 1,5-2 milioni di rubli per una sola linea di imbottigliamento.

Spese a carico dei produttori che si aggiungono, tra l'altro, agli aumenti di accisa programmati per i prossimi anni e che coinvolgeranno anche i vini a denominazione

¹¹⁰ Si veda: <http://www.wine-russia.ru/novosti/vrossiinachalisozdavatbazudlyaproverkipodlinnostiteche-stvennyhvin.html>

¹¹¹ L'azienda si trova nella zona di Kuban', nella regione di Krasnodar, con a disposizione circa 60 ettari su cui sono coltivati varietà di uva di quattro diversi gruppi: le varietà europee classiche, quelle risalenti alle selezioni di epoca sovietica, varietà autoctone e quelle delle montagne del Caucaso. Si veda: <http://soberbashvino.ru/>

protetta; una nicchia di mercato, quest'ultima, verso cui i produttori in Russia si orientano proprio per contenere le spese di produzione e fruire delle agevolazioni. Secondo il proprietario di Sober Baš ad essere in germe sono anche le specificazioni riferite all'utilizzo delle varietà contenute nel registro delle piante selezionate per la produzione di vini russi, in cui non c'è menzione di diverse varietà largamente coltivate (Viognier, Roussanne, Marsanne e altre ancora) o delle note uve georgiane Chichvi e Kisi.

In un articolo del giugno 2020 pubblicato dal gruppo media Interfaks¹¹², il direttore per lo sviluppo della vitivinicoltura nell'Oblast' di Rostov Vladimir Gončarov, facendo riferimento alle correzioni più urgenti da apportare al testo di legge in merito ai meccanismi di licenza, accise, detrazioni fiscali e sussidi per l'impianto di nuovi vigneti, teme che il divieto imposto all'importazione di materiali di coltivazione, così come a quello per i vini sfusi provenienti dall'estero, possa portare a un ulteriore aumento dei prezzi dell'uva, dei materiali di coltivazione russi e, conseguentemente, a quello dei prezzi dei vini russi sugli scaffali, che perderebbero dunque in competitività rispetto ai paesi più vicini alla Russia (principalmente i membri dell'Unione economica euroasiatica) che continueranno a produrre vini da materiali di importazione.

Le perplessità riguardano anche l'elenco di tecnologie e procedure di lavorazione ammesse contenuto nel capitolo III della nuova Legge Federale, che potrebbero causare un appesantimento del settore; quest'ultimo, di fronte alla velocità con cui si muove il progresso tecnico a livello globale, correrebbe il rischio di rimanere invischiato in tempi burocratici troppo lunghi per un impiego coerente ed economicamente vantaggioso delle nuove tecnologie.

1.2. La complessità della legge

L'entrata in vigore della Legge Federale N°468-F3 "Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa" resta oggetto di discussioni e dibattiti, suscitando col passare del tempo ulteriori dubbi, fomentati dalla verifica concreta della reazione dell'intero mercato alle nuove norme introdotte e dalla maniera in cui queste vengono interpretate dai protagonisti della vitivinicoltura russa.

¹¹² Si veda: <https://www.interfax.ru/business/714691>

La constatazione dei benefici legati alla generalità dell'entrata in vigore di una legge specifica che regolamenti il settore rimane, però, quasi inconfutabile: l'importanza del "gesto" legislativo sarebbe paragonabile all'approvazione della legge francese del 1889 sulla difesa della produzione vitivinicola dalle contraffazioni e rappresenterebbe un passo per il quale si era a lungo aspettato e che era diventato ormai un'urgenza per il paese.

Altrettanto inconfutabili sono però le voci di diverse personalità di spicco del mercato, enologi, viticoltori e sommelier, d'accordo sulla necessità di modifiche e rifiniture da apportare a un testo legislativo ancora molto grezzo, talvolta approssimativo e spesso manchevole di chiarezza, come già confermato dai comportamenti confusi dei venditori e dall'assenza di risposte precise da parte delle autorità responsabili. L'alone di mistero avvolge, tra l'altro, l'identificazione della stessa autorità a cui far riferimento, funzione contesa all'occasione dal Ministero dell'Agricoltura, quello delle Finanze o dal Servizio Federale per la regolamentazione dei prodotti alcolici.

Leonid Popovič, presidente dell'Unione dei viticoltori e dei produttori russi, ha partecipato alla stesura del testo di legge e specifica che le formulazioni, nella maggior parte dei casi, sono state fatte in maniera tale da lasciare il tempo alle figure attive nel settore e alle associazioni vitivinicole di organizzare le risorse e predisporle in maniera efficiente per il futuro.

Anche la possibilità di coltivare le uve in una determinata formazione territoriale russa e lavorarle in un'altra ha rappresentato un'occasione di dibattito: i viticoltori di Sebastopoli, ad esempio, vedono vanificati gli sforzi fatti negli ultimi anni per la conquista del titolo di regione vitivinicola autonoma e le forze impiegate per la costruzione di un sistema di tutela dell'appellazione del vino, che costituiva un caso esemplare per l'intero paese, si perdono nel tentativo di conferire omogeneità al settore produttivo nazionale. La fetta di prodotti afferenti alle regioni tutelate dai sistemi di denominazione protetta rimane una questione non considerata dalla nuova legge sulla viticoltura e la vinificazione.

Le regioni vitivinicole russe, d'altronde, sono diverse e ancor più copioso è il numero di aziende, agricoltori, viticoltori, esperti e lavoratori specializzati coinvolti nel settore; elaborare un testo di legge che, oltre a essere generalmente innovativo,

riuscisse anche nello specifico a fornire delle misure onnicomprensive e non fraintendibili, soprattutto in un paese come la Federazione Russa, sarebbe stato eccessivamente utopistico.

Le prime risposte del mercato alla legge non si sono fatte attendere, ma per concretizzare nell'effettivo le conseguenze delle norme introdotte occorrerà un arco temporale più esteso, comprensivo anche degli altri atti sublegislativi e delle ordinanze emesse dal governo. La speranza dominante è quella che la legge, aprendo la strada a una nuova impalcatura istituzionale e concettuale della vitivinicoltura russa, sia seguita da flussi di investimento, iniziative associazionistiche e da un rinnovato interesse nei confronti del settore nazionale, che potrebbe approfittare della recente deflazione del rublo per puntare proprio sui vini di produzione russa.

È soltanto, però, in corso d'opera che si potrà sopperire agli sbilanciamenti causati dalla legge, numerosi e bisognosi di una grande quantità di aggiustamenti, rifiniture e ampliamenti tematici. L'enologo Artur Sarkinsjan, autore, tra l'altro, della guida annuale dei vini russi pubblicata nel 2019 da Roskačestvo¹¹³, con i giornalisti della rivista Simple Wine News si è espresso con entusiasmo nei confronti di una legge la cui portata non ha precedenti nella storia vitivinicola russa, a lungo vessata da norme che perseguivano l'unico scopo di reprimere il mercato dell'alcool illegale e della vodka contraffatta.

L'attuazione della legge coincide dunque con la creazione di basi concrete per gli sviluppi futuri del settore, in un quadro che risulta innovativo proprio conseguentemente alla constatazione dei benefici, concettuali e non, che la mera approvazione della legge comporta. Si tratta, insomma, di una presa di coscienza dalla quale, forse, si sarà in grado di incentivare il mercato e la cultura enoica dei russi.

2. I russi e il vino

I danni a cui nel tempo si è stati costretti a riparare dopo le campagne proibizionistiche di fine anni Ottanta non hanno riguardato soltanto la liceità delle tecniche produttive e la qualità dei prodotti commercializzati, ma anche l'immaginario sviluppatosi attorno al consumo di alcol nella Federazione Russa e, in particolare, quello diffusosi rispetto alla cultura del vino. Quegli stessi danni d'immagine, che

¹¹³ Roskačestvo è l'organizzazione che gestisce il sistema russo per il controllo della qualità dei prodotti in commercio.

si sono protratti e inaspriti nel corso degli anni e a cui la Legge Federale N°468 ha cercato finalmente di porre un rimedio istituzionalizzato, nascono principalmente dal problema della considerazione generalizzata che del vino si è avuta per molto tempo. I decenni in cui il vino è stato considerato alla stregua di tutti gli altri prodotti alcolici, dannoso in quanto tale e bersaglio nella lotta al problema dell'alcolismo, esercitano la loro influenza sulla percezione nazionale ancora oggi.

Lungi dal negare il progresso fatto nel mercato e l'attenzione internazionale che la Russia è riuscita a guadagnarsi nel panorama globale, i dati di oggi sul consumo e le vendite, i miti rispetto al vino di produzione nazionale e ai presunti gusti dei cittadini e le narrative contraddittorie presenti nel settore devono essere lette proprio alla luce delle vicissitudini che hanno segnato la particolare storia enoica del paese nel secolo passato.

Nel report pubblicato nel 2019 dall'Organizzazione internazionale della Vite e del Vino¹¹⁴ la Federazione Russa nel ranking per il consumo di vino compare dopo Stati Uniti, Francia, Italia, Germania, Cina e Regno Unito, registrando un consumo di 11,9 milioni di ettolitri nel 2018, con una variazione positiva del 7,7% nel periodo 2014/2018. Una tendenza di crescita, quest'ultima, che si è riconfermata anche nel 2020 nonostante le difficoltà dovute al forte deprezzamento del rublo, alla riduzione dei redditi dei cittadini e al persistere dell'ondata epidemica: secondo i dati riportati dall'Unione nazionale per la difesa dei diritti dei consumatori, gli acquisti di vini frizzanti dal mese di gennaio a quello di aprile sono aumentati del 3,6% rispetto al 2019 e quelli dei vini fermi del 6,7%¹¹⁵. Nell'agosto del 2020, inoltre, Roskačestvo ha pubblicato i dati relativi al consumo medio di vino pro capite, che ammonta a 4,08 litri di vini fermi all'anno¹¹⁶. Se confrontata con i numeri degli altri paesi, la cifra appare piuttosto contenuta rispetto ai 30 litri pro capite francesi, ai 15 finlandesi e ai 20 litri a persona consumati mediamente durante un anno ai tempi dell'Unione Sovietica.

I dati dimostrano, dunque, che la domanda da parte dei consumatori nel paese esiste ed è soggetta a una dinamica crescente. Il centro Deloitte, che si occupa di indagini

¹¹⁴ Si veda: <http://oiv.int/public/medias/6782/oiv-2019-statistical-report-on-world-vitiviniculture.pdf>

¹¹⁵ Dai materiali dell'articolo di Elena Bukovskaja su ROSNG.ru, l'Agenzia agraria nazionale. Si veda: <https://rosng.ru/post/v-2020-godu-v-rossii-stali-bolshe-pit-vina-i-shampanskogo>

¹¹⁶ I dati sono stati pubblicati in un articolo da un centro russo di analitica agraria. Si veda: <https://bit.ly/3kOrXIT>

di mercato, ha stabilito che in media ad acquistare alcolici è l'82% dei russi, facendo coincidere il profilo del consumatore tipico con un uomo di età compresa tra i 26 e i 45 anni, lavoratore e di classe quantomeno media. Gli intervistati di età inferiore ai 35 anni preferiscono i vini fermi, quelli di età maggiore ai 60 invece acquistano più frequentemente bevande superalcoliche. Il potere, la frequenza d'acquisto e il valore medio dello scontrino subiscono una naturale spinta positiva laddove crescano i redditi reali dei cittadini e in coincidenza con le città di Mosca e San Pietroburgo.

Secondo il resoconto sull'industria dei consumi in Russia nell'anno 2019, il vino è il secondo prodotto alcolico verso cui i russi attualmente indirizzano le proprie scelte di acquisto, subito dopo la birra. Per quel che riguarda i vini frizzanti, il 53% dei russi preferisce vini di produzione nazionale e il 34% vini importati, percentuali che divengono rispettivamente il 32% e il 52% per i vini fermi, categoria per la quale sembrerebbe che i russi dimostrino una maggior fiducia nei confronti dei vini prodotti all'estero.

Una dinamica curiosa è quella che interessa le regioni vitivinicole del paese, vale a dire il circondario federale meridionale e il Caucaso settentrionale. Qui la maggiore familiarità dei consumatori con la realtà enoica e la consapevolezza delle risorse nazionali orienta gli acquisti verso una netta preferenza per i vini, sia fermi che frizzanti, di produzione russa, a differenza delle tendenze inverse verso i vini importati che dominano a San Pietroburgo e a Mosca. La rinnovata attenzione nei confronti dei produttori russi è stata riconfermata anche dai dati riguardanti la produzione di vini nazionali relativamente all'anno 2019: secondo i dati riportati da un'analisi del mercato vitivinicolo russo pubblicati da Tebiz Group nell'ottobre del 2020¹¹⁷, la produzione interna ha superato le forniture dall'estero dell'1,7%.

Dalle indagini di mercato svolte in occasione dei lavori preparativi alla compilazione della Guida dei vini russi¹¹⁸, è emerso che più dell'80% delle vendite di vino

¹¹⁷ <https://marketing.rbc.ru/research/35245/>

¹¹⁸ Per stilare la relazione sono stati presi in considerazione i dati delle vendite dei vini, i dati del Centro per l'analisi del comportamento dei consumatori di Roskačestvo e le informazioni del Servizio Doganale Federale, del Ministero dell'Agricoltura e del sistema di controllo della produzione di alcolici. Si veda: <https://vineandwine.vin/ru/russian-wines-competition-2020/>

in Russia rimangono sotto i 400 rubli a bottiglia¹¹⁹, il che obbliga i produttori a ottimizzare le spese e aumentare l'efficienza degli stabilimenti.

Si prospetta che nell'arco di 10-15 anni il mercato dei consumatori attivi di vino nel paese possa diminuire a causa delle recenti tendenze demografiche: l'età iniziale di consumo dei compratori di vino ammonta, infatti, a 25 anni; considerando la decrescita del tasso di natalità che dalla seconda metà degli anni Novanta si è protratta fino alla prima metà degli anni 2000, è molto probabile che il numero di consumatori non aumenterà nel futuro immediato.

La diminuzione dei redditi nel 2019 è coincisa, inoltre, con il frequente passaggio dal consumo di vino ad altri prodotti più economici o con l'aumento della domanda per i vini appartenenti al segmento che non supera i 200 rubli per bottiglia.

La modalità preferita di acquisto dei vini rimane il supermercato, in cui si riversa circa il 75% delle vendite in valore monetario, concentrate soprattutto nella fascia di prezzo inferiore ai 500 rubli a bottiglia.

Per quanto riguarda i vini di importazione, il vicepresidente di Roskačestvo Il'ja Loevskij ha dichiarato che è stata registrata una crescita del 98% delle forniture di vini a denominazione protetta dal 2016 al 2019, così come un aumento del 46% ha riguardato anche i vini russi prodotti nelle regioni vitivinicole tutelate dai sistemi di denominazione protetta e quelli ricavati da uve coltivate all'interno della Federazione Russa (rispettivamente +46% e +4,6%).

L'interesse suscitato negli ultimi anni dai vini di produzione nazionale ha raggiunto l'Europa e il Nuovo Mondo: a settembre il vino della regione di Kuban' è stato esportato per la prima volta in Finlandia; nello stesso mese le cantine Fanagorija hanno vinto un oro e tre argenti all'Austrian Wine Challenge e a ottobre lo Chardonnay Abrau-Djurso ha ottenuto la medaglia d'oro al Decanter World Wine Awards 2020 a Londra.

A livello nazionale il settore enoico russo, incluso nel ranking dei dieci mercati più interessanti al mondo, deve le tendenze positive registrate nel consumo di vini nazionali da parte degli stessi russi a una serie di vicissitudini: le sanzioni per l'annessione della Crimea, le contromisure adottate nei confronti dell'Occidente dalla Russia, la conseguente ondata patriottica e l'aumento dei prezzi dei vini importati

¹¹⁹ La cifra corrisponde a circa 4,40 euro al tasso di cambio medio dell'ottobre 2020.

hanno contribuito a posizionare i vini russi sotto una nuova luce e a presentarli a dei consumatori divenuti più sensibili ai temi dei terroir vitivinicoli della Federazione. Alla base di questo panorama, tuttavia, si insinua una deflazione del rublo che si protrae anche - e soprattutto - nel secondo semestre del 2020, inasprita dalla crisi economica scatenata dalla pandemia. Un fattore, quest'ultimo, determinante nell'influenza sul potere d'acquisto dei cittadini, sui redditi reali e sui criteri prevalenti nell'orientamento delle preferenze d'acquisto dei prodotti alcolici.

Come si è già rimarcato nel corso della trattazione, attualmente le iniziative pubbliche e private che perseguono l'obiettivo di dar un impulso all'immagine dei vini dei produttori russi, nonostante la deflazione, sono diverse e più o meno riuscite.

L'e-commerce e le richieste dei produttori per una maggiore possibilità di pubblicazione dei prodotti (vedi cap. III, par. 4) restano ancora oggi irrealizzati, dal momento che a settembre del 2020 il Ministero degli Interni ha deciso di non appoggiare la proposta di legalizzare le vendite online di alcolici, adducendo come argomentazione al proprio veto il timore che la maggiore accessibilità dei prodotti alcolici potrebbe portare a un aumento della criminalità.

I vini russi, però, negli ultimi anni hanno cominciato a farsi strada sulle carte dei vini dei ristoranti, dopo tempi paradossali in cui la tendenza dominante era quella di non includere i vini nazionali o di relegarli all'ultima sezione, dopo i vini francesi e italiani. Un contributo fondamentale è stato quello dato da Roskačestvo, che nel 2018 ha curato la pubblicazione della prima guida di vini in Russia dopo aver analizzato la qualità di 211 marche nazionali con un costo massimo di 1.000 rubli a bottiglia e un volume minimo di 50.000 bottiglie per partita. Nel 2019 anche la compagnia aerea russa Aeroflot ha sposato la causa iniziando a offrire ai propri passeggeri vini russi, contribuendo, come ha affermato il direttore del Dipartimento del Commercio Interno e della marcatura digitale Nikita Kuznecov¹²⁰, a minare le credenze stereotipiche e pressapochiste che persistono ancora oggi rispetto al vino russo e che lo escludono, ad esempio, dall'offerta di prodotti acquistabili nelle aree duty-free degli aeroporti.

¹²⁰ Dai materiali dell'articolo di Natal'ja Kovtun per Marketmedia.ru. Si veda: <https://marketmedia.ru/media-content/vino-made-in-russia/>

In un'intervista delle cantine Fanagorija con l'enologo Artur Sarkisjan¹²¹ si osserva come la lentezza che ha caratterizzato l'evoluzione del mondo enoico russo sia anche il segno di una sorta di provincialismo e primitivismo, dettati spesso dalla sensazione di secondarietà rispetto all'Europa. Provincialismo che, come si è già visto, almeno fino all'approvazione della Legge Federale N°468-F3 si è riflettuto anche a livello legislativo, sottoponendo spesso a una maggiore pressione i produttori russi rispetto ai fornitori stranieri. Sono, d'altronde, gli stessi funzionari statali a essersi lasciati frequentemente governare da una sorta di esterofilia - alquanto stereotipica per il settore vitivinicolo - che li ha spinti ad acquistare vigneti in Francia, Spagna e Italia piuttosto che a investire nella vitivinicoltura nazionale.

Il presidente della holding "Ariant" Aleksandr Kretov è convinto che il lavoro principale di avvicinamento ai vini debba esser quello indirizzato agli adolescenti, affinché, crescendo, si muovano proprio in direzione dell'acquisto consapevole nel settore.

Si tratta di incentivare una visione d'insieme da parte dei consumatori, in maniera tale che i russi stessi si accorgano delle interdipendenze dei fenomeni che animano il mondo del vino con gli altri fattori economici e sociali. Il mercato del vino, d'altronde, è già cambiato in favore di una maggiore diversificazione e il consumatore attualmente si aspetta dei gusti più leggeri e fruttati, il che ha pian piano minato la credenza popolare secondo la quale le preferenze del consumatore russo coincidono con vini dolci e semidolci¹²², pretesto utilizzato negli ultimi due decenni dello scorso secolo quando, per nascondere la scarsa qualità dei vini in circolazione, l'aggiunta di zuccheri e dolcificanti veniva fatta passare per "gusto dominante del consumatore russo".

Un punto importante sul quale dover insistere è la promozione dell'enoturismo in Russia e di tutte quelle scelte di marketing che, ad esempio, in Italia o in Francia fanno della stessa vendemmia un'esperienza da monetizzare e per cui gli amanti del vino pagano per partecipare. Le degustazioni, il consumo e l'acquisto di vini direttamente nelle aziende hanno subito un notevole impulso negli ultimi anni, in

¹²¹ Si veda: <https://www.fanagoria.ru/media/entry/glava-soyuza-somele-rossii-o-tom-kak-menyaetsya-ot-noshenie-k-rossijskomu-vinu-u-vinodelov-i-potrebitelej>

¹²² Щербакова Т. С., Цветкова Л. К., Конкурентоспособность российского виноделия: проблемы и возможности развития, Российский университет дружбы народов, Москва, 2014

particolare modo nella regione di Krasnodar¹²³ con le aziende Lefkadija e Abraudjurso, nella regione di Stavropol', nell'Oblast' di Rostov e, ovviamente, sulle coste della Crimea meridionale (note sono le aziende Massandra, Novyj Svet, Solnečnaja Dolina e Inkerman).

Si tratta di un settore ancora in formazione, tramite il quale i produttori potrebbero, oltre che aumentare i propri profitti, avvicinare il consumatore russo ai propri territori vitivinicoli e accorciare la distanza tra le aziende e i cittadini.

Nel mercato internazionale i produttori, durante l'ultimo anno, hanno già aumentato i volumi dei vini destinati all'estero; il mercato vitivinicolo nazionale nel 2020 ha dimostrato una tendenza di crescita stabile e, secondo le stime che coprono il periodo dal 2020 al 2024 contestualmente all'indagine condotta dall'agenzia di marketing ROIF Expert, il valore in denaro delle esportazioni di vini, il 62% dei quali viene acquistato da Ucraina, Moldavia e Cina, nel 2020 è stato del 20% più alto rispetto all'anno precedente. Michajl Nikolaev, direttore delle cantine Lefkadija e Sauk-Dere, è convinto che quella dell'export sia una strada finalmente percorribile dai produttori russi, spronati dall'esempio dei riconoscimenti mondiali ottenuti già dalle realtà vitivinicole georgiane e bulgare attraverso un'ampia promozione da parte della Gran Bretagna¹²⁴.

Sembrerebbe, dunque, che sia proprio il mercato nazionale a necessitare delle attenzioni principali, soprattutto da parte dei media. L'ampliamento delle infrastrutture che, ad esempio, è già in corso in molte aziende della regione di Krasnodar e della Crimea, dove si organizzano escursioni, percorsi spa, avventure gastronomiche in hotel costruiti in contesti naturali per nulla secondari a quelli europei, deve essere parallelo alla copertura mediatica necessaria per far crescere il settore.

Tale fine è perseguibile soltanto nella misura in cui il governo in futuro sarà pronto a varare delle modifiche alla legge sulla pubblicità che impone attualmente numerose restrizioni alla pubblicizzazione di alcolici nella Federazione Russa (vedi cap. III, par. 2.2).

¹²³ Secondo i dati delle amministrazioni, i tour enologici attualmente attivi nella regione sono circa 150. Si veda: <http://rusvina.ru/tourism/>

¹²⁴ Dai materiali dell'intervista di Dmitrij Kovalev al direttore dell'azienda Lefkadija. Si veda: <https://na-shevino.ru/blog/people/biznes-entuziastov>

2.1. La “Russia astemia”

La narrativa sviluppatasi attorno alle tendenze attuali del settore vitivinicolo, però, non è soltanto in mano ai produttori, agli amanti del vino e in generale a coloro che colgono le opportunità del mondo enoico. I condizionamenti che gettano le proprie radici negli anni delle campagne proibizionistiche del 1985-1990 si ritrovano non soltanto implicitamente nei tempi biblici che l’approvazione di una legge che regolamenti la vitivinicoltura ha dovuto sopportare, ma anche nell’operato e nella dialettica utilizzata a livello esplicito da certi gruppi sociali che dell’alcol hanno un’idea ancora inscindibilmente legata alla propaganda del periodo proibizionista. A livello esemplificativo sarà utile citare la puntata del 15 gennaio 2018 di *Vremja Pokažet* (in italiano: Sarà il tempo a dirlo), uno show televisivo mandato in onda da Pervyj Kanal (*lett.* Primo Canale), la televisione di stato russa frequentemente accusata di faziosità e propaganda politica.

Durante il programma, Jan Ivanov, uno dei leader del movimento *Trezvaja Rossija* (*lett.* Russia astemia), ha proposto di introdurre per i prodotti alcolici un’etichettatura simile a quella già esistente per le sigarette e il tabacco¹²⁵ al fine di scoraggiare l’acquisto dei vini, invitando gli agricoltori di Kuban’ a concentrare i propri sforzi verso la produzione dei prodotti alimentari, nel novero dei quali, ovviamente, i sostenitori del movimento non fanno rientrare il vino.

Le risposte da parte dei viticoltori e dei produttori non si sono fatte attendere, soprattutto in considerazione del fatto che a una simile narrativa viene data voce proprio nei mesi in cui la Legge Federale N°468-F3 “Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa” veniva esaminata in Parlamento. Un momento storico, dunque, nel quale non vi era il minimo bisogno di dar spazio a una prospettiva parziale qual è quella del movimento “Russia astemia”, che nelle crociate portate avanti concentra i propri sforzi attaccando un modello di consumatore ormai superato, fantasma del proibizionismo del secolo passato e che, per contestualizzare la propria proposta, apre la discussione con la presentazione estremamente parziale dei dati sul consumo di alcool relativi alle festività dell’anno nuovo, che non forniscono alcuna visione completa da cui poter trarre delle eventuali conclusioni.

¹²⁵ Si veda: <https://nashevino.ru/blog/opinion/wine-against-alcoholism>

Il movimento Russia astemia rappresenta un fenomeno sociale particolarmente interessante, risultante da un contesto storico e sociale ben preciso, specificatamente russo¹²⁶ ma oramai già ampiamente superato. La politica del gruppo, esposta nel loro sito ufficiale¹²⁷ con un design costruito prevalentemente attorno ai colori della bandiera nazionale, si ripropone di riunire tutte le forze “ragionevoli” della Federazione (lo Stato, le aziende, le organizzazioni sociali, le associazioni religiose e i partiti politici responsabili) al fine di creare un sistema efficace per la “tutela dei cittadini dalla minaccia degli alcolici e delle droghe”. Il movimento inoltra ogni mese innumerevoli proposte al governo, che ruotano principalmente attorno alla necessità di vietare le vendite di alcolici, aumentare le accise per i produttori, introdurre sanzioni penali contro l’istigazione all’uso di alcolici online e, addirittura, vietare la pubblicizzazione della birra analcolica.

Le attività del gruppo, con a capo Sultan Sultanovič Chamzaev, sono iniziate nell’aprile del 2012 nell’ambito di una tavola rotonda in cui si discuteva dell’impegno statale nei confronti della lotta alle dipendenze da alcol e droghe. La retorica utilizzata è criticata dai produttori di vini nella misura in cui si fa coincidere il consumo di alcolici con l’abuso degli stessi, negando al vino (così come alle altre realtà produttive di alcolici) l’imprescindibile valore economico, culturale, alimentare e sociale. Una retorica cameratesca e nazionalista che sfocia frequentemente in raid ed episodi al limite della violenza, allineata anche ad altre iniziative e forme di associazionismo che seguono lo stesso indirizzo politico¹²⁸.

La realtà del movimento Russia astemia fa leva sul problema dell’alcolismo¹²⁹ e accusa l’intero comparto produttivo di alcolici, senza operare alcuna distinzione o contestualizzazione.

Il settore vitivinicolo russo, naturalmente, evolve a prescindere dell’azione di determinati gruppi sociali, ma è innegabile che si tratti di una realtà ostile che fa parte

¹²⁶ Sarebbe qui forse più opportuno parlare di contesto “panrusso”.

¹²⁷ Si veda: <http://www.trezvros.ru/>

¹²⁸ Sarà qui sufficiente far riferimento all’Agenzia Federale della Gioventù Russa (<https://fadm.gov.ru/>) e all’organizzazione sportiva “Pronti al lavoro e alla difesa” (<https://www.gto.ru/>).

¹²⁹ I dati relativi al consumo di alcolici contenuti nella statistica pubblicata dall’OMS nel 2018 dimostrano come la Russia appaia in sedicesima posizione per il consumo di alcol, dopo paesi quali Moldavia, Lituania, Repubblica Ceca, Germania, Nigeria, Irlanda, Lussemburgo. Si veda: <https://apps.who.int/iris/handle/10665/312318>

della narrativa attuale costruita in Russia intorno al vino, disponibile al consumatore e presente nei mezzi di comunicazione.

Conclusioni

La presente trattazione nasce con l'intenzione di presentare un quadro del settore vitivinicolo russo quanto più esaustivo possibile, in grado di fornire delle possibili chiavi di lettura per la comprensione delle numerose connessioni che attualmente animano la realtà del paese.

Le relazioni a cui si fa riferimento devono essere inquadrare in un contesto pluridimensionale: sul piano orizzontale un ruolo cruciale è stato svolto dagli scambi materiali e conoscitivi che dal colonialismo arrivano fino alla globalizzazione dei nostri giorni, quando un importante focus è posto proprio sulla dualità delle importazioni che entrano nella Federazione Russa e l'influenza che esse esercitano su produttori e consumatori; l'asse verticale è invece quello che, tenendo insieme le generazioni, permette di leggere l'evoluzione temporale della vitivinicoltura russa soltanto se lo si fa alla stregua della più ampia prospettiva storica.

L'exkursus cronologico presentato nel primo capitolo, coprendo un arco temporale che dalle teorie che vedono proprio nell'area del Caucaso la zona di origine della viticoltura giunge fino alla considerazione della portata che le vicissitudini del XX secolo hanno avuto sul settore, prepara il terreno alla contestualizzazione della situazione presente della produzione di vino in Russia.

Nel secondo capitolo, pertanto, si analizza la geografia enoica russa, il modo in cui questa interagisce con la realtà produttiva e le diverse soluzioni che, alla luce dell'incidenza delle questioni storiche del secolo passato e contemporanee, il comparto produttivo ha elaborato, in maniera più o meno riuscita, per farvi fronte.

L'aspetto più complesso da snocciolare nella considerazione della realtà vitivinicola della Federazione Russa è, probabilmente, l'approccio legislativo adottato per regolamentare il settore. L'analisi del terzo capitolo si concentra proprio sulla rilevanza che l'approvazione della Legge Federale N°468-F3 "Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa" assume nel caos normativo che per anni ha dominato la produzione e la commercializzazione di vino, in balia del pressapochismo e delle generalizzazioni risultanti dallo scollamento tra realtà vitivinicola e percezione istituzionale e sociale.

Gli stralci del testo di legge - di cui si propone la traduzione riportata nell'appendice del presente lavoro - forniscono numerosi spunti per l'approfondimento contenuto nella prima parte del quarto ed ultimo capitolo. Le criticità della legge recentemente approvata,

il cui impatto concettuale è riconosciuto dalla gran parte dei produttori, sollevati dalla conquista di autonomia rispetto alle restanti industrie di alcolici, si incastrano con i fenomeni sociali contrapposti che agitano la percezione che i cittadini hanno del mondo enoico. Dalla discussione emergono i punti principali su cui è necessario che il settore concentri le proprie forze. In primo luogo, la legge necessita di modifiche in merito a quelle che sono state dichiarate misure a sostegno dei produttori russi e che vedono, attualmente, una gran confusione rispetto alla definizione di vino russo e alle perdite a cui numerose aziende che producono vino di qualità da materiali di importazione andranno incontro. La falla nel sistema, che consiste nel non riconoscere a tali prodotti lo status di vino, deve essere corretta per evitare che i danni siano maggiori dei benefici in vista dei quali la legge è stata proposta e approvata.

Alla visibilità del vino russo occorre contribuire rafforzando l'ossatura istituzionale dei sistemi di tutela dei vini a denominazione geografica, bisognosi di standard più precisi e di uno sforzo maggiore in termini di pubblicizzazione del sistema in maniera coerente e centralizzata a livello statale. La promozione del settore enoico è, in conclusione, bisognosa di maggiori iniziative che riescano a implementare l'immagine del vino russo nel paese attraverso una gestione coerente delle etichettature, vendite online regolarizzate, maggiore elasticità ed efficacia della pubblicità e sussidi più consistenti per lo sviluppo dell'enoturismo, in maniera tale che si arrivi a parlare più frequentemente di 'terroir' vitivinicolo e si razionalizzi la narrativa odierna rispetto alla produzione e al consumo di prodotti vinicoli.

Questo continuo alternarsi tra realtà in contraddizione, come lo sono ad esempio le iniziative di un enoturismo in formazione e i raid del movimento Russia astemia, svolgono una funzione che è al contempo inibente e stimolante. Il contraddittorio, così come spessissimo accade quando si parla di Russia, si ritrova anche nelle particolarità del mondo vitivinicolo. La legge approvata, per citare un esempio, conferendo al settore il riconoscimento e l'indipendenza a lungo negatagli e facendo enormi passi avanti per l'inquadramento delle potenzialità che la vitivinicoltura offre, riesce, al contempo, a suscitare numerose problematiche rispetto al destino dell'etichettatura dei vini e, conseguentemente, dell'intero comparto produttivo nazionale.

L'eterna dialettica del contraddittorio, che dà forma al settore a livello geografico, storico-culturale, legislativo e sociale, renderà possibile l'evoluzione del settore contribuendo

alla definizione di nuovi obiettivi, in un contesto estremamente interessante e complicato qual è quello vitivinicolo russo.

Appendice

FEDERAZIONE RUSSA LEGGE FEDERALE

Legge federale 27 dicembre 2019 N°468-F3 “Sulla viticoltura e la vinificazione nella Federazione Russa”

Approvata dal Parlamento in data 18 dicembre 2019 e dal Consiglio Federale in data 23 dicembre 2019

Capitolo 1. **Disposizioni generali**

Articolo 1. **Oggetto della Legge Federale**

1. La presente legge Federale stabilisce:

- 1) le basi giuridiche, organizzative tecniche ed economiche nell’ambito della produzione, circolazione e consumo dei prodotti vitivinicoli;
- 2) i principi e gli obiettivi della politica statale nell’ambito della viticoltura e della vinificazione e le misure atte all’applicazione di tale politica;
- 3) le forme, le condizioni e l’ordine di esecuzione del supporto erogato dallo Stato nell’ambito della viticoltura e della vinificazione;
- 4) i poteri delle autorità statali e della dirigenza locale nell’ambito della viticoltura e della vinificazione;
- 5) lo stato giuridico dei soggetti coinvolti nella viticoltura e nella vinificazione nell’espletamento delle relative attività;

2. La presente legge Federale regola i rapporti tra organizzazioni, cooperative di consumo, aziende agricole, persone fisiche, organi statali della Federazione Russa e organi di dirigenza locale nell’ambito della viticoltura e della vinificazione.

3. Il valore della presente legge Federale non si estende all’attività dei cittadini a capo di aziende agricole sussidiarie private conformemente alla legge Federale del 7 giugno 2003 N°112-F3 “Sull’azienda agricola sussidiaria privata”, i quali perseguono scopi non legati alla produzione di prodotti vitivinicoli. Le disposizioni della presente Legge non riguardano, altresì, l’attività di cittadini che gestiscano orti o frutteti, in conformità con la Legge Federale del 29 giugno 2007 N°217-F3 “Sulla pratica dell’orticoltura e della frutticoltura senza scopo di lucro e sull’introduzione di rettifiche a singoli atti legislativi della Federazione Russa”.

Articolo 2. Regolamentazione giuridica dei rapporti nell'ambito della viticoltura e della vinificazione

1. La regolamentazione giuridica dei rapporti nell'ambito della viticoltura e della vinificazione si basa sulla Costituzione della Federazione Russa ed è esposta nella presente Legge Federale, nelle altre Leggi Federali adottate in conformità con la presente, negli atti normativi giuridici delle entità costitutive della Federazione Russa (d'ora in avanti leggi sulla viticoltura e la vinificazione).
2. Le norme sulla viticoltura e la vinificazione contenute in altre Leggi Federali, in altri atti normativi giuridici della Federazione Russa, nelle leggi e negli altri atti giuridici di soggetti federali della Federazione Russa non devono entrare in contraddizione con la presente legge.
3. In caso di incongruenza delle norme sulla viticoltura e la vinificazione contenute in altre Leggi Federali, in altri atti normativi giuridici della Federazione Russa, nelle leggi e negli altri atti giuridici di soggetti federali della Federazione Russa, si applicano le norme della presente legge Federale.
4. Gli organi di dirigenza locale nei limiti della propria competenza hanno diritto di procedere all'emissione di atti normativi municipali che contengano norme sulla viticoltura e sulla vinificazione, in conformità con la presente Legge Federale, con le altre leggi Federali, gli altri atti normativi giuridici della Federazione Russa, le leggi e gli atti normativi giuridici emessi da soggetti federali della Federazione Russa.
5. In caso di approvazione di altre norme scaturenti da accordi internazionali della Federazione Russa che entrino in contraddizione con le norme previste dalla presente Legge Federale in ambito di viticoltura e vinificazione, si applicano le norme stabilite dall'accordo internazionale.

Articolo 3. Concetti basilari utilizzati nella presente legge Federale

Ai fini della presente Legge Federale si farà ricorso ai seguenti concetti basilari:

- 1) per bevande a base di uva ricavate dal frutto della vite si intendono prodotti alimentari agricoli a base alcolica attraverso l'impiego di una percentuale di vino, vino fortificato o mosto d'uva non inferiore al 75% e con l'aggiunta di saccarosio, alcool etilico alimentare, decotti di parti diverse di altre piante in base a ricettari speciali, aggiunte aromatiche o di estratti floreali, di coloranti alimentari e altri additivi alimentari, fatta eccezione per l'acqua. Il contenuto di alcool etilico naturale è compreso tra il 14,5% e il 20%;
- 2) per vino analcolico si intende un prodotto alimentare ricavato dal vino e contenente una quantità di alcool etilico non superiore allo 0,5%, in seguito alla lavorazione del prodotto attraverso le procedure stabilite;

- 3) per bevande e prodotti alimentari analcolici ottenuti da uva, mosto d'uva e vino si intendono prodotti agricoli ottenuti attraverso la lavorazione di uva, mosto d'uva o vino, il cui contenuto di alcool etilico non superi lo 0,5%. Tra questi: succo d'uva, concentrato di succo d'uva, vino analcolico, aceto di vino, zucchero d'uva, olio d'uva, acido tartarico, antocianine;
- 4) per miscele fermentate si intendono composti di cuvée, liquori riserva, lieviti selezionati, destinati a una seconda fermentazione attraverso le procedure stabilite per le riserve;
- 5) per aceto di vino si intende un aceto ricavato esclusivamente dalla fermentazione acetica del vino a contenuto acido non inferiore ai 60 grammi per litro;
- 6) per vino si intende un prodotto alimentare agricolo a base alcolica ottenuto esclusivamente attraverso la fermentazione totale o parziale di uva fresca intera o diraspata o di mosto d'uva fresco. Ne è ammessa la vendita al dettaglio sul territorio della Federazione Russa qualora il contenuto di alcool etilico sia compreso tra il 7,5% e il 18%;
- 7) per vino sfuso e vino fortificato sfuso si intende un vino che si trova nella fase precedente all'imbottigliamento del vino nelle confezioni per la commercializzazione ai consumatori;
- 8) per vino russo si intende un vino (fermo, fortificato, spumante) interamente (100%) prodotto da uve di vitigni coltivati sul territorio della Federazione Russa;
- 9) un'azienda vitivinicola è tale indipendentemente dalla forma giuridica. Sono incluse le aziende di produzione sperimentale degli istituti scientifici e le cooperative di consumo rappresentanti persona giuridica, privati cittadini e imprenditori a capo di società sussidiarie che gestiscono un'azienda vitivinicola, o parte di essa, di propria proprietà, ceduta in affitto o su altra base giuridica prevista dalla legge;
- 10) per azienda vitivinicola si intende un complesso patrimoniale che comprende la totalità degli impianti di viticoltura e vinificazione e le sue diverse parti;
- 11) per azienda vitivinicola si intende un complesso patrimoniale che, indipendentemente dalla forma legale, viene utilizzato per l'impianto e l'utilizzo di vigneti, la coltivazione di piante di vite, la lavorazione e la conservazione dei prodotti vitivinicoli, inclusi terreni coltivati a vite, vigneti, uve, attrezzature, impianti, strumenti utilizzati per l'impianto e l'utilizzo di vigneti, per la lavorazione e la conservazione dei prodotti vitivinicoli, per edifici e impianti che espletano la funzione di locali di permanenza (o contenenti i locali di permanenza) delle persone fisiche che svolgono attività settoriali sulla base di contratti lavorativi e/o contratti di carattere civile o sulla base dei diritti sui nomi delle aziende, dei prodotti, del lavoro e dei servizi;
- 12) per viticoltura si intende un settore della coltivazione di piante che si occupa della cura dei vigneti e del frutto della vite;
- 13) per vigneto si intende un sistema complesso, composto da un appezzamento di terreno a uva sul quale sono stati impiantati dei vigneti;

14) per mosto d'uva si intende un prodotto vitivinicolo agricolo ricavato esclusivamente da uve fresche, in maniera spontanea o con l'impiego di macchine per la macinazione, la separazione dei grappoli, lo sgocciolamento, la pigiatura. Viene selezionato per il contenuto potenziale di alcool ai fini della produzione di prodotti vitivinicoli; non ne è autorizzata la vendita diretta al dettaglio sul territorio della Federazione Russa. Si menzionano i seguenti tipi di mosto d'uva: fresco, concentrato, in conserva, concentrato modificato.

15) per vigneto si intende una piantagione artificiale (coltivazione), dedicata alla monocoltura della vite (genere delle *Vitis*), ricavata dall'incrocio della specie *Vitis Vinifera* con altre specie dello stesso genere, coltivate al fine di ottenere il frutto della vite, il materiale di coltivazione delle viti o a fini di ricerca scientifica;

16) per succo d'uva si intende un prodotto liquido non fermentato ma pronto per la fermentazione, ricavato da uve fresche o da mosto d'uva fresco e sottoposto a speciale lavorazione che ne permetta l'utilizzo in termini di prodotto alimentare il cui contenuto alcolico autorizzato non supera lo 0,5%;

17) per area di viticoltura e vinificazione si intende il territorio della Federazione Russa in cui le caratteristiche geofisiche, climatiche e pedologiche relativamente indistinte determinano le condizioni di produzione vitivinicola di una determinata varietà;

18) per regione vitivinicola si intende un territorio incluso in una zona vitivinicola in cui le caratteristiche geofisiche, climatiche e pedologiche relativamente indistinte determinano le condizioni di produzione vitivinicola di una determinata varietà;

19) in qualità di *terroir* vitivinicolo si intende un territorio delimitato incluso in una regione vitivinicola che ingloba vigneti di una determinata varietà d'uva sotto invariate condizioni geofisiche, climatiche e pedologiche e all'interno dei cui confini l'impiego degli stessi mezzi tecnici vitivinicoli determina particolari caratteristiche organolettiche dei prodotti vinicoli;

20) per terreni idonei alla viticoltura si intendono appezzamenti di terreno le cui caratteristiche geografiche, climatiche e pedologiche ne predispongono l'impiego ai fini dell'impianto di vigneti, inclusi gli appezzamenti di terreno utilizzati per i fini sopraindicati per almeno 5 anni negli ultimi 50 anni;

21) per bevande contenenti uva ottenute da materiali da essa ricavati si intendono prodotti vitivinicoli alcolici ricavati almeno al 50% da vino, vino fortificato, mosto d'uva, con l'utilizzo di saccarosio, aggiunte floreali e aromatiche e di altri additivi alimentari, compresa l'acqua, il cui contenuto di alcool etilico naturale è compreso tra l'1,5% e il 14,5%;

22) per bevande contenenti uva si intendono bevande frizzanti contenenti uva, bevande gassate ricavate dal frutto della vite e bevande aromatizzate contenenti uva e ricavate dal frutto della vite o da derivati del frutto della vite;

- 23) per industria vinicola si intende un tipo di attività dedicata alla produzione di prodotti vitivinicoli;
- 24) per prodotti vitivinicoli si intendono vini, vini fortificati, vini spumanti, mosto d'uva, bevande contenenti uva, distillati e liquori di vino e bevande alcoliche da questi ricavate;
- 25) per azienda vinicola, indipendentemente dalla forma giuridica, si intende un'organizzazione, inclusi gli istituti di ricerca scientifica che conducano attività di produzione sperimentale, cooperative di consumo e aziende agricole, nella forma di persona giuridica, le quali conducano attività di vinificazione o di viticoltura e vinificazione e che abbiano in proprietà, in affitto o su altra base legale delle aziende di viticoltura e vinificazione o soltanto di vinificazione. Sono incluse le aziende agricole prive di personalità giuridica, i singoli imprenditori che conducono attività di produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti e/o mosto d'uva da uve coltivate in vigneti di loro proprietà, in affitto o gestiti su altra base legale;
- 26) per azienda vinicola si intende un complesso patrimoniale che, indipendentemente dalla forma di proprietà, è utilizzato nei processi di produzione, lavorazione e conservazione di prodotti vitivinicoli, in uno o in più di uno dei processi sopraindicati o di singole fasi, in cui sono comprese le attrezzature, i mezzi tecnici e gli strumenti utilizzati per gli scopi sopraindicati, gli edifici e gli impianti destinati allo stoccaggio di attrezzature e mezzi tecnici e anche i diritti del nome associato all'azienda, ai prodotti, al lavoro e ai servizi;
- 27) per vino a denominazione 'ZGU' (Indicazione Geografica Protetta) si intendono vini, vini fortificati, vini spumanti ricavati da uve fresche di una sola specie o da incroci di diverse specie della famiglia della *Vitis Vinifera* con altre specie del genere della *Vitis*, ad eccezione di ibridi di produttori diretti, coltivate all'interno del confine dell'area vitivinicola della Federazione Russa con l'impiego di procedure tecniche vitivinicole autorizzate e le cui fasi di prima e seconda vinificazione abbiano luogo all'interno del confine della suddetta area vitivinicola;
- 28) per vino a denominazione 'ZNMP' (Denominazione di Origine protetta) si intendono vini, vini fortificati, vini spumanti, ricavati da uve fresche di una sola specie o da incroci di diverse specie della famiglia della *Vitis Vinifera* o da altre specie ottenute dall'incrocio di specie della *Vitis Vinifera* con altre specie del genere della *Vitis*, ad eccezione di ibridi di produttori diretti, coltivate all'interno di un determinato terroir vitivinicolo della Federazione Russa e rispondenti alle regolamentazioni vigenti per quel determinato terroir, attraverso l'impiego di tecniche e tecnologie di produzione vitivinicola rispondenti alle regolamentazioni di quel determinato terroir vitivinicolo e le cui procedure di prima e seconda fase di vinificazione abbiano luogo all'interno del confine del suddetto terroir vitivinicolo;

29) per prodotti vitivinicoli secondari si intende la produzione accessoria dell'attività di vinificazione, tra cui vinaccia, depositi di vino, depositi di lievito, succo di pressatura, piquette, cremor tartaro, mosto fiore, resti di lieviti, resti di depositi di vino;

30) per vinificazione secondaria si intende l'esecuzione di operazioni tecniche di produzione vinicola nelle fasi di stabilizzazione, invecchiamento, preparazione all'imbottigliamento e imbottigliamento;

31) per invecchiamento (maturazione) si intende la fase di lavorazione della produzione vinicola in condizioni climatiche regolari e a temperature regolari, attraverso l'impiego del legno o senza quest'ultimo, al termine della quale i cambiamenti fisico-chimici, biochimici, e/o microbiologici del prodotto ne condizionano l'acquisizione di nuove proprietà e caratteristiche;

32) per bevanda gassata contenente uva si intende un prodotto alcolico alimentare a base d'uva, satura di anidride carbonica attraverso un processo parzialmente o interamente artificiale, avente, grazie al contenuto di anidride carbonica, una sovrappressione non inferiore a 300 kilopascal a una temperatura di 20°C in contenitori chiusi;

33) dati riguardanti le personalità giuridiche:

a) alla persona giuridica sono richiesti: denominazione completa o abbreviata, numero di registrazione nel registro statale di persone fisiche e data di registrazione nel suddetto registro, codice identificativo fiscale del contribuente e codice della causale della registrazione;

b) al singolo imprenditore privato, azienda agricola senza personalità giuridica sono richiesti: cognome, nome, patronimico (se presente), numero di registrazione dell'azienda privata nel registro statale degli imprenditori privati e il codice identificativo fiscale del contribuente;

c) al cittadino privato a capo di un'azienda agricola sussidiaria sono richiesti: cognome, nome e patronimico (se presente), tipo di documento, numero e serie del documento, data e luogo di emissione del documento d'identità, denominazione dell'organo emittente del documento, codice identificativo fiscale del contribuente, anno e data di nascita, luogo di residenza;

34) per vino spumante si intende un prodotto alimentare vitivinicolo alcolico ottenuto dopo la prima e la seconda fase di fermentazione alcolica di uve fresche, mosto d'uva o vino, attraverso l'apertura dei contenitori in cui il vino è conservato e la separazione dell'anidride carbonica, formatasi esclusivamente dopo la fermentazione alcolica. Grazie al contenuto di anidride carbonica la sovrappressione è di almeno 300 kilopascal a una temperatura di 20°C in contenitori chiusi e il contenuto alcolico nel relativo cuvée è di almeno 8,5%;

35) per bevanda frizzante contenente uva si intende un prodotto alimentare vitivinicolo alcolico ottenuto da vino o mosto d'uva, contenente anidride carbonica formatasi dopo un processo di fermentazione parziale e il cui contenuto alcolico di derivazione endogena non supera il 3%;

- 36) per *Kagor* si intende un vino liquoroso ottenuto da uve a bacca rossa, nel cui processo produttivo il surriscaldamento della polpa precede la fermentazione;
- 37) per mosto d'uva in conserva si intende un mosto d'uva fresco che ha ormai perso la capacità di fermentazione alcolica naturale in seguito all'impiego di una delle tecniche di lavorazione autorizzate e contenente un tasso alcolico di natura endogena non superiore allo 0,5%;
- 38) per prodotti vitivinicoli di contraffazione si intendono prodotti vitivinicoli che risultano contraffatti in ottemperanza alla legislazione civile;
- 39) per mosto d'uva concentrato si intende un mosto d'uva non caramellizzato ottenuto dalla parziale disidratazione del mosto d'uva attraverso i metodi autorizzati, da cui è escluso il surriscaldamento diretto. Il contenuto di materiale secco è di almeno 50,9% e il contenuto alcolico è inferiore allo 0,5%;
- 40) per mosto d'uva concentrato rettificato si intende un mosto d'uva non caramellizzato ottenuto dalla parziale disidratazione del mosto d'uva attraverso i metodi autorizzati, da cui è escluso il surriscaldamento diretto, con successiva rettifica. Il contenuto di materiale secco è di almeno 50,9% e il contenuto alcolico è inferiore allo 0,5%;
- 41) per succo d'uva concentrato si intende un succo d'uva non caramellizzato ottenuto attraverso la disidratazione parziale del succo d'uva seguendo una delle procedure autorizzate, ad esclusione del surriscaldamento diretto. Il contenuto di sostanza secca è di almeno 50,9% e il contenuto di alcool etilico ammesso non è superiore allo 0,5%;
- 42) per vino fortificato (liquoroso) si intende un prodotto alimentare vitivinicolo alcolico ottenuto attraverso fermentazione parziale o completa di uve fresche intere o pressate o di mosto d'uva fresco, per la cui preparazione l'aggiunta di distillati di vino e/o alcool di vino e/o alcool etilico di grano avviene esclusivamente ai fini di sospendere o interrompere il processo di fermentazione del mosto d'uva fresco. È autorizzata la vendita al dettaglio sul territorio della Federazione Russa laddove il contenuto di alcool etilico sia compreso tra il 12% e il 22%;
- 43) per *cuvée* si intende una miscela di mosti d'uva freschi e vini, inclusi vini sfusi, con caratteristiche distinte, destinato alla preparazione di vini spumanti;
- 44) per *madera* si intende un vino liquoroso, per la cui preparazione l'invecchiamento nelle botti in legno di quercia per un periodo di almeno 3 anni può essere combinato a delle modifiche tramite riscaldamento, incluso quello naturale tramite raggi solari;
- 45) per microvinificazione si intende una produzione di piccole partite di prodotti vitivinicoli di ridotto volume ai fini dello studio e della sperimentazione delle varietà e dei cloni ad uva da vino, condotti dai reparti di produzione sperimentale di istituti scientifici di ricerca e soggetti a licenze di ordine semplificato;
- 46) per polpa si intende una massa ritrita o pressata di acini, diraspati o non diraspati;

- 47) per *mistella* si intende un prodotto ricavato dall'aggiunta di alcool al mosto d'uva, ad esclusione del mosto d'uva fresco in stato di fermentazione;
- 48) per prodotti vitivinicoli di scarsa qualità si intendono dei prodotti la cui lavorazione non rispetta le regole di produzione vitivinicola stabilite dalla presente Legge Federale per la produzione vitivinicola in questione e/o non rispondente ai requisiti in essa sottesi e stabiliti in conformità con la legislazione della Federazione Russa sulla regolamentazione tecnica e/o non conformi alle regolamentazioni tecniche dell'Unione Economica Europea;
- 49) per contenuto di alcool etilico naturale si intende il contenuto risultante dalla fermentazione alcolica dell'alcool etilico prima dell'aggiunta nel prodotto di additivi alcolici di carattere esogeno;
- 50) per documento d'identificazione del vigneto si intende un documento contenente i dati del vigneto per cui il tipo di coltura e la procedura sono definiti dalla presente legge Federale;
- 51) per vinificazione primaria si intende lo svolgimento di operazioni tecniche attinenti alla lavorazione di uve fresche per la produzione di prodotti vitivinicoli. Sono incluse le fasi di preparazione alla fermentazione e alla fermentazione alcolica del mosto d'uva fresco e di produzione vitivinicola nelle fasi di correzione dell'acidità, chiarificazione e stabilizzazione;
- 52) per *piquette* (vinello) si intende un prodotto ricavato dalla fermentazione della sansa d'uva non lavorata e diluito in acqua, o dalla diluizione in acqua di sansa d'uva fermentata;
- 53) per vino porto si intende un vino fortificato nella cui produzione il raggiungimento delle caratteristiche organolettiche tipiche del vino si ha attraverso l'invecchiamento prolungato del prodotto in botti in quercia (per i vini porto invecchiati) o attraverso il riscaldamento in serbatoi stazionari e la conservazione in condizioni di ossigeno regolabile;
- 54) per prodotti ricavati da uva, mosto d'uva o vino si intendono prodotti e bevande analcoliche ricavate da uva, mosto d'uva e vino così come i prodotti secondari della vinificazione;
- 55) per prodotti della viticoltura si intendono prodotti agricoli, incluso il frutto della vite, destinata all'uso alimentare o alla lavorazione ai fini della trasformazione degli zuccheri in esso contenuto in alcool etilico, così come i materiali di coltivazione delle viti;
- 56) per prodotti vinicoli si intende la produzione vinicola ricavata da uva, mosto d'uva o vino;
- 57) per vino russo a denominazione protetta si intendono vini, vini liquorosi, vini spumanti a denominazione 'ZGU' o 'ZNMP' in conformità con il sistema nazionale russo di tutela dei vini in base all'indicazione geografica e al luogo d'origine;
- 58) per champagne russo si intende un vino spumante prodotto sul territorio della Federazione Russa da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa attraverso la procedura della fermentazione secondaria del cuvèe da esse ricavato nelle stesse bottiglie destinate alla vendita al dettaglio;

- 59) per fermentazione alcolica naturale si intende un processo di trasformazione (fermentazione) dell'idrato di carbonio in alcool etilico come risultato dell'attività vitale delle cellule di lievito, a cui non viene aggiunto nessun additivo artificiale;
- 60) per mosto d'uva fresco si intende un prodotto liquido capace di fermentazione alcolica naturale, ricavato da uve fresche in maniera naturale o come risultato dell'impiego di processi quali frantumazione, diraspatura, scolamento, pressatura;
- 61) per uve fresche si intende un acino maturo della pianta della vite, mature o essiccate in maniera naturale sulla pianta, pronte per essere frantumate e pressate tramite la normale attrezzatura per la vinificazione e capaci di fermentazione alcolica naturale;
- 62) per varietà di uva coltivata si intende l'insieme ripetuto di piante di vite, le cui proprietà e caratteristiche presentano una relativa regolarità;
- 63) per vino scelto si intende un vino prodotto da uve appartenenti almeno per l'85% a una sola varietà del genere della *Vitis*;
- 64) per uva da tavola si intendono le uve fresche di particolari varietà, coltivate ai fini del consumo in qualità di prodotto finito, in virtù delle sue caratteristiche organolettiche e commerciali;
- 65) per soggetto della viticoltura e della vinificazione si intendono le imprese di viticoltura e vinificazione, le organizzazioni scientifiche, le organizzazioni di formazione professionale, le organizzazioni di formazione superiore le quali, durante il processo di attività scientifica, tecnico-scientifica e/o formativa effettuano la produzione di prodotti della viticoltura e/o della vinificazione, la lavorazione iniziale o le fasi successive (industriali) dei suddetti prodotti in congruenza con la legislazione della Federazione Russa;
- 66) per uva essiccata (uvetta) si intende uva fresca ricavata dalle uve raccolte dai vitigni attraverso metodi di lavorazione autorizzati, fino al raggiungimento dell'essiccamento o della disidratazione, stato nel quale il prodotto non può essere frantumato con la normale attrezzatura per la vinificazione, avendo perso dopo le suddette procedure la capacità alla fermentazione naturale. Selezionata in base alle varietà di uva per l'uso alimentare, ad eccezione dei casi di impiego autorizzato nel processo di preparazione dei prodotti della vinificazione;
- 67) per uva tecnica si intendono uve fresche, incluse le uve essiccate in maniera naturale fino al raggiungimento di una concentrazione di zucchero non superiore ai 400 grammi per decimetro cubo, selezionate in virtù delle caratteristiche legate alla varietà d'uva e utilizzate nella vinificazione nello stato in cui è possibile procedere con frammentazione e pressatura utilizzando la normale attrezzatura per la vinificazione, capace di fermentazione naturale;
- 68) per uva tecnica da vino si intendono uve di varietà incluse nel Registro statale delle colture selezionate, il cui impiego per la produzione di vino, vino fortificato e vino spumante a

indicazione geografica e a denominazione di origine è ammesso dall'organo esecutivo federale autorizzato;

69) per miscela di tiraggio si intende un prodotto semilavorato, destinato alla seconda fermentazione ai fini della produzione di vini spumanti e ottenuto da vino sfuso o da cuvée di vino sfuso, da liquore di tiraggio, aggiunta di lieviti di colture selezionate e collanti;

70) per liquore di tiraggio si intende un prodotto semilavorato ricavato da cuvée con aggiunta di zucchero e utilizzato per la produzione di vini spumanti durante la seconda fermentazione;

71) per essiccamento dell'uva si intende la parziale disidratazione delle uve fresche, accompagnata dall'aumento della concentrazione di zuccheri nel succo degli acini d'uva;

72) per organo esecutivo federale autorizzato si intende un organo federale esecutivo definito dal governo della Federazione Russa e presso il quale si espletano le funzioni e i poteri nell'ambito della viticoltura e della vinificazione;

73) per dichiarazione di vendemmia si intende un documento contenente i dati del raccolto di uve da vino dai rispettivi vitigni;

74) per prodotti vinicoli contraffatti si intende merce prodotta o realizzata utilizzando le denominazioni di un qualsiasi prodotto vitivinicolo e corrispondente a informazioni false o imprecise (sulle etichette, controetichette, imballaggi o altrove) che inducono i consumatori in errore relativamente alla composizione dei vini, alle proprietà, alla qualità, all'origine e/o al produttore della specifica merce;

75) per registro federale dei terreni coltivati a vite si intende un sistema informativo unico a livello statale per il censimento delle terre coltivate a vite, inclusi i dati sugli appezzamenti utilizzati ai fini della coltivazione della vite da non meno di 5 anni nel corso degli ultimi 50 anni, la cui struttura e gestione sono stabiliti dalla presente Legge Federale e dal Governo della Federazione Russa;

76) per registro federale dei vigneti si intende un sistema informativo unico a livello statale per il censimento dei vigneti attraverso le autorità statali incaricate, in base alla gerarchia prevista dalla presente Legge Federale;

77) per sherry si intende un vino liquoroso, invecchiato tramite specifici tipi di lieviti da vino tramite la cui attività vitale il vino liquoroso si arricchisce di composti chimici che determinano la comparsa di uno specifico tono nel bouquet aromatico e nel gusto;

78) per raccolto da vendemmia si intende il volume dei grappoli d'uva formatosi nei vigneti durante un ciclo vegetativo della vite in condizione di coltivazione a livello industriale;

79) per commissione centrale di degustazione nella viticoltura e nella vinificazione si intende un organo collegiale per la valutazione delle caratteristiche organolettiche dei prodotti vitivinicoli presso l'organo esecutivo federale autorizzato;

80) per sciropo di dosaggio (*liqueur d'expédition*) si intende un prodotto semilavorato composto da cuvée con l'aggiunta di zucchero e acido citrico, senza o con l'aggiunta di distillati invecchiati e utilizzato per la produzione di vini spumanti ai fini del raggiungimento dei parametri chimico-fisici dei prodotti finiti.

Articolo 4. **Politica statale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione**

1. La politica statale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione rientra nella politica socio-economica dello Stato e si presenta come l'insieme di misure giuridiche, politiche, economiche, sociali, informative, consultative, organizzative e di altra natura, realizzate dagli organi statali della Federazione Russa, dagli organi statali delle entità costitutive della Federazione Russa, dagli organi di dirigenza locale e atte al conseguimento degli obiettivi e dei principi fissati dalla presente Legge Federale.

2. Tra gli obiettivi principali della politica statale nel settore vitivinicolo:

1) aumentare l'efficacia delle regolamentazioni in vigore nel mercato della produzione vitivinicola attraverso l'elaborazione di una specifica legislazione sulla viticoltura e la vinificazione che stabilisca degli standard per la produzione, la commercializzazione e la sicurezza dei prodotti vitivinicoli, così come il controllo statale (sorveglianza) dell'attività nel settore vitivinicolo;

2) aumentare la qualità dei prodotti vitivinicoli la cui produzione e commercializzazione si svolgono sul territorio della Federazione Russa;

3) aumentare la competitività dei prodotti vitivinicoli ricavati da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa;

4) garantire ai cittadini il diritto alla sicurezza dei prodotti vitivinicoli, all'affidabilità delle informazioni relative al luogo d'origine, alla composizione e alle caratteristiche dei prodotti;

5) assicurare la razionalizzazione dello sfruttamento agricolo ai fini di sviluppare un utilizzo ragionato dei terreni della Federazione Russa e incrementare le coltivazioni a vite in quanto settore estremamente promettente dell'attività agricola;

6) incrementare il numero dei soggetti attivi nel settore vitivinicolo russo;

7) promuovere lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione nella Federazione Russa.

3. Tra i principi fondamentali della politica statale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione:

1) l'importanza e il legame inscindibile tra viticoltura e vinificazione all'interno del sistema del settore agricolo russo;

2) definizione dei poteri atti al sostegno dei soggetti del settore vitivinicolo tra le autorità statali della Federazione Russa, le autorità rappresentate delle entità costitutive della Federazione Russa e le autorità di dirigenza locale;

3) la responsabilità delle autorità statali della Federazione Russa, delle entità costitutive della Federazione Russa e delle autorità di dirigenza locale in merito alla predisposizione di condizioni favorevoli allo sviluppo del settore vitivinicolo;

4) la partecipazione dei soggetti attivi nel settore vitivinicolo (incluse le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori) nella formazione e nella realizzazione della politica statale nel settore vitivinicolo, nell'analisi dei progetti degli atti normativi giurisdizionali della Federazione Russa, degli atti normativi giurisdizionali dei soggetti della Federazione Russa, degli atti normativi giurisdizionali delle autorità di dirigenza locale che regolamentano le questioni del settore vitivinicolo;

5) la predisposizione di un accesso equo agli strumenti di sostegno statale da parte dei soggetti del settore vitivinicolo in congruenza con le relative condizioni previste dalla legislazione nell'ambito della viticoltura e della vinificazione;

6) la garanzia della difesa prioritaria della vita e della salute dei consumatori di prodotti vitivinicoli in relazione agli interessi economici dei soggetti del settore vitivinicolo;

7) il libero esercizio dell'attività economica all'interno di uno spazio economico uniforme nel settore vitivinicolo nel rispetto delle restrizioni sancite dalla presente Legge Federale.

4. Tra i principali orientamenti della politica statale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione:

1) sviluppare le infrastrutture del settore vitivinicolo;

2) fornire sostegno a livello statale e municipale ai soggetti del settore vitivinicolo;

3) garantire lo sviluppo sostenibile della viticoltura, aumentare la superficie dei terreni coltivati a vite, lavorati prevalentemente con materiali di coltivazione di produzione nazionale;

4) incoraggiare la promozione dei prodotti vitivinicoli ricavati da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa sui mercati nazionali e internazionali;

5) predisporre condizioni favorevoli per la produzione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli ricavati da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa;

6) favorire lo sviluppo dell'attività scientifica di ricerca, dell'attività scientifica tecnica e delle attività di innovazione nel settore vitivinicolo, incluse le attività di controllo della qualità dei prodotti vitivinicoli, le attività atte alla denuncia di merce falsificata, merce scadente e merce contraffatta;

7) promuovere l'introduzione di tecnologie efficaci, sicure ed ecologiche nelle attività del settore vitivinicolo;

8) promuovere lo sviluppo dell'attività formativa nel settore vitivinicolo attraverso un sistema più efficiente di preparazione o ulteriore formazione professionale del personale attivo nei processi di produzione della viticoltura e della vinificazione;

- 9) promuovere lo sviluppo del sistema di copertura assicurativa nel settore vitivinicolo;
- 10) regolarizzare la formazione dei prezzi di vini, vini fortificati, vini spumanti e bevande contenenti uva;
- 11) contrastare la produzione e la commercializzazione illegali dei prodotti vitivinicoli.

Articolo 5. Misure atte alla realizzazione della politica statale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione

1. Ai fini della realizzazione della politica statale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione possono essere adottate le seguenti misure:

- 1) predisposizione di fondi finanziari ai soggetti attivi nel settore vitivinicolo;
- 2) impiego di particolari regimi di tassazione nei confronti dei soggetti attivi nel settore vitivinicolo e possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali per le imposte sui terreni in relazione ad appezzamenti di terra coltivati a vite e inclusi nel registro federale dei vigneti;
- 3) regolamentazione del mercato di produzione della viticoltura e della vinificazione, sia sul piano tariffario e doganale che sul piano non tariffario;
- 4) creazione delle infrastrutture per l'aumento della superficie di terreni coltivati a vite;
- 5) incentivazione dei soggetti attivi nel settore vitivinicolo che facciano uso di materiali di coltivazione di produzione nazionale durante l'impianto del vigneto;
- 6) effettuazione di acquisti, misure di conservazione, lavorazione e fornitura di prodotti vitivinicoli per le esigenze statali e municipali;
- 7) assistenza informativa per i soggetti attivi nel settore vitivinicolo e offerta di consulenza;
- 8) misure antitrust nel settore vitivinicolo;
- 9) attuazione di interventi relativamente ad acquisti e forniture di merce nel mercato della produzione vitivinicola, predisposizione di operazioni di natura ipotecaria;
- 10) sostegno all'attività di organizzazioni autonome di viticoltori e produttori;
- 11) altre misure, previste dalla legislazione della Federazione Russa.

2. Il sostegno statale nel settore vitivinicolo si realizza nei modi e secondo gli orientamenti previsti dal capitolo 5 della presente Legge Federale.

3. Il finanziamento delle aziende tramite sostegno statale nel settore vitivinicolo, in conformità al capitolo 5 della presente Legge Federale, si attua in congruenza con la Legge Federale sul bilancio federale, con le leggi delle entità costitutive della Federazione Russa sui bilanci degli stessi, con gli atti normativi giuridici presi nell'ambito degli stessi o con gli atti degli organi esecutivi incaricati dagli stessi.

Articolo 6. Poteri delle autorità statali della Federazione Russa nell'ambito della viticoltura e della vinificazione

Tra i poteri delle autorità statali della Federazione Russa nell'ambito della viticoltura e della vinificazione:

- 1) elaborazione e realizzazione della politica statale e regolamentazione normativa nella viticoltura, inclusi la quarantena dei vigneti, le misure per migliorare i terreni coltivati a vite, l'aumento della fertilità del suolo nei terreni coltivati a vite, la regolamentazione del mercato di produzione della viticoltura, della lavorazione dei prodotti della viticoltura e il conseguente utilizzo nella vinificazione, l'impiego non nocivo di pesticidi e prodotti agrochimici utilizzati nella coltivazione dei vigneti;
- 2) elaborazione e realizzazione della politica statale e regolamentazione normativa dei rapporti agrari in relazione ai terreni coltivati a vite e della sorveglianza statale dei suddetti terreni;
- 3) elaborazione e realizzazione della politica statale e regolamentazione normativa nel settore della vinificazione, inclusa la produzione dei prodotti vinicoli e la regolamentazione del mercato della produzione della vinificazione;
- 4) definizione dei parametri statali e omologazione delle regole tecniche nell'ambito della produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, in particolare di quelle legate alla qualità e alla sicurezza di suddetti prodotti;
- 5) definizione delle modalità di esecuzione del registro dei vigneti;
- 6) definizione delle modalità di presentazione delle dichiarazioni di vendemmia;
- 7) definizione delle modalità di gestione dei documenti di identificazione dei vigneti;
- 8) prestazione di servizi statali nel settore vitivinicolo;
- 9) sorveglianza agraria statale dei terreni coltivati a vite;
- 10) controllo statale contumaciale e fitosanitario per la sorveglianza dello stato di salute dei vigneti e dei terreni coltivati a vite;
- 11) sorveglianza statale nell'ambito delle misure di garanzia di qualità e sicurezza dei prodotti vitivinicoli, tra cui il controllo del rispetto dei parametri qualitativi e di sicurezza dei prodotti vitivinicoli durante l'import (export) nel/dal territorio doganale comunitario europeo;
- 12) definizione delle aree vitivinicole, dei terroir vitivinicoli all'interno dei quali può essere effettuata la produzione del vino relativo a denominazione 'ZGU' (indicazione geografica protetta) e a denominazione 'ZNMP' (denominazione di origine protetta); definizione, in relazione a ogni area vitivinicola e ogni terroir vitivinicolo, delle varietà d'uva, dei mezzi tecnologici e delle operazioni vitivinicole, delle misure tecniche autorizzate per la produzione dello specifico vino a denominazione 'ZGU' (indicazione geografica protetta) o 'ZNMP' (denominazione di origine protetta) in base alla proposta dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori nel cui

novero rientrano le imprese di viticoltura e vinificazione con aziende situate sul territorio della corrispondente area vitivinicola o terroir vitivinicolo;

13) controllo sui territori di stati esteri della conformità delle tecnologie impiegate nella produzione dei prodotti vitivinicoli importati nel territorio della Federazione Russa, delle regolamentazioni tecniche di produzione dei suddetti prodotti stabilite nel territorio della Federazione Russa;

14) sorveglianza statale nel settore vitivinicolo in merito ai materiali di coltivazione dei vigneti;

15) amministrazione del registro federale dei terreni coltivati a vite;

16) amministrazione del registro federale dei vigneti;

17) controllo dell'impianto di prodotti della viticoltura contumaciali, introdotti nel territorio della Federazione Russa da stati esteri o da gruppi di stati esteri, dove si sia individuata la diffusione di parassiti contumaciali caratteristici per quei determinati prodotti;

18) espletamento delle formalità dei certificati fitosanitari, di certificati fitosanitari oggetti di re-export, di certificati contumaciali per i materiali di coltivazione dei vigneti;

19) predisposizione delle licenze in conformità con la legislazione della Federazione Russa in merito ad altri tipi di attività del settore;

20) controllo sui territori di stati esteri o gruppi di stati esteri dei luoghi di produzione (e di lavorazione), di spedizione dei prodotti contumaciali introdotti nel territorio della Federazione Russa ai fini del loro impiego nell'impianto di vigneti da stati esteri o gruppi di stati esteri dove sia stata individuata la diffusione di parassiti contumaciali caratteristici per i suddetti prodotti contumaciali, in congruenza con gli accordi internazionali della Federazione Russa;

21) altri poteri nel settore vitivinicolo, relativi alla gestione per mezzo di altre leggi federali, atti normativi giuridici del Presidente della Federazione Russa e del Governo della Federazione Russa.

Articolo 7. Poteri delle autorità statali delle entità costitutive della Federazione Russa nell'ambito della viticoltura e della vinificazione

Tra i poteri delle autorità statali delle entità costitutive della Federazione Russa nell'ambito della viticoltura e della vinificazione:

1) approvazione di leggi e di altri atti normativi giuridici delle entità costitutive della Federazione Russa che stabiliscano le misure di promozione allo sviluppo della viticoltura e della vinificazione, attuabili per mezzo di finanziamenti delle entità costitutive della Federazione Russa;

2) partecipazione all'organizzazione di commissioni di degustazione per la valutazione delle caratteristiche organolettiche dei prodotti vitivinicoli, inclusi i prodotti a denominazione protetta prodotti sul territorio dell'entità costitutiva della Federazione Russa corrispondente da aziende di viticoltori e/o di produttori;

- 3) controllo regionale e sorveglianza nell'ambito della viticoltura e della vinificazione;
 - 4) elaborazione e realizzazione dei programmi statali delle entità costitutive della Federazione Russa in relazione allo sviluppo della viticoltura e della vinificazione;
 - 5) sostegno nella creazione di organizzazioni autonome di viticoltori e produttori;
 - 6) altri poteri nell'ambito della viticoltura e della vinificazione previsti dagli atti normativi giuridici della Federazione Russa e dagli atti normativi giudiziari delle entità costitutive della Federazione Russa.
2. Le modalità dei finanziamenti per la realizzazione dei poteri delle entità costitutive della Federazione Russa previsti al punto 1 del presente articolo sono definite dai soggetti della Federazione Russa.

Articolo 8. Poteri delle autorità di dirigenza locale nell'ambito della viticoltura e della vinificazione

Per mezzo della legge, agli organi di dirigenza locale possono esser concessi altri poteri statali nell'ambito della viticoltura e della vinificazione in conformità con la Legge Federale N°131-F3 del 6 ottobre 2003 “Principi generali dell'organizzazione della dirigenza locale nella Federazione Russa”.

Articolo 9. Organizzazioni autonome di viticoltori e produttori

1. Per organizzazione autonoma di viticoltori e produttori si intende un'organizzazione non-profit basata sull'appartenenza dei membri su principio territoriale, conforme, qualora la presente Legge Federale non stabilisca altre disposizioni, ai parametri fissati per le organizzazioni autonome dalla Legge Federale N°315-F3 del 1° dicembre 2017 “Organizzazioni autonome”. Sono incluse aziende viticole e vinicole.
2. Sul territorio della Federazione Russa le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori possono essere create sul territorio delle aree vitivinicole, delle regioni vitivinicole e/o dei terroir vitivinicoli.
3. Le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori possono essere create tramite l'associazione nella stessa di aziende viticole e/o vinicole le quali gestiscano su base proprietaria, affittuaria o di altra natura legale, vigneti con una superficie totale che rappresenti almeno il 50% della superficie di vigneti situati all'interno dei confini dell'area vitivinicola, della regione vitivinicola e/o del terroir vitivinicolo e aziende vinicole su base proprietaria o di altra natura legale fornite delle apparecchiature tecniche basilari per la

produzione di vini, vini liquorosi, vini spumanti, la cui capacità produttiva ammonta ad almeno il 50% della capacità delle apparecchiature tecniche per la produzione di vini, vini liquorosi e vini spumanti situate all'interno dei confini dell'area vitivinicola, della regione vitivinicola e/o del terroir vitivinicolo.

4. Sul territorio di un terroir vitivinicolo può essere creata una sola organizzazione autonoma di viticoltori e produttori.

5. Sul territorio di una regione vitivinicola può essere creata soltanto un'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori della suddetta regione vitivinicola e possono operare una o più organizzazioni autonome di viticoltori e produttori dei terroir vitivinicoli.

6. Sul territorio di un'area vitivinicola può essere creata una sola organizzazione autonoma di viticoltori e produttori della suddetta area vitivinicola e possono operare una o più organizzazioni di viticoltori e produttori di regioni vitivinicole e/o terroir vitivinicoli.

7. Le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori di aree vitivinicole, regioni vitivinicole e/o terroir vitivinicoli possono aggregarsi in associazioni (unioni).

8. Le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori di aree vitivinicole, regioni vitivinicole e/o terroir vitivinicoli possono utilizzare nella propria denominazione la denominazione delle corrispondenti aree vitivinicole, regioni vitivinicole e/o terroir vitivinicoli.

9. Un'organizzazione non-profit acquisisce lo status di organizzazione autonoma di viticoltori e produttori a partire dalla data di immissione dei dati a essa relativi nel registro statale delle organizzazioni autonome a condizione che nell'associazione non-profit rientri almeno un'azienda viticola e un'azienda vinicola in qualità di membri oppure almeno due aziende vinicole qualora una di esse svolga attività di viticoltura.

10. La struttura e le funzioni di un'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori, i diritti e le responsabilità dei suoi membri si esplicano nelle misure stabilite dalla Legge Federale N°315-F3 del 1° dicembre 2017 "Organizzazioni autonome".

11. Insieme alle funzioni stabilite dalla Legge Federale N°315 F-3 del 1° dicembre 2017 "Organizzazioni autonome", l'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori svolge le seguenti funzioni:

1) la definizione di standard aggiuntivi per la qualità dei prodotti viticoli e/o dei prodotti vitivinicoli prodotti dai membri di tale organizzazione autonoma, in conformità con i requisiti della legislazione in materia di viticoltura e vinificazione e il monitoraggio del rispetto di tali standard;

2) lo sviluppo e il rilascio di certificati di qualità dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori, lo sviluppo dell'emblema (marchio) di qualità dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori e l'assegnazione ai membri dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori del diritto di utilizzare tale emblema (segno) (privazione di tale diritto);

3) verifica della necessità di marchi speciali federali per i membri dell'organizzazione autonoma di viticoltori produttori in conformità con la legislazione statale di regolamentazione di produzione e commercializzazione di alcol etilico, prodotti alcolici e contenenti alcolici e di restrizione al consumo di prodotti alcolici, se ciò è previsto dallo statuto dell'organizzazione autonoma;

4) dichiarazione annuale delle uve raccolte dai membri dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori, se previsto dallo statuto dell'organizzazione autonoma;

5) presentazione di proposte ai sensi del punto 2 dell'articolo 31 della presente Legge Federale all'organo esecutivo federale autorizzato in relazione all'area viticola, al terroir vitivinicolo, nei cui territori esiste una corrispondente organizzazione autonoma di viticoltori e produttori;

6) partecipazione dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori insieme alle autorità statali e agli organi di dirigenza locale all'elaborazione di programmi statali e municipali per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione, nonché alla pianificazione e allo sviluppo della viticoltura e della vinificazione;

7) l'attuazione di altre funzioni previste dallo statuto dell'organizzazione autonoma e dalle Leggi Federali.

12. Ulteriori standard per la qualità dei prodotti vitivinicoli e/o dei prodotti vitivinicoli prodotti dai membri che siano stabiliti da un'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori dovrebbero essere differenziati tenendo conto delle peculiarità delle aree vitivinicole all'interno dei cui confini i membri di un'organizzazione autonoma svolgono attività di viticoltura e/o vinificazione.

13. L'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori ha anche il diritto di differenziare gli standard aggiuntivi per la qualità dei prodotti viticoli e/ dei prodotti vinicoli da essa stabiliti, a seconda delle aree viticole, delle regioni viticole e/o dei terroir vitivinicoli, all'interno dei quali i membri dell'organizzazione autonoma svolgono attività di viticoltura e/o vinificazione.

14. L'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori rilascia ai propri membri certificati di qualità dello standard da essa stabilito, a conferma dell'appartenenza dell'azienda viticola e/o vinicola all'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori e della conformità dei prodotti viticoli e/o vinicoli di loro produzione con standard di qualità aggiuntivi per i prodotti viticoli e/o vinicoli stabiliti dall'organizzazione autonoma. I membri dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori che hanno ricevuto il suddetto certificato di qualità hanno il diritto di apporre l'emblema (segno) sull'etichetta, la controetichetta, l'imballaggio dei loro prodotti viticoli e/o vinicoli, nonché sul loro sito web ufficiale nella rete di informazione e telecomunicazione "Internet", come segno di qualità dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori di cui sono membri e di indicare le informazioni relative alla loro appartenenza all'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori.

15. In caso di violazione da parte di un membro di un'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori degli standard di qualità aggiuntivi per i prodotti viticoli e/o vinicoli stabiliti dall'organizzazione autonoma, la validità del certificato di qualità che gli è stato rilasciato deve essere sospesa secondo le modalità e per il periodo previsto dai documenti interni dell'organizzazione autonoma. L'utilizzo dell'emblema (marchio) di qualità dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori su etichetta, controetichetta, imballaggio di prodotti viticoli e/o vinicoli, sul sito Web ufficiale di un membro dell'organizzazione autonoma nella rete di informazione e telecomunicazione "Internet" non è autorizzato nel periodo di sospensione della validità del certificato di qualità rilasciato al membro dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori.

Capitolo 2. **Viticultura**

Articolo 10. **Definizione e censimento dei terreni coltivati a vite**

1. Il riconoscimento di un appezzamento di terra come terreno coltivabile a vite viene effettuato dall'organo esecutivo federale autorizzato sulla base di uno studio delle caratteristiche geografiche e suolo-climatiche su richiesta del proprietario dell'appezzamento di terreno o dell'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori. Il motivo incondizionato per l'inclusione dell'appezzamento di terreno nel novero dei vigneti è il suo uso

per la coltivazione dei vigneti per un periodo di almeno cinque anni negli ultimi cinquant'anni.

2. La procedura per la tenuta del registro federale dei vigneti è stabilita dal governo della Federazione Russa.

Articolo 11. **Registro federale dei vigneti**

1. Le informazioni su tutte le varietà di uve da tavola e tecniche situate sul territorio della Federazione Russa sono incluse nel registro federale delle piantagioni di uva, indipendentemente dallo scopo del loro uso. Il registro federale dei vigneti è gestito dall'organo esecutivo federale autorizzato.

2. Il registro federale dei vigneti deve contenere le seguenti informazioni:

- 1) numero individuale del vigneto;
- 2) ubicazione del lotto o dei terreni su cui sono situati i vigneti, indicando i loro numeri catastali, i numeri individuali nel registro federale dei vigneti e le coordinate dei loro confini;
- 3) area dei terreni o parti di essi su cui sono situati i vigneti, indicandone i confini;
- 4) dati relativi alle persone che utilizzano i terreni su cui sono ubicati i vigneti e dati sui motivi legali per il verificarsi del diritto di utilizzare tali terreni;
- 5) dati sulle persone nel cui uso rientrano i vigneti e dati sui motivi legali per il verificarsi del diritto all'utilizzo dei vigneti;
- 6) dati sulla disponibilità del sistema di irrigazione e le sue caratteristiche;
- 7) data di impianto dei vigneti;
- 8) il numero totale di piante di vite, il numero di piante di vite per unità di superficie e schema di impianto;
- 9) dati sull'origine del materiale di coltivazione delle piante di vite;
- 10) dati sulla composizione varietale di portinnesto e marza;
- 11) il numero totale di uve raccolte, resa per unità di superficie e per pianta di vite;
- 12) dati sulla condizione fitosanitaria dei vigneti.

3. I dati di cui ai punti 3, 6 - 12 della parte 2 del presente articolo devono essere indicati in relazione a ciascuna varietà di uva facente parte del vigneto.

4. Il registro federale dei vigneti riflette tutte le modifiche ai dati specificati nel presente articolo che hanno avuto luogo dalla data di inclusione dei vigneti nel registro.

5. Le informazioni sono inserite nel registro federale dei vigneti dall'organo esecutivo federale autorizzato sulla base dei dati ricevuti su richiesta interdipartimentale nell'ambito dello scambio di informazioni interdipartimentali, nonché dei dati del documento di identificazione dei vigneti, dichiarazioni di resa del raccolto e inventari delle piante di vite.

6. Le informazioni contenute nel registro federale dei vigneti sono disponibili al pubblico. L'organo esecutivo federale autorizzato garantisce ai cittadini e alle persone giuridiche libero accesso alle informazioni contenute nel registro dei vigneti, pubblicandolo sulla rete di informazione e telecomunicazione di Internet, tenendo conto dei requisiti della legislazione della Federazione Russa in materia di segreti di stato o altri segreti protetti dalla legge, e dei requisiti della legislazione della Federazione Russa in materia di dati personali.

7. La gestione del registro federale dei vigneti e la fornitura di informazioni dal presente registro ad altre persone e autorità statali coinvolte nella fornitura di servizi statali e comunali e nell'esercizio delle funzioni statali e municipali, comprese le funzioni di controllo (sorveglianza), dovrebbero essere effettuate utilizzando l'infrastruttura che si occupa dell'interazione informativo-tecnologica dei sistemi informativi utilizzati per fornire servizi statali e municipali e svolgere le funzioni statali e municipali in forma elettronica.

8. La procedura per la gestione del registro federale dei vigneti e il trasferimento di informazioni sui vigneti a un sistema di informazione automatizzato statale unificato per la registrazione del volume di produzione e del fatturato di alcol etilico, alcol e prodotti contenenti alcol (sistema EGAIS) è stabilita dal governo della Federazione Russa.

Articolo 12. **Documento di identificazione del vigneto**

1. I soggetti della viticoltura e della vinificazione impegnati nella viticoltura forniscono i dati sui vigneti da essi utilizzati compilando un documento identificativo del vigneto e inviandolo agli organi territoriali dell'organo esecutivo federale autorizzato entro un mese dall'impianto del vigneto o dall'ottenimento dei diritti sul vigneto.

2. Il documento di identificazione del vigneto deve contenere le seguenti informazioni:

- 1) numero individuale del vigneto nel registro federale dei vigneti;
- 2) ubicazione del lotto o dei terreni su cui sono situati i vigneti, indicando i loro numeri catastali, i singoli numeri nel registro federale dei vigneti e le coordinate dei loro confini;

- 3) area del terreno o parti di essa su cui sono situati i vigneti, indicandone i confini;
 - 4) dati relativi alle persone che utilizzano i terreni su cui sono ubicati i vigneti e dati sui motivi legali per il verificarsi del diritto di utilizzare tali terreni;
 - 5) dati sulle persone nel cui uso rientrano i vigneti e dati sui motivi legali per il verificarsi del diritto all'utilizzo dei vigneti;
 - 6) dati sulla disponibilità del sistema di irrigazione e le sue caratteristiche;
 - 7) data di impianto dei vigneti;
 - 8) il numero totale di piante di vite, il numero di piante di vite per unità di superficie e schema di impianto;
 - 9) dati sull'origine del materiale di coltivazione delle piante di vite;
 - 10) dati sulla composizione varietale di portinnesto e marza;
 - 11) dati sulla condizione fitosanitaria dei vigneti.
3. Nel caso di prima compilazione di documento identificativo del vigneto, il numero individuale del vigneto nel registro federale delle piantagioni di uva è assegnato e comunicato dall'organo esecutivo federale autorizzato su richiesta delle persone di cui al paragrafo 1 del presente articolo.
4. In caso di modifica delle informazioni contenute nel documento identificativo del vigneto, un avviso di modifica del documento identificativo del vigneto è inviato entro un mese dalla data di ricezione delle informazioni sulle modifiche.

Articolo 13. **Inventario dei vigneti**

1. L'inventario delle piante di uva, compreso il lavoro per valutare la conformità dei dati del registro federale delle piantagioni di uva con lo stato attuale dei vigneti, viene eseguito dall'organo esecutivo federale autorizzato.
2. L'identificazione delle discrepanze nello stato attuale dei vigneti rispetto ai dati del registro federale delle piantagioni di vite rappresenta un motivo sufficiente all'apporto di modifiche al registro federale delle piantagioni di vite.

Articolo 14. **Varietà di uva nei vigneti**

1. Per l'impianto dei vigneti vengono utilizzate varietà incluse nel registro statale della Federazione Russa delle piante selezionate e pronte per l'uso, le cui caratteristiche

biologiche corrispondono alle condizioni agricole ed ecologiche dei terreni coltivati a vite e ai requisiti di produzione e tecnologici stabiliti per i vigneti.

2. Nell'impianto dei vigneti è prioritario l'uso di varietà autoctone (aborigene), di varietà di selezione nazionale e di cloni di varietà importate, tradizionalmente coltivate entro i confini di una particolare zona vitivinicola.

3. L'inserimento delle varietà importate nel registro statale della Federazione Russa delle piante selezionate per l'uso nel processo produttivo è consentita solo dopo i test di stato.

4. È consentito utilizzare varietà importate non incluse nel registro statale della Federazione russa delle piante selezionate per i test di produzione previa partecipazione di organizzazioni scientifiche su una superficie non superiore a 5 ettari per ciascuna varietà d'uva.

Articolo 15. **Controlli fitosanitari dei vigneti**

Il controllo fitosanitario dello stato dei vigneti situati nella Federazione Russa viene effettuato dall'organo esecutivo federale autorizzato.

Articolo 16. **Dichiarazione delle uve raccolte**

1. I soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione che espletano attività viticole dichiarano annualmente il raccolto delle uve dopo la vendemmia di ciascun vigneto da loro utilizzata, preparando una dichiarazione di resa del raccolto.

2. La dichiarazione di resa del raccolto contiene le seguenti informazioni:

- 1) numero individuale nel registro federale dei vigneti;
- 2) dati sulle persone che dispongono dei vigneti;
- 3) dati sulla disponibilità del sistema di irrigazione e le sue caratteristiche;
- 4) data di impianto dei vigneti;
- 5) numero totale di piante di vite, numero di piante di vite per unità di superficie e schema di impianto;
- 6) dati sull'origine del materiale di coltivazione delle piante di vite;
- 7) dati sulla composizione varietale di portinnesto e marza;
- 8) la quantità totale di uve raccolte, resa per unità di superficie e per pianta di vite;
- 9) dati sulla condizione fitosanitaria dei vigneti.

3. I dati di cui ai paragrafi 3, 6 - 12 della parte 2 del presente articolo devono essere indicati in relazione a ciascuna varietà di uva appartenente alla piantagione di vite.
4. Le dichiarazioni della resa del raccolto sono presentate ogni anno all'organo esecutivo federale autorizzato entro il 1° dicembre dell'anno di raccolta.
5. La forma della dichiarazione di resa di raccolto, la procedura per la sua presentazione, la procedura per trasferire le informazioni contenute nella dichiarazione di resa del raccolto al sistema di informazione unificato automatizzato dello stato per registrare il volume di produzione e il fatturato di alcol etilico, alcool e prodotti contenenti alcool (sistema EGAIS) sono stabiliti dal governo della Federazione Russa.

Articolo 17. Commissioni di degustazione

1. Il sistema di commissioni di degustazione, costituito da una commissione centrale di degustazione e da commissioni di degustazione delle aree vitivinicole, che effettuano una valutazione organolettica della qualità della viticoltura e dei prodotti vinicoli lavorati sul territorio corrispondente all'area vitivinicola da aziende viticole e/o vinicole, è creato dall'organo esecutivo federale autorizzato al fine di condurre una valutazione organolettica regolare della qualità dei prodotti vitivinicoli, compresi i vini a denominazione 'ZGU' (indicazione geografica protetta) e ZNMP (denominazione di origine protetta).
2. La procedura per l'istituzione e il funzionamento delle commissioni di degustazione create nelle formazioni territoriali della Federazione Russa conformemente alla parte 1 del presente articolo sono determinati dall'organo esecutivo federale autorizzato con il coinvolgimento di istituti scientifici di ricerca specializzati.

Capitolo 3. Vinificazione

Articolo 18. Classificazione dei diversi tipi di prodotti vitivinicoli

1. In base al contenuto di zuccheri, i vini sono suddivisi in:
 - 1) vini secchi, con una concentrazione di zuccheri non superiore a 4 grammi per decimetro cubo;
 - 2) vini semiseccchi, con una concentrazione di zuccheri da 4 a 18 grammi per decimetro cubo;

3) vini semidolci, con una concentrazione di zuccheri da 18 a 45 grammi per decimetro cubo;

4) vini dolci, con una concentrazione di zuccheri superiore a 45 grammi per decimetro cubo;

2. In base al contenuto volumetrico di alcol etilico, i vini fortificati sono suddivisi in:

1) vini forti, vini fortificati il cui contenuto in volume di alcol etilico è compreso tra il 16% e il 22%, in cui l'alcool di fermentazione naturale (alcool naturale) è almeno del 3% e la concentrazione di zuccheri è compresa tra 3 e 120 grammi per decimetro cubo;

2) vini da dessert, vini fortificati il cui contenuto in volume di alcol etilico è compreso tra il 12% e il 16%, in cui l'alcool di fermentazione naturale (alcool naturale) è almeno dell'1,2%, la concentrazione di massa di zuccheri è compresa tra 120 e 350 grammi per decimetro cubo;

3. In base al periodo di invecchiamento, i vini e i vini fortificati sono suddivisi in:

1) vini giovani, pronti per l'imbottigliamento e la regolarizzazione senza invecchiamento; possono essere commercializzati entro novanta giorni dal completamento del processo di fermentazione;

2) vini ordinari, vini fortificati pronti per l'imbottigliamento e la regolarizzazione senza invecchiamento dopo il 1° gennaio dell'anno successivo alla vendemmia;

3) vini invecchiati prima dell'imbottigliamento per almeno sei mesi e vini liquorosi, invecchiati prima dell'imbottigliamento per almeno dodici mesi, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo all'anno di raccolta;

4) vini d'annata, invecchiati prima dell'imbottigliamento per almeno diciotto mesi e vini fortificati, invecchiati prima dell'imbottigliamento per almeno ventiquattro mesi, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo all'anno di raccolta;

5) vini da collezione, vini liquorosi pronti per la regolarizzazione dopo invecchiamento in bottiglia per almeno trentasei mesi, a decorrere dalla data di imbottigliamento.

3. In base al periodo di invecchiamento, i vini spumanti sono suddivisi in:

1) vini spumanti invecchiati, invecchiati dopo la fine della fermentazione secondaria per almeno sei mesi;

2) champagne russi invecchiati, invecchiati per almeno nove mesi dopo la fine della fermentazione secondaria negli stessi contenitori utilizzati per la vendita al dettaglio;

3) champagne russi da collezione, invecchiati per almeno trenta mesi dopo la fine della fermentazione secondaria negli stessi contenitori utilizzati per la vendita al dettaglio;

5. In base al contenuto di zuccheri, i vini spumanti sono suddivisi in:

1) vini spumanti extra brut, con concentrazione di zuccheri inferiore a 6,0 grammi per decimetro cubo;

2) vini spumanti brut, con concentrazione di zuccheri compresa tra 6,0 grammi e 15,0 grammi al decimetro cubo;

3) vini spumanti secchi, vini con una concentrazione di zuccheri compresa tra 15,0 e 25,0 grammi per decimetro cubo;

4) vini spumanti semiseccchi, vini con una concentrazione di zuccheri compresa tra 25,0 e 40,0 grammi per decimetro cubo;

5) vini spumanti semidolci, vini con una concentrazione di zuccheri compresa tra 40,0 e 55,0 grammi per decimetro cubo;

6) vini spumanti dolci, con una concentrazione di zuccheri superiore a 55,0 grammi per decimetro cubo.

Articolo 19. Metodi tecnologici consentiti per la lavorazione di uve destinate alla produzione di prodotti vinicoli

Nella trasformazione di uve destinate alla produzione di prodotti vinicoli sono consentiti i seguenti metodi e operazioni tecnologiche:

1) selezione delle uve: una selezione mirata di acini o grappoli contenenti il numero massimo di acini interi e maturi che non sono danneggiati dal marciume o dalla muffa;

2) pigiatura dell'uva: la pressione applicata su un grappolo d'uva per rompere la buccia degli acini e liberare il succo in essi contenuto;

3) diraspatura: separazione parziale o completa dei raspi dagli acini d'uva prima dell'inizio della fermentazione del succo in essi contenuto;

4) drenaggio: separazione del succo degli acini da raspi e parti solide degli acini, effettuato a pressione atmosferica senza l'uso di azioni fisiche;

5) spremitura: separazione del succo degli acini da raspi e parti solide degli acini, effettuata applicando un'azione fisica per ottenere una pressione diversa da quella atmosferica;

6) chiarificazione del mosto: processo di separazione del mosto dalle parti dense e dure degli acini, effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, separazione, galleggiamento o filtrazione utilizzando uno o più dei seguenti mezzi tecnologici:

- a) albumina e/o lattoalbumina;
 - b) assorbenti di bentonite e argilla;
 - c) N-vinil-pirrolidone con etilene dimetacrilato di copolimero di glicole trietilenico (non è ammessa alcuna quantità residua nel prodotto finito);
 - d) caolino;
 - e) caseina e caseinato di potassio e sodio;
 - f) kieselguhr;
 - g) biossido di silicio sotto forma di gel o soluzione colloidale;
 - h) perlite;
 - i) gelatina alimentare;
 - j) colla di pesce;
 - k) proteine vegetali;
 - l) tannino;
 - m) carboni vegetali attivi;
 - n) preparati di beta glucano;
 - o) enzimi pectolitici, pectoproteolitici;
 - p) zeolite (clinoptilolite);
- 7) sedimentazione del mosto: processo di deposito del mosto senza azione fisica per la posatura di particelle dense e solide;
- 8) infusione di mosto sulla polpa: processo di deposito del mosto a contatto con le parti solide degli acini di uva per trasferire le sostanze contenute negli acini al mosto, al fine di modificare le sue caratteristiche organolettiche e biochimiche a basse (criomacerazione) o alte (termovinificazione) temperature;
- 9) sedimentazione del mosto attraverso pressione dell'anidride carbonica: processo di deposito del mosto in un contenitore sigillato ad alta pressione, formatasi a seguito della fermentazione del mosto o dell'introduzione artificiale di anidride carbonica;
- 10) macerazione attraverso anidride carbonica: posizionamento di acini interi in un'atmosfera di anidride carbonica in una vasca chiusa;
- 11) correzione del contenuto zuccherino dell'uva: serie di metodi agrotecnici per aumentare il contenuto di zucchero negli acini di uva e di operazioni effettuate dopo la raccolta, come l'essiccazione e la crioestrazione naturali e artificiali, nonché la selezione mirata dei grappoli, parti di grappoli e acini di uva;

- 12) trattamento con acido ascorbico: aggiunta di acido ascorbico all'uva prima della pigiatura per ridurre l'effetto dell'ossidazione sulle proprietà organolettiche del mosto;
- 13) solfitazione di mosto: introduzione dei dosaggi consentiti di anidride solforosa, metabisolfito di potassio o solfito di ammonio, di altri mezzi tecnologici consentiti durante la solfitazione prima dell'inizio della fermentazione ai fini del controllo microbiologico dello sviluppo di lievito, batteri e altri microrganismi, nonché ai fini di prevenire i processi ossidativi;
- 14) uso di enzimi: introduzione di preparati enzimatici al fine di agire sulle parti dure dell'uva per aumentare l'efficienza di pressatura, drenaggio e macerazione;
- 15) trattamento a freddo: effetto termico delle temperature negative sugli acini d'uva prima o dopo la pigiatura e/o diraspatura al fine di aumentare l'intensità della macerazione;
- 16) trattamento a caldo: effetto termico delle temperature elevate sugli acini d'uva prima o dopo la pigiatura e/o diraspatura al fine di aumentare l'intensità della macerazione;
- 17) aerazione (aggiunta di ossigeno);
- 18) uso di biossido di carbonio, argon e azoto singolarmente o in combinazione;
- 19) rimozione dell'anidride solforosa con metodi fisici;
- 20) uso di acido tartarico per l'acidificazione;
- 21) uso di una o più delle seguenti sostanze per la riduzione dell'acidità:
 - a) tartrato neutro di potassio;
 - b) bicarbonato di potassio;
 - c) carbonato di calcio, che può contenere una piccola quantità di doppio sale di acido tartarico di calcio (L+) e acido (L-) malico;
 - d) tartrato di calcio o acido tartarico;
 - e) preparato omogeneo e finemente disperso di acido tartarico e carbonato di calcio in proporzioni uguali;
- 22) uso di uno o più dei seguenti mezzi tecnologici per accelerare l'aumento del lievito:
 - a) fosfato diammonico o solfato di ammonio;
 - b) ammonio solfito o ammonio bisolfito;
 - c) dicloridrato di tiamina;
- 23) uso di preparati delle pareti cellulari del lievito;
- 24) uso di resine a scambio ionico;

- 25) concentrazione di mosto per osmosi inversa;
- 26) disidratazione parziale del mosto sottovuoto o a pressione atmosferica (punto di ebollizione);
- 27) concentrazione di mosto d'uva mediante congelamento.

Articolo 20. Regole tecniche per la produzione di prodotti vinicoli

1. Le regole tecniche per la produzione di prodotti vinicoli determinano l'elenco dei metodi e delle operazioni tecniche consentiti, nonché i mezzi tecnologici utilizzati nella produzione di prodotti vinicoli e l'ordine in sequenza di tali metodi e operazioni.
2. Le regole tecniche per la produzione di prodotti vinicoli sul territorio della Federazione Russa sono approvate dall'organo esecutivo federale autorizzato secondo le disposizioni della presente Legge Federale.
3. Durante la produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti sul territorio della Federazione Russa, è consentito esclusivamente l'uso di metodi e operazioni tecniche, nonché di mezzi tecnologici, previsti dalla presente Legge Federale e/o determinati conformemente al punto 4 del presente articolo.
4. L'organo esecutivo federale autorizzato può stabilire ulteriori metodi e operazioni tecniche, nonché i mezzi tecnologici consentiti nella produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti sul territorio della Federazione Russa, nel caso in cui il loro impiego non contraddica le norme della presente Legge Federale.
5. I livelli limite del contenuto residuo di procedure autorizzate nella produzione di prodotti enologici sono determinati in base ai requisiti di sicurezza per i prodotti alimentari e alcolici stabiliti dalla legislazione della Federazione Russa.
6. Non sono consentiti lo stoccaggio e la commercializzazione sul territorio della Federazione Russa, nonché l'importazione nel territorio della Federazione Russa, di prodotti vinicoli realizzati in violazione delle norme tecnologiche per la produzione di prodotti vinicoli stabiliti dalla legislazione della Federazione Russa.

Articolo 21. Metodi e operazioni tecniche generali consentiti per la lavorazione di mosto d'uva, vini, vini fortificati, vini spumanti

Durante la lavorazione di mosto d'uva, vini, vini fortificati, vini spumanti, in qualsiasi fase del processo produttivo sono consentiti i seguenti metodi e operazioni tecniche:

- 1) rimozione di vino e/o mosto d'uva dai sedimenti;
- 2) invecchiamento del vino e/o mosto d'uva;
- 3) sovraccarico e rabbocco dei contenitori;
- 4) uso di anidride solforosa, bisolfito di potassio o metabisolfito di potassio;
- 5) rimozione dell'anidride solforosa usando metodi fisici;
- 6) aerazione o aggiunta di ossigeno;
- 7) trattamento termico;
- 8) centrifugazione e filtrazione con o senza l'uso di un ausilio al filtro inerte, a condizione che durante l'utilizzo non vi siano residui nel prodotto trasformato;
- 9) uso di anidride carbonica o argon o azoto, separatamente o in combinazione, per creare un'atmosfera inerte e lavorare (conservare) il prodotto senza accesso all'aria;
- 10) trasformazione attraverso carbone vegetale attivato di mosto bianco e di vini bianchi giovani in fase di fermentazione, di vini bianchi, di mosto d'uva, destinati alla preparazione di mosto rettificato concentrato;
- 11) uso di acido sorbico o sorbato di potassio;
- 12) uso di acido ascorbico o sorbato di potassio;
- 13) uso di polivinilpirrolidone e di caseina;
- 14) uso di un copolimero di polivinilimidazolo polivinilpirrolidone;
- 15) uso di batteri lattici sotto forma di sospensione di vino;
- 16) aggiunta di lisozima;
- 17) uso di resine a scambio ionico;
- 18) sparging usando argon o azoto;
- 19) trattamento con ureasi per ridurre il contenuto di urea;
- 20) miscelazione (taglio, assemblaggio), effettuata mescolando mosto di uve fresche e/o mosto di uve nello stato di fermentazione e/o vino, che presentano alcune differenze nelle caratteristiche fisico-chimiche e/o organolettiche, al fine di produrre una composizione uniforme di vino, vino fortificato o vino spumante;
- 21) miscelazione di mosti di uve fresche e/o mosti di uve nello stato di fermentazione e/o di vini, vini liquorosi ottenuti da varietà d'uva diverse, di diversa origine, dello stesso anno o di anni di vendemmia diversi. Quando si mescolano i vini e vini fortificati di anni di vendemmia diversi, al lotto di prodotti enologici ricavati viene assegnato l'anno di raccolta del vino o vino fortificato più giovane nella miscela;

- 22) circolazione: metodo tecnologico per la produzione di vino spumante, che consiste nell'imbottigliamento della miscela di circolazione in bottiglie e nella loro tappatura;
- 23) *remuage*: metodo tecnologico per la produzione di champagne russo, che consiste nell'eliminazione del sedimento nel collo della bottiglia su pulpiti o su impianti automatizzati;
- 24) sboccatura: tecnica per la produzione di champagne russo, che consiste nel rimuovere i sedimenti da una bottiglia dopo il *remuage*.

Articolo 22. **Metodi e operazioni tecniche consentite per la lavorazione del mosto d'uva**

Durante la trasformazione del mosto d'uva, insieme ai metodi e alle operazioni tecniche consentite di cui all'articolo 21 della presente Legge Federale, è consentito l'uso dei seguenti metodi, operazioni e mezzi tecnologici:

- 1) per la conservazione del mosto d'uva:
 - a) uso di acido sorbico;
 - b) uso di acido ascorbico;
 - c) aggiunta di preparati enzimatici;
 - d) aggiunta di alcol etilico da materie prime alimentari, comprese quelle che hanno origine da uva e vino;
 - e) carbonizzazione: aggiunta di anidride carbonica sotto pressione;
 - f) pastorizzazione;
 - g) uso di gas inerti;
 - h) solfitazione;
- 2) per la concentrazione e rettifica del mosto d'uva:
 - a) concentrazione di mosto d'uva con osmosi inversa;
 - b) disidratazione parziale del mosto sottovuoto o a pressione atmosferica;
 - c) concentrazione di mosto d'uva mediante congelamento;
- 3) per la fermentazione alcolica di mosto d'uva fresco:
 - a) uso di colture pure del lievito;
 - b) uso di attivatori e stimolanti della fermentazione, quali:
fosfato diammonico o solfato di ammonio;
solfito di ammonio o bisolfito di ammonio;

- dicloridrato di tiamina;
- materiale biologico di cellule di lievito morte;
- c) interruzione della fermentazione alcolica mediante trattamento termico a basse temperature, nonché, nella produzione di vini fortificati, interruzione della fermentazione alcolica mediante aggiunta di distillato di vino e/o alcool e/o alcool etilico ricavato da grano;
- d) limitazione della formazione di schiuma;
- e) fermentazione in contenitori di legno di piccolo volume;
- f) macerazione a caldo dopo fermentazione;
- g) macerazione delle uve appassite nel mosto dopo la fermentazione;
- h) alcolizzazione del mosto sulla polpa.

Articolo 23. Metodi e operazioni tecniche generali consentiti per la lavorazione di mosto di uva, di vini, vini fortificati, vini spumanti

Durante la produzione di vini, vini fortificati e vini spumanti, insieme ai metodi e alle operazioni tecniche consentite di cui all'articolo 21 della presente Legge Federale, è consentito l'uso dei seguenti metodi, operazioni e mezzi tecnologici:

- 1) uso di una o più di una delle seguenti sostanze per la regolazione dell'acidità:
 - a) tartrato neutro di potassio;
 - b) bicarbonato di potassio;
 - c) carbonato di calcio, che può contenere una piccola quantità di doppio sale di acido tartarico di calcio (L+) e acido (L-) malico;
 - d) tartrato di calcio o acido tartarico;
 - e) preparato omogeneo e finemente disperso di acido tartarico e carbonato di calcio in proporzioni uguali;
 - f) lievito del genere *Schizosaccharomyces* per la riduzione dell'acido biologico;
 - g) acido lattico;
 - h) acido citrico
- 2) nella fase di chiarificazione:
 - a) chiarificazione mediante metodi fisici;
 - b) chiarificazione utilizzando uno o più di uno dei seguenti mezzi tecnologici:
 - albumina e/o lattealbumina;
 - assorbenti di bentonite e argilla;

N-vinil-pirrolidone con etilene dimetacrilato di copolimero di glicole trietilenico (non è consentita alcuna quantità residua nel prodotto finito);

caolino;

caseina e caseinato di potassio e sodio;

farina fossile;

biossido di silicio sotto forma di gel o soluzione colloidale;

perlite;

gelatina alimentare;

colla di pesce;

proteine vegetali;

tannino;

carboni vegetali attivi;

acido fitico;

preparati di beta glucano;

enzimi pectolitici, pectoproteolitici;

zeolite (clinoptilolite);

3) nella fase di stabilizzazione:

a) chiarificazione utilizzando uno o più di uno dei seguenti mezzi tecnologici:

ferrocianuro di potassio o fitato di calcio (contenuto residuo nel prodotto finito non consentito);

acido metavinico;

gomma arabica;

acido DL-tartarico (acido racemico) o relativo sale neutro di potassio per la posatura dell'eccesso di calcio;

bitartrato di potassio e tartrato di calcio per accelerare la posatura del tartaro;

acido-L-ascorbico;

elettrodialisi per stabilizzazione tartarica;

b) trattamento termico a basse temperature;

4) nella fase di invecchiamento (maturazione):

a) uso di preparati contenenti rame per correggere le caratteristiche organolettiche;

b) uso di legno di quercia e contenitori di quercia per conferire al vino e al vino liquoroso proprietà organolettiche specifiche;

5) nella fase di preparazione all'imbottigliamento e di imbottigliamento:

- a) dealcolizzazione parziale del vino: diminuzione della frazione volumetrica dell'alcool etilico nel vino non superiore al 2% per evaporazione sottovuoto o mediante altri metodi fisici;
- b) pastorizzazione;
- c) uso di acido sorbico o sorbato di potassio;
- d) durante l'imbottigliamento dei vini con una frazione volumetrica di alcool etilico inferiore al 15,0% è concesso l'uso di dimetildicarbonato per garantirne la stabilità microbiologica.

Articolo 24. Tecniche vietate per la produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti

Nella produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti, mosto d'uva, è vietato utilizzare i seguenti metodi e operazioni tecniche, nonché materie prime e mezzi tecnologici:

- 1) fermentazione di mosto di uva e succo di uva in conserva, concentrato e concentrato rettificato;
- 2) aggiunta di mosto d'uva in conserva, mosto d'uva concentrato o mosto d'uva concentrato rettificato a uve fresche o a mosto d'uva fresco prima della fermentazione o nella fase di fermentazione;
- 3) aumento del contenuto volumetrico di alcool etilico, sia tramite concentrazione parziale del mosto d'uva con l'utilizzo di osmosi inversa, sia tramite concentrazione parziale di vino mediante congelamento;
- 4) aggiunta di zucchero esogeno per qualsiasi scopo, compresa l'aggiunta di zucchero caramellizzato al fine di esaltare il colore, ad eccezione dell'uso dello zucchero per la fabbricazione di liquori utilizzati per la produzione di vino spumante;
- 5) aromatizzazione, ovvero l'uso di sostanze aromatizzanti ed estratti di materiali vegetali o loro analoghi artificiali per regolare il gusto e l'aroma dei prodotti vitivinicoli;
- 6) correzione del colore con coloranti artificiali e naturali;
- 7) aggiunta di acqua in qualsiasi fase della produzione;
- 8) uso di uve appassite (uvetta);
- 9) uso di prodotti secondari della vinificazione;
- 10) alcolizzazione, ovvero l'aggiunta di alcool etilico da materie prime alimentari o distillato di vino, compreso quello rettificato, o distillato di uva, compreso quello rettificato,

o distillato di frutta, compreso quello rettificato, o distillato di miele, singolarmente o in combinazione, ad eccezione dell'uso di alcool etilico proveniente da materie prime alimentari o distillato di vino, anche rettificato, per la produzione di vini liquorosi, nonché di distillato di vino, compreso quello rettificato, o distillato di uva, compreso quello rettificato, per la fabbricazione di liquori utilizzati per la produzione di vino spumante;

11) trasformazione o utilizzazione per la produzione di vini, vini fortificati o vini spumanti, di uve, vini, mosto d'uva (compreso quello in conserva, concentrato o rettificato o allo stato di fermentazione), polpa, succo d'uva, mistella, importati nella Federazione Russa;

12) miscelazione e assemblaggio di vini prodotti in paesi stranieri con vini prodotti nella Federazione Russa;

13) aggiunta di anidride carbonica per creare una pressione in eccesso nel prodotto durante l'imbottigliamento.

Articolo 25. Materie prime autorizzate nella produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti

1. Nella produzione di vini, vini fortificati, vini spumanti, è consentito l'utilizzo delle seguenti materie prime:

1) uve fresche raccolte meccanicamente e manualmente per la lavorazione industriale;

2) mosto d'uva fresco;

3) vino, compreso il vino sfuso (materiale vinicolo);

4) lievito di vino di colture pure;

5) acido citrico alimentare;

6) acido tartarico per uso alimentare;

7) anidride liquida solforosa tecnica;

8) acido sorbico e relativi sali solubili;

9) mosto d'uva concentrato per aumentare il contenuto zuccherino del vino aggiungendolo al vino nella fase di preparazione all'imbottigliamento e di imbottigliamento per una quantità non superiore al 7% della produzione totale, ad eccezione del suo uso nella produzione di vini russi a denominazioni protette;

10) alcool etilico proveniente da materie prime alimentari, o distillato di vino o distillato di uva nella produzione di vini liquorosi.

2. Nella produzione di vino è consentito l'uso di mezzi ausiliari stabiliti dall'organo esecutivo federale autorizzato.
3. L'elenco delle varietà tecniche di uva autorizzate nella produzione di vino è stabilito dall'organo esecutivo federale autorizzato.
4. Per la produzione di vino o di vino liquoroso, è consentito l'uso di uve appassite sulle piante di vite fino a raggiungere un contenuto zuccherino non superiore a 400 grammi per decimetro cubo.

Articolo 26. Caratteristiche dell'etichettatura e della vendita al dettaglio di prodotti vinicoli

1. I produttori e i rivenditori di prodotti vinicoli dovrebbero garantire che il consumatore sia informato della varietà o delle varietà di uva utilizzate, del luogo di origine e dell'anno di raccolta delle uve utilizzate nella produzione dei prodotti vinicoli commercializzati, indipendentemente da dove siano prodotti.
2. Le informazioni sulla varietà o sulle varietà, il luogo di origine e l'anno della vendemmia devono essere portate all'attenzione del consumatore indicandole sull'etichetta (controetichetta, fascetta sul collo della bottiglia). Le informazioni sul luogo di origine e l'anno della vendemmia sono indicate in caratteri, la cui dimensione (corpo) è di almeno 14 punti. Sull'etichetta (controetichetta, fascetta del collo della bottiglia) e nella denominazione delle bevande alcoliche ottenute dalla fermentazione di un frutto diverso dall'uva, non è consentito l'uso della parola "vino" e dei suoi derivati e combinazioni di parole.
3. Sull'etichetta e sulla controetichetta delle bevande alcoliche contenenti uva, il cui contenuto volumetrico effettivo di alcool etilico non supera il 22%, si indica che questo prodotto alcolico non è vino, inserendo la scritta "NON È VINO". L'area dell'etichetta e della controetichetta, destinata esclusivamente alla presentazione di queste informazioni, dovrebbe essere almeno un quinto dell'area totale dell'etichetta e della controetichetta.
4. Le bevande alcoliche e l'uso della parola "vino" e dei suoi derivati e combinazioni di parole all'interno del nome usato in violazione delle disposizioni della presente Legge Federale sono da considerarsi falsificati.
5. Per la vendita al dettaglio di bevande alcoliche contenenti uva, il cui contenuto volumetrico di alcol etilico effettivo non supera il 22%, nel punto vendita o in un altro luogo di vendita di bevande alcoliche, il posizionamento (esposizione) di tali bevande dovrebbe

essere effettuato separatamente da vini, vini fortificati e vini spumanti, in modo da consentire di separare visivamente tali prodotti da vini, vini fortificati, vini spumanti, nonché essere accompagnato dalla scritta informativa "I PRODOTTI NON SONO VINI".

6. Le aziende vinicole che producono vini spumanti sul territorio della Federazione Russa da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa con il metodo di fermentazione secondaria della cuvée ottenuta, negli stessi contenitori utilizzati per la vendita al dettaglio, hanno il diritto di indicare il nome di "champagne russo" sull'etichetta di tali prodotti.

Articolo 27. Collezione di prodotti vinicoli

1. Una collezione di prodotti vinicoli è una raccolta di campioni di prodotti vinicoli di diversi anni di vendemmia, formata in istituzioni scientifiche e aziende vitivinicole per scopi di produzione scientifica e commerciali.

2. Una collezione di prodotti vinicoli di un'azienda vinicola può essere costituita da prodotti di propria produzione e prodotti di altre aziende vinicole.

3. I requisiti speciali per la collezione dei prodotti vinicoli sono stabiliti dall'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori di cui fa parte l'azienda vinicola corrispondente.

4. I prodotti vinicoli che compongono la collezione dei prodotti vinicoli, il cui periodo di invecchiamento supera i 25 anni, possono differire nei parametri fisico-chimici e nelle caratteristiche organolettiche dagli indicatori stabiliti dalla legislazione vigente per i prodotti vinicoli.

5. La collezione di prodotti vinicoli è destinata:

1) a tutelare gli standard dei prodotti vinicoli della vinificazione nazionale, nonché gli standard dei prodotti enologici di produzione estera;

2) a studiare i cambiamenti della composizione chimica e degli indicatori organolettici che si verificano in condizioni di conservazione prolungata dei prodotti vinicoli in bottiglia;

3) a stabilire la durata dei periodi di invecchiamento e determinare i tempi per il raggiungimento degli indicatori di massima qualità di diversi tipi di vini, vini fortificati, vini spumanti. Il periodo di invecchiamento in bottiglia dei prodotti vinicoli non è soggetto a limitazioni.

6. I prodotti vinicoli che compongono la collezione dei prodotti vinicoli sono venduti nella stessa bottiglia in cui sono stati invecchiati, senza rimuovere il deposito, indicando la collezioni dei prodotti vinicoli da cui vengono selezionati per la vendita.

Articolo 28. Classificazione dei prodotti vinicoli

1. La classificazione dei prodotti vinicoli è una classifica accessibile a tutti dei prodotti vitivinicoli di vari produttori, basata su un sistema di valutazione delle loro proprietà e qualità di consumo.

2. La classificazione nazionale russa dei prodotti vinicoli di un certo tipo è la valutazione dei prodotti vinicoli, che comprende una valutazione dei prodotti di almeno tre quarti del numero totale di produttori di prodotti vinicoli del suddetto tipo situati sul territorio della Federazione Russa.

3. La classificazione regionale dei prodotti vinicoli di un certo tipo è la valutazione dei prodotti vinicoli, che comprende una valutazione dei prodotti di almeno tre quarti del numero totale di produttori di prodotti vinicoli del suddetto tipo situati sul territorio dell'area vitivinicola, della regione vitivinicola o del terroir vitivinicolo.

4. Durante la stesura della classificazione nazionale russa o delle classificazioni regionali dei prodotti vinicoli, è consentito confrontare prodotti vinicoli russi e prodotti vinicoli importati dello stesso tipo, disponibili nelle vendite al dettaglio sul territorio della Federazione Russa.

5. Durante la stesura della classificazione dei prodotti vinicoli, la valutazione delle proprietà e della qualità dei consumatori viene effettuata sulla base di uno studio delle caratteristiche fisico-chimiche, biochimiche e microbiologiche dei campioni di prodotti vinicoli, nonché delle loro caratteristiche organolettiche.

6. La valutazione delle caratteristiche fisico-chimiche, biochimiche e microbiologiche dei campioni di prodotti vinicoli utilizzati nella stesura della classificazione dei prodotti vinicoli viene effettuata da laboratori specializzati accreditati da un organo esecutivo federale autorizzato.

7. La valutazione delle caratteristiche organolettiche dei campioni di prodotti vinicoli utilizzati per compilare la classificazione dei prodotti vinicoli viene effettuata dalla commissione di degustazione centrale per la viticoltura e la vinificazione, la commissione di

degustazione regionale o una commissione di degustazione indipendente accreditata da un organo esecutivo federale autorizzato.

8. I campioni di prodotti vinicoli inclusi nella classificazione dei prodotti vinicoli dovrebbero essere valutati solo mediante acquisto in imprese per la vendita al dettaglio.

9. Per la stesura della classificazione dei prodotti vinicoli non è consentito confrontare diversi tipi di prodotti vinicoli, nonché vini, vini fortificati, vini spumanti con diverse caratteristiche di classificazione.

10. Per la pubblicazione della classificazione dei prodotti vinicoli devono essere indicate le seguenti informazioni in relazione a ciascun campione di prodotto:

1) informazioni da indicare in conformità con i requisiti della legislazione sull'etichettatura dei prodotti per la vendita al dettaglio, indicando le proprietà di consumo e la qualità dei prodotti;

2) la data, il luogo e il costo di acquisto di un campione di prodotto;

3) dati su persone fisiche e giuridiche che hanno condotto lo studio delle caratteristiche organolettiche, fisico-chimiche, biochimiche e microbiologiche di campioni di prodotti vinicoli;

4) valutazione delle caratteristiche organolettiche, fisico-chimiche, biochimiche e microbiologiche dei campioni di prodotti vinicoli;

5) una valutazione comparativa e cumulativa del campione di prodotto rispetto ad altri campioni di prodotti vinicoli inclusi nella valutazione dei prodotti vinicoli.

11. Le informazioni sui risultati dello studio delle caratteristiche fisico-chimiche, biochimiche e microbiologiche dei campioni di prodotti vinicoli, nonché delle loro caratteristiche organolettiche, che sono la base per la valutazione dei campioni di prodotti al fine di compilare una classificazione dei prodotti vinicoli, sono disponibili al pubblico e devono essere pubblicate, anche mediante pubblicazione nella rete di informazione e telecomunicazione di Internet, dalle persone coinvolte nella stesura delle classificazioni dei prodotti vinicoli.

12. La classificazione dei prodotti vinicoli sul territorio della Federazione Russa è effettuata da persone che possiedono, noleggiano o gestiscono su qualsiasi altra base giuridica i mezzi di controllo strumentale e di valutazione delle caratteristiche fisico-chimiche, biochimiche e microbiologiche dei prodotti vinicoli necessari per l'accreditamento di laboratori specializzati indicati al punto 6 di questo articolo.

Capitolo 4. Sistema nazionale russo di tutela del vino a indicazione geografica e denominazione di origine protetta

Articolo 29. Sistema nazionale russo di tutela del vino a indicazione geografica e denominazione di origine protetta

Il sistema nazionale russo di tutela del vino in base all'indicazione geografica (ZGU) e alla denominazione di origine (ZNMP) è un insieme di misure volte a garantire la salvaguardia e la tutela di vini, vini liquorosi, vini spumanti, prodotti nell'ambito del regime giuridico per la salvaguardia delle indicazioni geografiche protette russe e delle denominazioni di origine protetta e per il controllo del rispetto di tale regime.

Articolo 30. Divisione territoriale dei terreni vitati della Federazione Russa

1. Le terre coltivate a vite della Federazione Russa sono divise in aree vitivinicole, costituite da regioni vitivinicole. Le aree vitivinicole possono includere uno o più terroir vitivinicoli.
2. La divisione territoriale dei terreni coltivati a vite della Federazione Russa (composizione e nomi delle aree e regioni vitivinicole, nomi dei terroir vitivinicoli) è approvata e modificata dal governo della Federazione Russa su proposta dell'organo esecutivo federale autorizzato.
3. I confini delle aree vitivinicole, delle regioni vitivinicole e dei terroir vitivinicoli sono determinati e modificati dall'organo esecutivo federale autorizzato su proposta dei soggetti attivi nella viticoltura e vinificazione. Viene stabilita la procedura per l'invio di tali proposte da parte dei soggetti della viticoltura e della vinificazione dall'organo esecutivo federale autorizzato su proposta dei soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione. La procedura per l'invio di tali proposte da parte dei soggetti della viticoltura e della vinificazione è stabilita dall'organo esecutivo federale autorizzato.

Articolo 31. Vini russi a indicazione geografica e a denominazione di origine protetta

1. I vini russi a indicazione geografica e a denominazione di origine protetta nell'ambito del sistema nazionale russo di tutela dei vini mediante indicazione geografica e

denominazione di origine sono vini a indicazione geografica protetta (ZGU) e vini a denominazione di origine protetta (ZNMP).

2. L'organo esecutivo federale autorizzato, con il coinvolgimento di istituti scientifici di ricerca specializzati, determina le aree vitivinicole, i terroir vitivinicoli, entro i confini dei quali si possono produrre vini a indicazione geografica protetta (ZGU) e vini a denominazione di origine protetta (ZNMP) e stabilisce, inoltre, in relazione a ciascuna di queste aree vitivinicole e a ciascuno di questi terroir vitivinicoli, un elenco di varietà di uve, di metodi tecnologici e operazioni di viticoltura e vinificazione, mezzi tecnologici utilizzati per la produzione di vini a indicazione geografica protetta (ZGU) e vini a denominazione di origine protetta (ZNMP) su proposta di un'organizzazione autonoma di viticoltori e produttori, che riunisce aziende vitivinicole e aziende vinicole che dirigano imprese vitivinicole sui territori corrispondenti all'indicazione geografica dell'area vitivinicola o alla denominazione di origine del terroir vitivinicolo.

3. La produzione di vini russi a denominazioni protette viene effettuata conformemente alle norme tecnologiche stabilite dall'organo esecutivo federale autorizzato e contenenti, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- 1) nome dell'area vitivinicola e/o del terroir vitivinicolo;
- 2) caratteristiche fisico-chimiche, microbiologiche e organolettiche del vino russo a denominazione protetta (ZNMP);
- 3) metodi tecnologici speciali e operazioni di viticoltura e vinificazione, nonché i mezzi tecnologici applicabili;
- 4) numero di registrazione dei vigneti nel registro federale dei vigneti dalla cui uva proviene il vino russo a denominazione protetta;
- 5) proprietà speciali del vino russo a denominazione protetta, determinate dalle peculiarità della tecnologia di produzione o del luogo di origine delle uve utilizzate.

4. Nella produzione di vini e vini fortificati a indicazione geografica protetta (ZGU), è vietato effettuare operazioni tecnologiche di vinificazione secondaria che consentano la miscelazione di vini e vini fortificati ottenuti da uve provenienti da diverse zone vitivinicole.

5. La determinazione della conformità delle caratteristiche organolettiche dei vini russi a indicazione e a denominazione protetta è effettuata dalla commissione di degustazione regionale, composta da rappresentanti della commissione di degustazione centrale alle

dipendenze dell'organo esecutivo federale autorizzato e dall'organizzazione autonoma che unisce le aziende vitivinicole e/o vinicole che gestiscano imprese viticole e/o vinicole sui territori della corrispondente area vitivinicola e/o terroir vitivinicolo di indicazione geografica e/o denominazione di origine.

6. La determinazione della conformità delle caratteristiche fisico-chimiche e microbiologiche dei vini russi a indicazione geografica e a denominazione protetta viene effettuata da laboratori specializzati accreditati da un organo esecutivo federale autorizzato.

7. Le informazioni sul contenuto dell'elenco approvato delle varietà d'uva, dei metodi tecnologici e delle operazioni di viticoltura e vinificazione, nonché dei mezzi tecnologici utilizzati per la produzione di vino russo a indicazione o a denominazione protetta in relazione a ciascuna area vitivinicola e/o a ciascun terroir vitivinicolo e le informazioni sul contenuto delle condizioni tecniche per la produzione di vini russi a indicazione o a denominazione protetta e sui risultati dei controlli delle loro caratteristiche organolettiche, fisico-chimiche e microbiologiche sono disponibili al pubblico.

8. La pubblicazione delle informazioni di cui alla parte 7 del presente articolo è effettuata dall'organo esecutivo federale autorizzato, anche mediante pubblicazione sulla rete di informazione e telecomunicazione di Internet.

9. La procedura per la pubblicazione delle informazioni di cui alla parte 7 del presente articolo è stabilita dal governo della Federazione Russa.

Articolo 32. Caratteristiche dell'etichettatura e della vendita al dettaglio di vini russi a indicazione geografica e a denominazione di origine protetta, nonché di vini, vini fortificati, vini spumanti ottenuti interamente da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa

1. I produttori di vini russi a indicazione o a denominazione di origine protetta hanno il diritto di indicare sull'etichetta e sulla controetichetta dei prodotti vitivinicoli, nonché nei nomi dei vini, vini fortificati, vini spumanti, le denominazioni geografiche dell'area vitivinicola, della regione vitivinicola e/o del terroir vitivinicolo e i derivati di tali denominazioni.

2. L'uso sull'etichetta e sulla controetichetta dei prodotti vitivinicoli, nonché nei nomi dei prodotti vitivinicoli di denominazioni di entità geografiche situate sul territorio della Federazione Russa, e di derivati di tali denominazioni, può essere effettuato solo da aziende

vinicole che producono vini russi a indicazione o a denominazione protetta conformemente alle disposizioni della presente Legge Federale.

3. Per la vendita al dettaglio di vini russi a indicazione o a denominazione protetta, nonché di vini, vini fortificati, vini spumanti prodotti interamente (100%) da uve coltivate nel territorio della Federazione russa (vino russo), la loro collocazione (esposizione) in una sala commerciale o in un altro punto di vendita dovrebbe essere accompagnato dalla scritta "VINO RUSSO".

Capitolo 5. Sostegno statale e municipale per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione

Articolo 33. Forme, condizioni e procedure per l'erogazione del sostegno statale e municipale per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione

1. Il sostegno statale e comunale nel campo dello sviluppo della viticoltura e della vinificazione comprende sostegno finanziario, patrimoniale, informativo, di consulenza alle entità viticole e vitivinicole, sostegno nel campo della preparazione, riqualificazione e formazione avanzata dei loro dipendenti, sostegno nello sviluppo dei vigneti.

2. Le condizioni e le procedure per la fornitura del sostegno statale e municipale nel campo dello sviluppo della viticoltura e della vinificazione sono stabilite da atti normativi giuridici della Federazione Russa, atti normativi giuridici delle entità costitutive della Federazione Russa, atti giuridici municipali applicabili ai fini dell'attuazione dei programmi statali della Federazione Russa, dei programmi statali delle entità costitutive della Federazione Russa, dei programmi comunali per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione.

3. Il sostegno statale e comunale è fornito solo in relazione a quei soggetti vitivinicoli che producono prodotti vitivinicoli, vini, vini fortificati, vini spumanti e/o mosto d'uva ottenuti da uve coltivate sul territorio della Federazione russa e in relazione a organizzazioni pubbliche accreditate da un organo esecutivo federale autorizzato che svolgono attività nel campo della prevenzione, eliminazione e repressione della produzione e della commercializzazione di prodotti vinicoli falsificati, di bassa qualità, contraffatti.

4. Tra i principi basilari del sostegno statale e municipale per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione:

- 1) procedura dichiarativa da parte dei soggetti attivi nella viticoltura e vinificazione per la fornitura di sostegno statale e comunale;
- 2) accesso paritario al sostegno statale e municipale da parte dei soggetti attivi nella viticoltura e vinificazione conformemente alle condizioni stabilite da atti normativi giuridici della Federazione Russa, atti normativi giuridici delle entità costitutive della Federazione Russa, atti giuridici municipali, applicabili ai fini dell'attuazione dei programmi statali della Federazione Russa, dei programmi statali delle entità costitutive della Federazione Russa, dei programmi municipali per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione;
- 3) fornitura di sostegno statale e municipale in conformità con i requisiti stabiliti dalla Legge Federale N°135-F3 del 26 luglio 2006 "Sulla protezione della concorrenza";
- 4) trasparenza delle procedure per fornire sostegno statale e municipale.

Articolo 34. Sostegno finanziario statale e municipale per soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione, organizzazioni di controllo nel suddetto settore di attività

1. La fornitura di sostegno finanziario ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione e alle organizzazioni pubbliche preposte al controllo in questo campo di attività, può essere effettuata in conformità con la legislazione della Federazione Russa a spese del bilancio federale, dei bilanci delle entità costitutive della Federazione Russa, dei bilanci locali attraverso la fornitura di sussidi, sovvenzioni, crediti statali e municipali per gli obblighi dei soggetti attivi nella viticoltura e vinificazione, anche al fine di promuovere lo sviluppo dell'attività nel campo della prevenzione, eliminazione e repressione della produzione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli falsificati, di bassa qualità e contraffatti.

2. Il sostegno finanziario è fornito sotto forma di sussidi ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione, anche per il risarcimento delle seguenti spese:

- 1) organizzazione di vivai che producono materiale di coltivazione per la semina dell'uva che soddisfi i requisiti stabiliti dall'organo esecutivo federale autorizzato per ciascuna area vitivinicola, regione vitivinicola e terroir vitivinicolo;
- 2) acquisto da parte dei soggetti della viticoltura e della vinificazione di materiale di coltivazione di produzione nazionale per l'impianto dei vigneti;
- 3) acquisto e rinnovo delle principali attrezzature utilizzate per la produzione di prodotti vitivinicoli;

4) relative allo svolgimento di attività di ricerca, scientifiche, tecniche e innovative nel campo della viticoltura e della vinificazione;

5) sviluppo della produzione industriale di mezzi e attrezzature tecnologici di base utilizzati per la produzione di prodotti vinicoli.

3. Il sostegno finanziario alle organizzazioni pubbliche impegnate in attività nel campo della prevenzione, eliminazione e repressione della produzione e commercializzazione di prodotti vinicoli falsificati, scadenti e contraffatti, è fornito sotto forma di sussidi, contributi, compresi rimborsi e finanziamenti per le seguenti spese:

1) introduzione di metodi innovativi per l'analisi dei prodotti vinicoli basati su metodi di assorbimento atomico e spettrometria ottica per la modellizzazione matematica di processi fisico-chimici ed elaborazione di dati chemiometrici, su tecnologia di risonanza magnetica nucleare (spettroscopia NMR) per prodotti vinicoli al fine di rilevare prodotti vinicoli falsificati, scadenti e contraffatti;

2) esame della qualità, della sicurezza dei prodotti vinicoli, nonché della conformità delle proprietà di consumo di suddetti prodotti in termini di caratteristiche organolettiche e fisico-chimiche che distinguono tra loro prodotti di diversi tipi e denominazioni, delle informazioni dichiarate da produttori e venditori, dei costi di acquisto, di trasporto e conservazione dei campioni di suddetti prodotti;

3) creazione e promozione di prodotti e risorse informative nella rete di informazione e telecomunicazione "Internet", il cui scopo e lavoro mirano a prevenire, eliminare e reprimere le attività che inducono in errore i consumatori di prodotti vinicoli in merito a sicurezza, proprietà di consumo, fatti di produzione e commercializzazione di prodotti vinicoli falsificati, prodotti vinicoli scadenti, prodotti vinicoli contraffatti.

4. Il sostegno finanziario statale e municipale è inoltre fornito garantendo la formazione e lo sviluppo di un sistema di prestiti per i soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione. I sussidi dal budget federale ai bilanci delle entità costitutive della Federazione Russa per il rimborso di una parte del costo del pagamento degli interessi sui prestiti sono previsti per l'intero periodo di utilizzo dei prestiti ricevuti dai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione.

5. La procedura per la fornitura e la distribuzione di sussidi dal bilancio federale ai bilanci delle entità costitutive della Federazione Russa per il rimborso di parte del costo del pagamento degli interessi sui prestiti è stabilita dal Governo della Federazione Russa.

Articolo 35. Sostegno economico patrimoniale ai soggetti della viticoltura e della vinificazione

1. La fornitura di sostegno economico patrimoniale ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione viene effettuata da autorità statali e autorità locali sotto forma di trasferimento di proprietà e/o uso di proprietà statali o municipali, compresi i terreni (ad eccezione dei terreni destinati alla conduzione di imprese di sussistenza personale, giardinaggio, orticoltura, edilizia abitativa individuale), edifici, strutture, locali non residenziali, attrezzature, macchinari, meccanismi, installazioni, veicoli, inventari, strumenti, su base rimborsabile, gratuitamente o a condizioni agevolate in conformità con i programmi statali della Federazione Russa, con i programmi statali delle entità costitutive della Federazione Russa, con i programmi comunali per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione. La proprietà specificata deve essere utilizzata per lo scopo previsto.

2. La procedura per la formazione, la gestione e la pubblicazione di elenchi di proprietà statali e municipali destinate alla fornitura di sostegno economico alla proprietà, la procedura per la concessione, l'uso e la risoluzione dei diritti di proprietà e/o uso da parte dei soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione di tali proprietà statali o comunali è stabilita da atti normativi giuridici della Federazione Russa, altre leggi e altri atti normativi giuridici delle entità costitutive della Federazione Russa.

Articolo 36. Sostegno statale alle aziende per garantire lo sviluppo sostenibile della viticoltura

1. Al fine di attuare la politica statale volta a garantire lo sviluppo sostenibile della viticoltura e l'aumento della superficie dei vigneti, i soggetti della viticoltura e della vinificazione ricevono il sostegno statale per lo svolgimento del programma statale di eventi, compresa la promozione dei fertilizzanti e l'uso di tecnologie e metodi biologici e ambientali di coltivazione dei vigneti, che non prevedano l'utilizzo di sostanze chimiche e altre sostanze con un impatto negativo sulla vita umana, sulla salute e sull'ambiente, a spese del bilancio federale, dei bilanci delle entità costitutive della Federazione Russa in conformità con i poteri stabiliti dalla legislazione della Federazione Russa.

2. Il sostegno statale di eventi volti a garantire lo sviluppo sostenibile della viticoltura e l'aumento della superficie dei vigneti è anche realizzato tramite la costruzione di

infrastrutture, tra cui centri di colture selezionate con la partecipazione di organizzazioni scientifiche, per la produzione di materiale di coltivazione di piante di vite delle categorie di massima qualità, l'accessibilità a trasporti e risorse idriche per l'organizzazione di sistemi di irrigazione, misure di bonifica e ripristino dei vigneti.

Articolo 37. Sostegno statale e municipale per la conduzione di attività di ricerca scientifica, attività tecnico-scientifiche, attività d'innovazione e attività formative nel settore della viticoltura e della vinificazione

La fornitura di sostegno statale e municipale per l'attuazione di attività di ricerca scientifica, attività tecnico-scientifiche, attività d'innovazione e attività formative nel settore della viticoltura e della vinificazione da parte delle autorità statali e degli enti locali può essere effettuata sotto forma di:

- 1) assistenza alle organizzazioni scientifiche impegnate nella gestione di colture selezionate e di supporto scientifico e tecnologico per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione;
- 2) creazione di organizzazioni che formano le infrastrutture per supportare i soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione e forniscono supporto a tali soggetti, compresi parchi agricoli, zone di ricerca e produzione scientifica nel campo della viticoltura e della vinificazione; garanzia di attività di tali organizzazioni;
- 3) facilitazione della brevettazione di invenzioni, modelli utili, campioni industriali e risultati di selezione sviluppati allo scopo di produrre ecologicamente, modernizzare e sviluppare le tecnologie nel campo della viticoltura e della vinificazione;
- 4) creazione delle condizioni per la formazione del personale dei soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione o la loro formazione professionale aggiuntiva;
- 5) assistenza educativa, metodologica e scientifica ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione.

Articolo 38. Sostegno informativo e di consulenza in materia di viticoltura e vinificazione

1. Il supporto informativo ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione viene effettuato dalle autorità statali, dalle autorità locali e da organizzazioni scientifiche che forniscono supporto scientifico per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione,

attraverso la creazione di sistemi di informazione federali, regionali e municipali e siti ufficiali di supporto informativo per mezzo della rete di informazione e telecomunicazione "Internet" e attraverso la predisposizione del loro funzionamento al fine di sostenere i soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione.

2. La fornitura di supporto informativo nelle modalità previste dal punto 1 del presente articolo viene effettuata al fine di fornire ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione informazioni:

- 1) sull'attuazione di programmi statali della Federazione Russa, programmi statali delle entità costitutive della Federazione Russa, programmi municipali nel campo della viticoltura e della vinificazione;
- 2) sui soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione, sulla loro condizione finanziaria ed economica;
- 3) sul numero e sul ruolo dei dipendenti dei soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione;
- 4) sui vigneti inclusi nel registro federale dei vigneti;
- 5) sul numero e sui confini delle aree vitivinicole, delle regioni vitivinicole e dei terroir vitivinicoli;
- 6) sulle organizzazioni autonome di viticoltori e produttori esistenti;
- 7) sulla vendemmia e sul fatturato dei prodotti vitivinicoli prodotti dai soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione;
- 8) sulle organizzazioni che formano l'infrastruttura per supportare i soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione, sulle condizioni e le procedure per fornire supporto tramite tali organizzazioni;
- 9) sulla proprietà statale e municipale di cui agli elenchi indicati nel punto 2 dell'articolo 35 della presente Legge Federale;
- 10) informazioni necessarie per il sostegno ai soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione (informazioni economiche, giuridiche, statistiche, industriali e tecnologiche, informazioni nel settore del marketing).

3. Le informazioni specificate nella parte 2 di questo articolo sono disponibili al pubblico e sono pubblicate sulla rete di informazione e telecomunicazione Internet secondo le modalità stabilite dall'organo esecutivo federale autorizzato.

4. La fornitura di sostegno consultivo ai soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione da parte delle autorità statali e degli enti locali di autogoverno può essere effettuata attraverso la creazione di organizzazioni che formano l'infrastruttura di sostegno a tali soggetti e forniscono servizi di consulenza ai soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione, così come attraverso la garanzia di svolgimento dell'attività di tali organizzazioni.

5. Il sostegno consultivo ai soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione può essere effettuato anche in altre forme previste da programmi statali della Federazione Russa, programmi statali di entità costitutive della Federazione Russa, programmi municipali per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione.

Articolo 39. Assicurazione degli interessi patrimoniali dei soggetti attivi nell'ambito della viticoltura e della vinificazione in relazione al rischio di perdita (distruzione) di vigneti e raccolti, effettuata con il sostegno statale

Il quadro giuridico per il sostegno statale nell'assicurazione degli interessi immobiliari dei soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione, in relazione al rischio di perdita (distruzione) di vigneti e raccolti è stabilito dalle Leggi Federali e da altri atti normativi giuridici della Federazione Russa.

Articolo 40. Sostegno statale per la promozione di prodotti vinicoli sul mercato di consumo interno e sui mercati esteri

La fornitura di sostegno statale per la promozione di prodotti vinicoli ottenuti da uve coltivate nel territorio della Federazione Russa sul mercato di consumo interno e sui mercati di paesi stranieri può essere effettuata sotto forma di:

- 1) cooperazione con organizzazioni intergovernative e non governative internazionali e Stati esteri nel campo dello sviluppo della viticoltura e della vinificazione;
- 2) assistenza nella promozione di prodotti vinicoli ottenuti da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa sul mercato di consumo interno e sui mercati esteri, anche attraverso il rimborso delle spese delle aziende vitivinicole per lo studio delle condizioni di mercato e l'organizzazione di eventi pubblicitari e di marketing volti a promuovere i prodotti vinicoli sul mercato di consumo interno e sui mercati esteri;

- 3) creazione di organizzazioni che formano l'infrastruttura per il supporto delle aziende vitivinicole e forniscono supporto alle cantine che vendono prodotti vinicoli sul mercato di consumo interno e sui mercati stranieri, incluso il supporto informativo e consultivo, e assicurano le attività di tali organizzazioni; garanzia di svolgimento dell'attività di tali organizzazioni;
- 4) svolgimento di altri eventi a supporto delle aziende vitivinicole impegnate nella vendita di prodotti vinicoli sul mercato di consumo interno e sui mercati di paesi stranieri.

Articolo 41. Sostegno statale per la tutela giuridica dei prodotti vitivinicoli

Il sostegno statale per la tutela giuridica dei prodotti vitivinicoli ottenuti da uve coltivate nella Federazione russa può assumere la forma di:

- 1) creazione di organizzazioni che formano l'infrastruttura a supporto dei soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione e forniscono servizi di consulenza ai soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione; garanzia di svolgimento delle attività di tali organizzazioni;
- 2) promozione della brevettazione delle scoperte nel campo della viticoltura, nonché la registrazione statale delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine per la personalizzazione dei prodotti vinicoli ottenuti da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa, nella Federazione Russa e in paesi stranieri.

Articolo 42. Partecipazione dei soggetti della viticoltura e della vinificazione all'elaborazione e attuazione di politiche statali e municipali nel campo dello sviluppo della viticoltura e della vinificazione

1. L'organo esecutivo federale autorizzato, gli organi statali autorizzati delle entità costitutive della Federazione Russa, gli enti di dirigenza locale, al fine di coordinare gli interessi socialmente significativi dei soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione degli enti vitivinicoli impegnati nella produzione di prodotti vinicoli, promuovono la partecipazione su base volontaria delle organizzazioni senza scopo di lucro che uniscono i soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione alla formazione e all'attuazione delle politiche statali e municipali nel settore della viticoltura e della vinificazione.
2. La partecipazione all'elaborazione e all'attuazione delle politiche statali e municipali nel settore della viticoltura e della vinificazione di organizzazioni senza scopo di lucro

che uniscono i soggetti attivi nella viticoltura e nella vinificazione può essere effettuata in una delle seguenti forme:

- 1) partecipazione allo sviluppo di progetti di atti normativi giuridici della Federazione Russa, atti normativi delle entità costitutive della Federazione Russa, atti giuridici municipali, programmi statali e municipali nel campo della viticoltura e della vinificazione;
- 2) partecipazione alla sintesi e diffusione dei risultati della scienza e della tecnologia, di esperimenti russi e stranieri nel campo della viticoltura e della vinificazione;
- 3) partecipazione all'analisi di indicatori finanziari, economici, sociali e di altro tipo relativi allo sviluppo della viticoltura e della vinificazione nella Federazione Russa, nei territori delle entità costitutive della Federazione Russa, nelle formazioni comunali, nella valutazione dell'efficacia delle misure a sostegno di essi, nella preparazione di una previsione per lo sviluppo della viticoltura e della vinificazione nella Federazione Russa, nei territori delle entità costitutive della Federazione Russa, nelle formazioni municipali;
- 4) predisposizione delle informazioni necessarie per la formazione e l'attuazione delle politiche statali e municipali nel campo della viticoltura e della vinificazione;
- 5) sviluppo di raccomandazioni per le autorità pubbliche e le autorità di dirigenza locale;
- 6) un'altra forma di partecipazione in conformità con la legislazione della Federazione Russa.

Capitolo 6. Controllo statale e sorveglianza del rispetto della legislazione in materia di viticoltura e vinificazione. Controllo pubblico e responsabilità in caso di violazione dei requisiti della presente Legge Federale

Articolo 43. Controllo statale e municipale e sorveglianza del rispetto della legislazione in materia di viticoltura e vinificazione

1. Il controllo statale e la sorveglianza del rispetto della legislazione in materia di viticoltura e vinificazione sono effettuati dall'organo esecutivo federale autorizzato.
2. Le funzioni e i poteri dell'organo esecutivo federale autorizzato sono stabiliti dal governo della Federazione Russa.
3. Nei limiti delle loro competenze, il controllo e la supervisione dell'osservanza della legislazione in materia di viticoltura e vinificazione sono effettuati anche dalle autorità statali delle entità costitutive della Federazione Russa e dalle autorità di dirigenza locale.

Articolo 44. Organizzazione del controllo del rispetto delle caratteristiche fisico-chimiche, microbiologiche e organolettiche dei prodotti vitivinicoli

1. Il controllo delle caratteristiche fisico-chimiche, microbiologiche e organolettiche dei prodotti viticoli e dei prodotti vinicoli viene effettuato dall'organo esecutivo federale autorizzato.
2. La determinazione della conformità delle caratteristiche fisico-chimiche e microbiologiche dei prodotti vitivinicoli viene effettuata da laboratori specializzati accreditati dall'organo esecutivo federale autorizzato.
3. La determinazione della conformità delle caratteristiche organolettiche dei prodotti vitivinicoli viene effettuata dalla commissione centrale di degustazione sotto l'organo esecutivo federale autorizzato.

Articolo 45. Controllo pubblico per il rispetto della presente Legge Federale

1. Il controllo pubblico per il rispetto della presente Legge Federale è esercitato da cittadini e associazioni pubbliche e da altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni e sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, che possono creare commissioni di monitoraggio pubbliche, ispezioni pubbliche, gruppi di controllo pubblico e altre strutture organizzative di controllo pubblico per risolvere le questioni statutarie.
2. Il controllo pubblico nella presente Legge Federale implica le attività di cittadini, associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni e sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, svolte al fine di prevenire, eliminare e sopprimere:
 - 1) azioni che violano le norme e le regole per la vendita di alcolici, incluso il vino, stabilite in conformità con la legislazione della Federazione Russa;
 - 2) ragioni e condizioni che facilitano una concorrenza sleale basata sulla violazione dei requisiti obbligatori nella produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli;
 - 3) attività che inducono in errore i consumatori di prodotti vitivinicoli in merito a finalità e sicurezza, categorie, compresi i costi, nonché le proprietà di consumo inerenti a tali prodotti, in termini di caratteristiche organolettiche e fisico-chimiche che distinguono tra loro prodotti di diversi tipi e diverse denominazioni;

4) produzione e fatturato di prodotti vitivinicoli falsificati, prodotti vitivinicoli scadenti, prodotti vitivinicoli contraffatti.

3. Il controllo pubblico sull'osservanza della presente Legge Federale può essere esercitato sotto forma di monitoraggio, verifica, esame, discussione e udienze pubbliche.

4. Le associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni e sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, per l'attuazione dei loro obiettivi statutari hanno il diritto di:

1) partecipare all'elaborazione di requisiti obbligatori per i prodotti vitivinicoli, nonché di progetti di legge e altri atti normativi giuridici della Federazione Russa che regolano le relazioni nel campo della tutela dei diritti dei consumatori di questa categoria di prodotti;

2) condurre autonomamente esami della qualità e della sicurezza dei prodotti vitivinicoli, nonché della conformità delle proprietà di consumo di tali prodotti con le informazioni dichiarate da produttori e venditori;

3) esercitare il controllo pubblico per il rispetto dei diritti dei consumatori e dei produttori in buona fede e inviare informazioni sui fatti relativi alle violazioni dei diritti dei consumatori e dei produttori in buona fede alle autorità di vigilanza statali e alle autorità di dirigenza locali al fine di verificare tali fatti e adottare misure nel caso di conferma di questi ultimi per porre fine alle violazioni dei diritti dei consumatori e dei produttori in buona fede, nell'ambito delle competenze di tali organi; partecipare agli esami di esperti sulle violazioni dei diritti dei consumatori in relazione ai ricorsi dei consumatori. Nell'esercitare il controllo pubblico, le associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni e sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, non hanno il diritto di richiedere ai produttori e ai venditori di presentare documenti (eseguire azioni), poiché l'obbligo di presentarli (adempiarli) su richiesta del consumatore non è stabilito dalla legge;

4) divulgare informazioni sui diritti dei consumatori e dei produttori in buona fede e sulle azioni necessarie per proteggere tali diritti, sui risultati di studi comparativi sulla qualità dei prodotti vitivinicoli, nonché altre informazioni che contribuiranno alla realizzazione dei diritti e degli interessi legittimi dei consumatori e dei produttori in buona fede. I risultati di studi comparativi sulla qualità dei prodotti vitivinicoli pubblicati da associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni,

sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori che esercitano il controllo pubblico, non sono pubblicità;

5) presentare proposte agli organi e alle organizzazioni esecutive federali per l'adozione di misure intese a migliorare la qualità della viticoltura e dei prodotti vitivinicoli, per sospendere la produzione e la vendita di prodotti vitivinicoli, per richiamare dal mercato interno prodotti vitivinicoli che non corrispondono a quelli presentati e stabiliti dalla legislazione della Federazione Russa sulla regolamentazione tecnica dei requisiti obbligatori;

6) presentare materiale agli organi di procura e agli organi esecutivi federali per richiamare alla responsabilità le persone impegnate nella produzione e vendita di prodotti della viticoltura e della vinificazione che non soddisfano i requisiti obbligatori presentati, nonché le persone che violano i diritti dei consumatori e dei produttori in buona fede conformemente alle leggi e agli altri atti normativi giuridici della Federazione Russa;

7) rivolgersi alle autorità giudiziarie con una richiesta di invio di reclami contro atti non validi di autorità esecutive federali, atti delle autorità esecutive delle entità costitutive della Federazione Russa e atti delle autorità di dirigenza locale che sono contrari alle leggi e ad altri atti normativi giuridici della Federazione Russa che regolano i rapporti nel campo della tutela dei consumatori e dei produttori in buona fede;

8) rivolgersi ai tribunali con dichiarazioni a difesa dei diritti dei consumatori e degli interessi legittimi dei singoli consumatori e dei produttori in buona fede (gruppi di consumatori, cerchia indefinita di consumatori);

9) partecipare, insieme all'autorità di vigilanza statale, all'elaborazione di risorse di informazione statali aperte e accessibili al pubblico nel campo della tutela dei diritti dei consumatori, garantendo la qualità e la sicurezza dei prodotti vitivinicoli;

10) partecipare alla ricezione di sovvenzioni (assistenza finanziaria a fondo perduto e gratuita) stanziata da fondi statali e privati per lo sviluppo del controllo pubblico nel campo della produzione e della commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Un vantaggio nella distribuzione delle sovvenzioni dovrebbe essere concesso alle organizzazioni accreditate presso l'organismo autorizzato ad esercitare il controllo statale (supervisione) nella produzione e circolazione di alcool etilico, alcool e prodotti contenenti alcool, secondo le modalità stabilite dalle disposizioni di questo organo.

Articolo 46. Tutela dei diritti e degli interessi legittimi di consumatori e aziende vitivinicole in buona fede impegnate nella produzione di prodotti vitivinicoli

1. Le associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni, sindacati), comprese le organizzazioni autonome dei viticoltori e dei produttori che esercitano il controllo pubblico nella produzione e circolazione di prodotti vitivinicoli, hanno il diritto di richiedere la cessazione di azioni illecite del produttore e venditore in relazione a una cerchia indefinita di consumatori e produttori in buona fede di prodotti vitivinicoli. In caso di soddisfazione di tale richiesta, il tribunale obbliga l'autore del reato a portare all'attenzione dei consumatori, attraverso i media o con altri mezzi, la decisione del tribunale entro il periodo di tempo stabilito dal tribunale.

2. L'entrata in vigore della decisione del tribunale sul riconoscimento delle azioni del produttore e del venditore come illegali nei confronti di una cerchia indefinita di consumatori e produttori in buona fede è obbligatoria per il tribunale che considera la denuncia del consumatore rispetto alla tutela dei suoi diritti, derivanti dall'insorgenza delle conseguenze civili delle azioni del produttore e venditore in termini di avvenuta o mancata violazione da parte del produttore e del venditore.

3. Contemporaneamente alla soddisfazione del reclamo presentato da associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni, sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, esercitanti il controllo pubblico nel settore della produzione e della commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, dalle autorità di dirigenza locale nell'interesse dei consumatori e dei produttori di prodotti vitivinicoli in buona fede, il tribunale decide di rimborsare un'associazione pubblica e un'altra organizzazione non governativa senza scopo di lucro (associazione, sindacato), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, le autorità di dirigenza locale, di tutte le spese legali sostenute nel processo, nonché di altre spese necessarie sostenute prima dell'appello al giudice e relative all'esamina del caso, comprese le spese per la conduzione di esami autonomi che confermino l'esistenza di una violazione dei requisiti obbligatori per i prodotti vitivinicoli.

4. Gli enti e i funzionari statali sono tenuti ad assistere i cittadini, le associazioni pubbliche e altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro (associazioni, sindacati), comprese le organizzazioni autonome di viticoltori e produttori, nel condurre controlli

pertinenti alle violazioni della presente Legge Federale e informare i richiedenti delle decisioni prese entro dieci giorni.

5. Al fine di analizzare le possibili conseguenze socioeconomiche delle iniziative legislative sulla regolamentazione della produzione e della commercializzazione di alcool etilico, alcool e prodotti contenenti alcool, la pratica di applicare la legislazione e lo sviluppo di raccomandazioni pertinenti e consigli consultivi può essere svolta presso le autorità legislative ed esecutive federali, le autorità legislative ed esecutive delle formazioni territoriali della Federazione Russa. Il regolamento sul consiglio consultivo di esperti è approvato dall'autorità che ha preso la decisione di istituire tale consiglio.

Articolo 47. Prodotti vitivinicoli falsificati, prodotti vitivinicoli scadenti, prodotti vitivinicoli contraffatti

1. Nella Federazione Russa, la produzione e la vendita di prodotti vitivinicoli falsificati, prodotti vitivinicoli scadenti e prodotti vitivinicoli contraffatti sono vietate.

2. È vietata l'importazione nel territorio della Federazione Russa di prodotti vitivinicoli falsificati, prodotti vitivinicoli scadenti, prodotti vitivinicoli contraffatti.

3. I prodotti vitivinicoli falsificati e i prodotti vitivinicoli scadenti prodotti nel territorio della Federazione russa sono soggetti a sequestro e successiva distruzione. I prodotti vitivinicoli falsificati e i prodotti vitivinicoli scadenti importati nel territorio della Federazione russa sono soggetti a sequestro e successiva distruzione o all'esportazione fuori dal territorio della Federazione Russa. I prodotti vitivinicoli contraffatti sono soggetti a sequestro e successiva distruzione.

4. L'esportazione dal territorio della Federazione Russa di prodotti vitivinicoli falsificati e prodotti vitivinicoli scadenti importati nel territorio della Federazione Russa viene effettuata a spese della persona che li ha importati nel territorio della Federazione Russa.

5. I costi associati alla distruzione dei prodotti vitivinicoli falsificati, dei prodotti vitivinicoli scadenti, dei prodotti vitivinicoli contraffatti sono rimborsati dal loro proprietario.

6. La procedura per la distruzione di prodotti vitivinicoli contraffatti sequestrati, prodotti vitivinicoli scadenti, prodotti vitivinicoli contraffatti è stabilita dal governo della Federazione russa.

Articolo 48. Controllo pubblico e responsabilità in caso di violazione dei requisiti della presente Legge Federale

La violazione dei requisiti della presente legge federale comporta la responsabilità in congruenza con la legislazione della Federazione Russa.

Capitolo 7. Disposizioni finali

Articolo 49. Entrata in vigore della presente Legge Federale

1. La presente Legge Federale entra in vigore centottanta giorni dopo il giorno della sua pubblicazione ufficiale.
2. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente Legge Federale, il vino russo, insieme al vino, al vino fortificato, al vino spumante, completamente (100%) ottenuto da uve coltivate nella Federazione Russa, verrà riconosciuto come vino, vino fortificato, vino spumante ottenuto da uve coltivate sul territorio della Federazione Russa, con l'aggiunta, entro i limiti e per gli scopi stabiliti al punto 1 dell'articolo 25 della presente Legge Federale, di mosto d'uva concentrato o mosto d'uva concentrato rettificato prodotto al di fuori del territorio della Federazione Russa. Per la vendita al dettaglio di tale vino, vino fortificato e vino spumante entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente Legge Federale, si applicano le disposizioni di cui al punto 3, articolo 32 della presente Legge Federale.
3. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente Legge Federale, le disposizioni dell'articolo 24, paragrafo 11, della presente Legge Federale non si applicano ai mosti di uve concentrati prodotti al di fuori del territorio della Federazione Russa o ai mosti di uve rettificati concentrati utilizzati nei limiti e ai fini stabiliti al punto 9, paragrafo 1, articolo 25 della presente Legge Federale.
4. Dopo tre anni dall'entrata in vigore della presente Legge Federale, è vietato l'uso di mosto di uve concentrato o di mosto di uve concentrato rettificato all'interno e ai fini stabiliti al punto 9, paragrafo 1, articolo 25, della presente Legge Federale.
5. La presente Legge Federale si applica alle relazioni giuridiche che insorgono dopo la sua entrata in vigore. La presente Legge Federale in relazione ai rapporti giuridici sorti prima del giorno della sua entrata in vigore, si applica a quei diritti e obblighi che sorgono dopo il giorno di entrata in vigore della presente Legge Federale.

Presidente della Federazione Russa V. Putin

Mosca, Cremlino

27 dicembre 2019

N° 468-F3

Bibliografia

- Андрюхин А., *Как вырубали виноградники в Крыму*, 12 марта 2018. Источник: <https://lavanda.life/vinogradarstvo-i-vinodelie-v-krymu/545-kak-vyrubali-vinogradniki-v-krymu.html>
- Березюк В. М, Митяев В. В., *Солнечная Массандра*, Массандра: Гриф-фонд, 1996, с. 414
- Буковская Е., *В 2020 году в России стали больше пить вина и шампанского* // ROSNG, Национальное Аграрное Агентство, 25 мая 2020. Источник: <https://rosng.ru/post/v-2020-godu-v-rossii-stali-bolshe-pit-vina-i-shampanskogo>
- Вахламкина Т., *Обзор состояния отрасли алкогольной продукции в РФ*, 26 февраля 2020. Источник: https://new-retail.ru/business/obzor_sostoyaniya_otrasli_alkogolnoy_produktsii_v_rf1819/
- Винокуров Н.И., *Виноделие античного Боспора*, 1999, Московский государственный университет
- Гаспринский А., *История и современность российского виноделия. Сможет ли новый закон что-то изменить в отрасли?* // Банки сегодня, 2 марта 2020. Источник: <https://bankstoday.net/last-articles/istoriya-i-sovremennost-rossijskogo-vinodeliya-smozhet-li-novyj-zakon-chto-to-izmenit-v-otrasli>
- Грачиков В., *«Термоядерный» удар под названием «Солнцедар»*, 28 февраля 2018. Источник: <https://valerongrach.livejournal.com/827692.html>
- Гулиев М., *Перспективы развития виноградарства и виноделия в государствах членах ЧЭС*. Источник: <https://pabsec.org/depo/documents/reports-and-recommendations/ru-rep-3a0jplz216.pdf>
- Донченко Л., Надыкта В., Косюра В., *Основы виноделия 2-е изд.*, испр. и доп. Учебное пособие для вузов, 2018
- Зазирный Д.К., *Современное состояние отрасли виноделия в Российской Федерации*, 2007. Источник: <https://cyberleninka.ru/article/n/sovremennoe-sostoyanie-otrasli-vinodeliya-v-rossiyskoj-federatsii>

- Зимин И., *Царская работа. XIX – начало XX в.*, Из серии: Повседневная жизнь Российского императорского двора, Москва, Центрполиграф, 2013
- Калинин Н., Земляниченко М., *Романовы и Крым, Глава 6. Удельные имения Массандра и Ай-Даниль*. Источник: <http://www.krimoved-library.ru/books/romanovy-i-krym8.html>
- Кардашина, М., *Рыцарь Цемесской долины: Франц Гейдук и история виноградарства* // Кубанские новости, 6 апреля 2012, с. 8-9
- Кеппен П. И., *О виноделии и винной торговле в России*, 1832
- Кеппен П. О., *Указ. соч.* С. 85. Источник: <https://statehistory.ru/5980/Istoriya-razvitiya-vinodeliya-v-nizovyakh-Dona-v-Rossiyskoy-imperii/>
- Кирилин И., *Тонкая материя: все о виноматериалах* // Simple Wine News – Просто о лучших винах, 12 марта 2020. Источник: <https://swn.ru/articles/chto-takoe-vinomaterial>
- Ковалев Д., *Бизнес энтузиастов* // НВ наше вино, 13 марта 2015. Источник: <https://nashevino.ru/blog/people/biznes-entuziastov>
- Ковалев Д., *Вино против алкоголизма* // НВ наше вино, 17 января 2018. Источник: <https://nashevino.ru/blog/opinion/wine-against-alcoholism>
- Ковалев Д., *Обращение к русским виноградарям и виноделам Л. С. Голицына* // Журнал Виноградарство и виноделие, Кишенёв, №1, 1904. Источник: <https://nashevino.ru/blog/knowledge/obrashhenie-k-russkim-vinogradaryam>
- Ковалев Д., *Реестр ЗГУ и ЗНМП* // НВ наше вино, 25 января 2018. Источник: <https://nashevino.ru/blog/knowledge/list-zgu-znmp>
- Ковалев Д., *Урок географии* // НВ наше вино, 18 августа 2014. Источник: <https://nashevino.ru/blog/knowledge/urok-geografii>
- Ковтун Н., *Вино made in Russia* // Marketmedia, 2 июля 2019. Источник: <https://marketmedia.ru/media-content/vino-made-in-russia/>
- Ковтун Н., *Кому нужно российское вино* // MarketMedia, 10 декабря 2019. Источник: <https://marketmedia.ru/media-content/komu-nuzhno-rossiyskoe-vino/>

- Короленко Г., *Закон о вине: мнения виноделов и экспертов* // Simple Wine news, Просто о лучших винах, 26 февраля 2020. Источник: <https://swn.ru/articles/zakon-o-vine-mnenie-vinodelov-i-ekspertov>
- Котова М., Костырев А., *Российское вино покажут в рекламе. Так производители рассчитывают увеличить продажи* // Коммерсантъ, 20 января 2020. Источник: <https://www.kommersant.ru/doc/4225348>
- Иванова Т., *История отечественного виноделия: от Античности до 2010-х* // Бумага, 10 ноября 2015. Источник: <https://paperpaper.ru/history-of-russian-wine/>
- Матюнина М.В., Столяренко А. В., *Ведущие предприятия винного бизнеса Краснодарского края: постановка проблемы* // Сетевой научный журнал, Сервис в России и за рубежом, 2020
- Негруль А.М., *Происхождение культурного виноградарства и его классификация* // Виноделие и виноградарство СССР, №6, 1940
- Онежина Е., *Антиалкогольный указ* // Русская Германия: газета, № 15, 2008. Архивировано 18 февраля 2010 года
- Островский А. В., *Глупость или измена? Расследование гибели СССР*, Москва, Форум, 2011
- Пашин В. П., Богданов С. В., Богданова Ю. С., *Антиалкогольная кампания 1985-1987 гг. в СССР. по советским архивным документам и рассекреченным материалам ЦРУ*, 5 сентября 2011
- Перцева Е., *Бокальные данные: зачем России закон о развитии виноделия* // Известия iz, 17 октября 2019. Источник: <https://iz.ru/924925/evgeniia-pertceva/bokalnye-dannye-zachem-rossii-zakon-o-razvitii-vinodeliia-articolo-ottobre-2019>
- Погодин Н., журнал Огонёк, 1926. Источник: Вина России, Энциклопедия русского виноделия, <http://rusvina.ru/>
- Потапенко А. И., *Исчезнувшие виноградники* // Русь и Хазария: в свете истории виноградарства и садоводства, 2006

- Пукиш В., *Черкесское и абхазское виноградарство и виноделие на Северо-Западном Кавказе* // Опубликовано впервые в журнале «Энотека». Источник: http://rusvina.ru/wineopedia/view.php?ELEMENT_ID=411
- Раздевич С., *Ремюаж и дегоржаж на Руси: краткая история русского шампанского*, 14 ноября 2018. Источник: <https://snob.ru/entry/168053/>
- Райв Д., *Вино России узаконили: как новые требования повлияют на производителей на Кубани* // Alcoexpert, 14 июля 2020. Источник: <https://alcoexpert.ru/it-news/43874-vino-rossii-uzakonili-kak-novye-trebovaniya-povlijajut-na-proizvoditelej-na-kubani.html>
- Саркитов Н., *Vask in USSR, или Винная история великой страны. Очерк 1*, 20 марта 2009. Источник: <http://drinktime.ru/library/25870.shtml>
- Саркитов Н., *Вина СССР. История виноделия на территории союзных республик*, Москва, Изд-во Терра, 2007
- Синельников А., *Глава Союза сомелье России – о том, как меняется отношение к российскому вину у виноделов и потребителей*. Источник: <https://www.fanagoria.ru/media/entry/glava-soyuza-somele-rossii-o-tom-kak-menyaetsya-otnoshenie-k-rossijskomu-vinu-u-vinodelov-i-potrebitelej>
- Таран А., *Виноделие Грузии после эмбарго* // Wine-and-spirits.md, 26 октября 2019. Источник: <https://wine-and-spirits.md/vinodelie-gruzii-posle-embargo/>
- Тирская М., *Почему не принимают закон об онлайн-продаже алкоголя* // MarketMedia. Источник: <https://marketmedia.ru/media-content/pochemu-ne-prinimayut-zakon-ob-onlayn-prodazhe-alkogolya/>
- Труфакина В., *ЗГУ и ЗНМП: что надо знать* // Simple wine news, Просто о лучших винах, 29 июня 2020. Источник: <https://swn.ru/articles/zgu-i-znmp-cto-nado-znat>
- Тхагушев Н. А., *Садоводство адыгов: народные традиции, описание сортов, лесады*, 2008
- Цалепик В., *Истоки российского виноделия*, 20 марта 2020. Источник: <http://www.newrussianwine.ru/journal/istoriya-rossijskogo-vinodeliya/20911/>

Щербакова Т. С., Цветкова Л. К., *Конкурентоспособность российского виноделия: проблемы и возможности развития*, Российский университет дружбы народов, Москва, 2014

Hehn V, Mallory J. P. *Cultivated plants and domesticated animals in their migration from Asia to Europe: historic-linguistic studies*, Amsterdam: John Benjamins Pub., 1976

Pallas P. S., *Reise durch verschiedene Provinzen des Russischen Reichs*, (СПб., 1771—1801)

Sitografia

Аналитический центр при правительстве Российской Федерации, *Обзор российского рынка алкогольной продукции*. Источник: https://ac.gov.ru/uploads/2-Publications/alcogol/1%D0%BA%D0%B2_20_web.pdf

Бизнесстат, *Анализ рынка вин в России в 2015-2019 гг., оценка влияния коронавируса и прогноз на 2020-2024 гг.*, 19 мая 2020. Источник: <https://marketing.rbc.ru/research/27160/>

Бийский технологический институт АлтГТУ, *Распространение культурного винограда 2003*. Источник: http://rusvina.ru/wineopedia/view.php?ELEMENT_ID=29

Вина Крыма, *Винодельческие хозяйства Крыма*. Источник: <http://www.crimeakvn.ru/wine/winerys.html>

Вино Wine, Минсельхоз поддержал интернет-продажу российского вина, 20 апреля 2020. Источник: <http://www.wine-russia.ru/novosti/minselhozpodderzhalinternetprodazhurossiyskogovina.html>

Демоскоп weekly, *Сколько пьём?* // Демоскоп weekly № 19-20, 7-20 мая 2001. Источник: <http://www.demoscope.ru/weekly/019/tema01.php>

Концепция развития виноградарства и виноделия в Российской Федерации на период 2016-2020 годов и плановый период до 2025 года. Источник: <http://kbvw.ru/images/docs/konceptiya17062016.pdf>

- Известия iz, Госдума приняла во втором чтении законопроект о виноделии в России, 18 декабря 2019. Источник: <https://iz.ru/955548/2019-12-18/gosduma-priniala-vo-vtorom-chtenii-zakonoproekt-o-vinodelii-v-rossii>
- Интерфакс, В отрасли рады закону о виноделии, но уже ждут доработок. Обзор // Экономика, 25 июня 2020. Источник: <https://www.interfax.ru/business/714691>
- Медуза, Крымские виноделы попросили ввести эмбарго на вино из Европы. Источник: <https://meduza.io/news/2015/06/25/krymskie-vinodely-poprosili-vvesti-embargo-na-vino-iz-evropy>
- Прайм, Агентство экономической информации, Производство алкогольной продукции в РФ в январе упало на 17,6%, 10 февраля 2020. Источник: https://1prime.ru/state_regulation/20200210/830920819.html
- Радио Азаттык, Горбачёв признал ошибки антиалкогольной кампании 1985 года, 15 maggio 2015. Источник: <https://rus.azattyq.org/a/27017786.html>
- РИА Новости Крым, Эксперты: в годы сухого закона пострадало виноделие Крыма, 7 мая 2015. Источник: <https://crimea.ria.ru/economy/20150507/1100015054.html>
- Tebiz Group, Рынок вина в России - 2019. Показатели и прогнозы, 4 марта 2019. Источник: <https://marketing.rbc.ru/research/issue/60939/>
- ФАО, Цветущие уголки биоразнообразия: Сохранение генетических ресурсов и их использование в традиционных системах, глава 3 // 'Развитие сельского хозяйства и селекции с эпохи неолита до наших дней', Продовольственная и сельскохозяйственная организация ООН (ФАО), 11 июня 2018
- ФГБУ Центр Агроаналитики, Потребление вина в России составляет 4 литра в год на человека, 28 августа 2020. Источник: <https://bit.ly/3kQrXIT>
- Федеральный Закон от 27.12.2019 г. № 468-ФЗ, О виноградарстве и виноделии в Российской Федерации. Источник: <http://kremlin.ru/acts/bank/45067>
- Хабр, Сообщество IT специалистов, Геоинформационная идентификация вина. ЗГУ и ЗНМП. Источник: <https://habr.com/ru/post/469643/>

ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, *Misure restrittive Federazione Russa e Sanzioni Unione Europea*, maggio 2019. Disponibile in: https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Misure%20restrittive%20RUS%20e%20Sanzioni%20UE%20-%20maggio%202019_0.pdf

Materiali tratti dal sito del Consiglio dell'Unione Europea. Fonte: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/ukraine-crisis/history-ukraine-crisis/>

OIV, 2019 Statistical Report on World Vitiviniculture, International Organisation of Vine and Wine, Intergovernmental Organisation. Fonte: <http://oiv.int/public/medias/6782/oiv-2019-statistical-report-on-world-vitiviniculture.pdf>

State of the Vitiviniculture World Market, State of the Sector in 2018, April 2019. Fonte: <http://www.oiv.int/public/medias/6679/en-oiv-state-of-the-vitiviniculture-world-market-2019.pdf>

Изложение

Актуальность этой работы проявляется в растущей значимости российского виноградарского и винодельческого сектора, который недавно вышел из тени Запада и постепенно стремится к отраслевой независимости. Непосредственным поводом для проведения данного исследования послужило одобрение Федерального Закона от 27.12.2019 №468-ФЗ “О виноградарстве и виноделии в Российской Федерации”, вступившего в силу 26 июня 2020 года. Впервые в правовой и экономической истории российского вина, установленные законом нормы регламентируют производство и оборот винодельческой продукции отдельно, вне зависимости от обобщенных мер законов и указов об алкогольной продукции прошлого века.

По этой причине, задачей данной дипломной работы является установить связи, объединяющие ряд факторов: исторические условия отрасли, географические особенности страны, текущее состояние рынка и общественное восприятие таких разнородных факторов, которые неизбежно лепят формирование мира российского вина и его нынешнее положение, как будто из глины.

С целью предоставить ясную, всестороннюю картину винного сектора, проведенный анализ, подходящий к вопросу с географическо-культурной перспективы, затрагивает и одну из самых любопытных черт онтологии русской культуры, когда она прочитана глазами Запада. Сложность функционирования системы, в которой часто взаимодействуют неоднозначные стороны и события, видна и в рассмотрении развития винной отрасли.

Таким образом, сегодняшний имидж русского вина проистекает из влияния многочисленных факторов. Тысячелетнюю традицию выращивания винограда в общинах в Предкавказье очернил расцвет османской империи. Оказанную на первом этапе царского правительства поддержку виноградарства и виноделия скорее всего обусловили попытки модернизировать экономику и уклад жизни посредством интенсивной европеизации. Такие инициативы усовершенствовали уникальные изобретательность и талант некоторых знаменосцев русского виноделия, таких как князь Лев Сергеевич Голицын, граф Михаил Семенович Воронцов и Федор Иванович Гейдук. Такие предшественники отечественного винного рынка сумели признать достоинства России в виноградарской и винодельческой деятельности, но их усилия прекратили в советском периоде, когда массификация продукции

преобладала над качеством вина. Максимально серьезный ущерб нанесли антиалкогольные кампании XX века, в частности прогибиционизм 1985-1990 гг.

Исправление таких решений заняло длительный период времени и продолжается до сегодняшних дней.

Как ни странно, подобное разностороннее развитие опирается на последовательную систему «причин и результатов». Она привела к сегодняшней привлекательности русской винодельческой продукции и к осведомленности о том, что выгоду от повышенного внимания к отрасли страна получает на экономическом, культурном, социальном и геополитическом уровне.

Существуют неоспоримые сложности, касающиеся нехватки отечественного винограда и зависимости от импортного виноматериала. Особый труд требуется в продвижении русского вина, как на территории Российской Федерации, так и за ее пределами, чтобы преодолеть такие вредные стереотипы, которые все еще определяют коллективное сознание русской винной отрасли.

Поэтому в содержании данной работы совершается попытка объяснить относящиеся к русскому вину междисциплинарные связи на основе их последовательности, так как рынок вина в России периодически претерпевает изменение, приспосабливаясь к происходящим историческим событиям.

Если поверхностно оценивать российское виноградарство и виноделие, то пожалуй неожиданно прозвучит информация о происхождении винограда лесного (лат. *Vitis sylvestris*). Советский ученик в области генетики Александр Михайлович Негруль, которому принадлежит первая попытка генеалогической классификации сортов винограда, пришел к заключению, что селекция и выращивание винограда начались именно в Закавказской области и в азиатской части Турции.

Хотя многие ученые ампелографии поддерживают теорию одновременного происхождения винограда в разных областях, самые древние виноградные находки, датирующиеся 6-им тысячелетием до н. э., раскопали в Дагестане, в Азербайджане, в Грузии и в Армении. Там виноград одомашнили и оттуда привезли на Ближний Восток и в Грецию.

Таким образом, когда греческие колонисты поселились на побережье Черного моря и основали такие города, как Пицунда, Сухуми и Херсон, местные жители уже

выращивали виноградные лозы¹. В лучшие времена Боспорского царства разведение винограда и оборот вина являлись ключевыми видами деятельности экономики на Керченском и Таманском полуостровах и на территории Кубани.

В IV-III вв. до н. э. более мягкие климатические условия и примитивное оборудование для прессования и переработки винограда стимулировали бурное развитие виноградарства и виноделия: производители торговали вином и соседним европейским народам. Появление племен готов и ухудшение климата уничтожили боспорские полисы, экономический порядок и традицию возделывания винограда.

В IV-VI вв. н. э. винная история России совпадает с историей локальных поселений Предкавказья, то есть с историей народов адыгов и хазаров. Общины шапсугов и убыхов² усовершенствовали собственные техники и технологии переработки винограда, но их наследие потеряли при монгольском нашествии и с распространением исламской веры с запретом употребления алкоголя.

В VI веке н. э. в степях северного Кавказа и Дагестана расширился Хазарский Каганат, основанный тюркоязычным народом, исповедующим иудаизм. После хазарского виноградарства и виноделия винные традиции территорий Российской Федерации были вдруг приостановлены до создания российской империи.

Возобновление производства вина при Михаиле Федоровиче Романове связано с политическими причинами. Следующее за конфликтом со Швецией эмбарго на торговлю побудило страну вложить ресурсы в отечественное виноделие и в 1640 году в Астрахани посадили небольшой виноградник, поскольку вино было необходимо в религиозных обрядах. Царское правительство оказывало поддержку и после церковной реформы Петра I, когда вызвали ученых из Европы и Венгрии с целью преодолеть российскую отраслевую отсталость, которой бесперебойно противодействовали после присоединения Крыма к Российской империи в 1783 году Екатериной II, когда расширилась и площадь виноградных насаждений.

В XIX веке российское виноделие достигло заметных успехов благодаря некоторым ученым и предпринимателям, которые дали старт изучению связи вкусовых характеристик вина с место выращивания винограда на российской территории. Граф Михаил Семенович Воронцов, ученый Федор Иванович Гейдук и начальник

¹ Негруль А.М., Происхождение культурного виноградарства и его классификация //Виноделие и виноградарство СССР, №6, 1940.

² Источник: http://rusvina.ru/wineopedia/history.php?SECTION_ID=1

Черноморского округа Дмитрий Васильевич Пиленко во второй половине XIX века заложили основу индустриализации виноделия посредством тщательного рассмотрения особенностей возделывания и производства вина при кавказских общинах в Абхазии и Черкесии.

Однако вершиной развития отечественной отрасли является деятельность князя Льва Сергеевича Голицына (1845-1915), также известного как отец российского виноделия. Неоценимый вклад Голицына заключается в разных сферах деятельности. От крымской винодельни Новый Свет до знаменитых хозяйств Абрау-Дюрсо и Массандра началось массивное развитие инфраструктур и проведение исследований для укрепления теоретических основ отрасли. В 1900 г. шампанское князя заслужило Гран При на всемирной выставке и российские вина получили международную известность. Большие усилия он сконцентрировал на создании правовой структуры отрасли и на борьбу с фальсифицированной и недоброкачественной продукцией. Подобные цели, которых стараются добиться недавно одобренным Федеральным Законом №468-ФЗ «О виноградарстве и виноделии в Российской Федерации», Голицын ставил перед собой уже два века назад, когда большинство вин российского производства не было доступно народу, употреблявшему так называемые «бормотухи», винные напитки низкого качества³. В 1903 г. князь обратился к российским виноградарям и виноделам со следующими словами:

« [...] Мы все, господа, верим в русское виноделие, это будущее богатство России, но нам нужно сплотиться, чтобы создать это богатство, если бы наше поколение этого и не достигло, то уже нашим детям, во всяком случае, откроется горизонт, что делать, так как мы им укажем путь и дадим метод. Наша слабость заключается в том, что мы себе не верим [...]».

Крайне современные взгляды Голицына усилили успехи российского виноделия, но напрасно. Достигнутое в отрасли уничтожили антиалкогольные кампании XX века и компенсировать ущерб пришлось в двух последних десятилетиях прошлого века. Приходится и сейчас.

На протяжении примерно пятидесяти лет в России следовали одна за другой пять антиалкогольных кампаний, по причине которых вино осталось во власти экономической рецессии и идеологической пропаганды. Однако, общее суждение не

³ Донченко Л., Надыкта В., Косюра В., Основы виноделия 2-е изд., испр. и доп. Учебное пособие для вузов, 2018.

исключительно отрицательно: после первой кампании 1917-1923 гг. в СССР усовершенствовали новый метод переработки шампанского. Разработанное в 1936 г. ученым Антоном Фроловым-Багреевым сокращение времени выдержки привело к демократизации элитных напитков, которые стали доступными и пролетариям.

Такой процесс повлек за собой серьезные последствия в сфере качества и безопасности продукции, которые все больше ухудшились при следующих кампаниях 1929 г., 1958 г. и 1972 г.

Обострилась цензурная работа органов власти, которые приказывали удалять сцены с употреблением алкоголя в фильмах и продвигали распространение научных статей, в которых говорилось о вредности спиртных напитков. Мощное воздействие на общество оказала последняя кампания 1985-1990 гг. - самая серьезная. При Горбачеве доля употребления алкоголя снизилась в 2,5 раза и площадь виноградных насаждений сократилась на 30%, причиняя потери, оцениваемые в 70 миллиардов рублей. Резкие сокращения дали пищу теневому алкогольному рынку и недоброкачественной фальсифицированной продукции, которая долго заполняла полки магазинов и после отмены ограничений при Ельцине.

На российский винный рынок повлияло не только многообразие исторических событий, но и взаимодействие различных территориальных и географических особенностей страны. Безусловно, обобщенный климат России ограничивает способности выращивания винограда. Тем не менее, благодаря размерам площади страны наблюдается большое климатическое разнообразие, в результате которого ученым Яковом Ивановичем Потапенко определились шесть разных виноградарских регионов: донской регион (Ростовская Область), западное Предкавказье (Краснодарский край), Дагестан, восточное Предкавказье (Ставропольский край, Чечня, Ингушетия, Кабардино-Балкария), Приволжье (Астраханская Область, Волгоградская Область, Саратовская Область) и средняя полоса до Башкирии. К ним добавляется и Крым, самыми крупными винодельческими компаниями которого являются Массандра, Новый Свет, Коктебель и Инкерман.

Резкость климата вынуждает виноделов многих регионов укрывать виноград на зиму, но у самых существенных российских терруаров, то есть у тех в Краснодарском крае, в Крыму и в Дагестане, обнаруживаются сильные аналогии со всеми

регионами, расположенными на 45ой параллели, то есть на идеальной для вина широте. В таких регионах даже распространилась другая модель потребителя, также известная под названием “южный потребитель” в жаргоне отрасли. Винная культура там солидная и опирается на успешных результатах локальной политики, посредством которой сегодня виноградные насаждения Краснодарского края составляют 60% общей площади российских виноградников.

Связанные с производством и оборотом вина данные надо учитывать в свете усилий и труда, которые необходимо было вложить для того, чтобы компенсировать потери 80-х и 90-х гг. За последние годы обнаруживались противоположные тенденции: в противопоставление с снижением виноградной площади и отсутствием отечественного винограда, отметилось постепенное повышение доли импорта. В то же время государство увеличило финансовую господдержку. Так, посредством вложенных с 2014 по 2019 г. 4,5 миллиардов рублей в России тянутся 95900 гектаров виноградарских земель. Введенные в указах и в Федеральном Законе №468 Ф-З меры в поддержку отрасли дадут доход лишь через лет пять, когда виноградники достигнут плодоношения. Ко всему прочему, в текущем году производителей беспокоит запланированное с 2020 до 2022 г. прогрессивное повышение акцизов, которое приведет к росту цен вина параллельно с общей дефляцией и снижением реальных доходов населения. За увеличением на 4,4% проданной в 2019 г. доли вина по сравнению с предыдущим годом следовало падение 22,5% в производстве первого квартала 2020 г., скорее всего из-за коронавирусной инфекции и девальвации курса рубля.

По причине нехватки винограда и виноматериала, в России большинство предприятий традиционно связано с последними этапами производства, то есть большая часть производители сами не выращивают виноград. Кроме 500 подсчитанных до 2019 г. виноградарских и винодельческих компаний, все больше российских предпринимателей сегодня открывают бизнес, отчасти из-за наибольшего интереса к винному миру. Однако растущий номер начинающих виноделов не имеет достаточных финансовых ресурсов, которые требуются для регистрации в системе ЕГАИС⁴ (примерно 1,2 млн рублей), для получения лицензии и на остальные

⁴ Единая государственная автоматизированная информационная система. Смотрите также: <https://egais.ru/>

затраты, поэтому движение так называемых “гаражистов” становится все более заметным. Микровиноделие пришло в Россию в 2000-х и сегодня гаражное вино стал подходящим вариантом для многих производителей, у которых есть желание продать качественное вино, избегая сложного и иногда несправедливого законодательства. Обобщая значение явления гаражного вина, можно прийти к выводу, что растет повышенный интерес к винной деятельности России и к современным перспективам развития отрасли.

Тем не менее, сильная зависимость от импорта еще препятствует гладкому росту употребления российского вина, который с трудом избавляется от старых стереотипов предполагаемого превосходства вин иностранного производства. Следствием мер Федерального Закона №468 Ф-3, согласно которому вино должно быть изготовлено полностью (100%) из российского винограда, стало снижение доли импортного вина на 10,9% в первом триместре 2020 г. по сравнению с 2019 г. Разумеется, новый закон о виноградарстве и виноделии создает основу для дальнейшего шага вперед российского рынка, также на международном уровне.

Однако на отрасли все еще скажутся политические события и международные отношения страны, не только в предыдущем, но и в текущем веке. В 2006 г. российские власти ввели запрет на импорт грузинских и молдавских вин из-за ряда политических факторов, которые включают вооруженный конфликт в Южной Осетии, выход Грузии из состава СНГ и близость обеих стран к ЕС. Поставки из Грузии и из Молдавии возобновились соответственно в 2012 г. и в 2017 г., хотя акцизы и налогообложение постепенно увеличили.

Вдобавок, влияние показали и события, связанные с аннексией Крыма и с последующей напряженностью между Россией и западными странами. Хотя принятые в 2014 г. экономические санкции не прямо касаются винодельческой продукции, последовательные ограничительные меры, введенные Россией, каким-то образом действовали на покупательную способность граждан и некоторые крымские винодельческие заводы с статусом российского предприятия непосредственно попали над санкции ЕС, который наложил запрет на импорт и экспорт такой продукции.

Учитывая политическое вмешательство и наследие советского прогибиционизма, особенно большой вопрос касается отраслевого законодательства, которое

слишком долго не различали от продукции всех остальных спиртных напитков. До вступления в силу Федерального Закона №468-ФЗ “О виноградарстве и виноделии в Российской Федерации” в 2020 г., производство и оборот вина регулировал ряд обобщенных и неясных норм в разных законах: в законе “О государственном регулировании производства и оборота этилового спирта, алкогольной и спиртосодержащей продукции и об ограничении потребления (распития) алкогольной продукции”, в законе “О развитии сельского хозяйства”, в законе “О качестве и безопасности пищевых продуктов” и в законе “О рекламе”. Иными словами, винный рынок характеризовался сильной зависимостью от промышленности крепкого алкоголя и отсутствием признания перспектив для целого имиджа и экономики страны.

Виноделы сегодня уже идут по пути прогресса и рассчитывают на введенную в 2014 г. систему защиты вин по месту происхождения (ЗГУ, защищенное географическое указание) или производства (ЗНМП, защищенное наименование места происхождения), но все еще непреодолимыми препятствиями оказываются онлайн-продажа и продвижение алкогольной продукции вне временного интервала 23:00-07:00. По поводу дистанционной продажи производители представили уже разные проекты закона, регулярно останавливаемые властями, которые опасаются роста алкоголизма и доступности алкоголя несовершеннолетним. К сожалению, нишу уже занимает теневая экономика.

Над этим необходимо работать и после долгожданного одобрения Федерального Закона №468-ФЗ “О виноградарстве и виноделии в Российской Федерации”, которым наконец-то виноградарство и виноделие становятся целостной отраслью.

Закон, разделенный на 7 глав и 49 статей, создает базу для дальнейшего развития российского виноделия, но обилие затронутых им пунктов вызывает многочисленные колебания и вопросы со стороны производителей и торговцев. Основными целями законодателей являются борьба с поддельной продукцией, поддержка российского виноделия и достижение виноградной независимости путем расширения виноградарской площади. Вступление в силу установленных законом мер уже выявило необходимые поправки и доработки, тем не менее чистое его появление – большой шаг вперед для будущего российского вина.

Различные предметные области преследуют цель регулировать правовую, производственную и понятийную структуру винного рынка в России, делая упор на толковой части в первой главе, в которой объясняются основные понятия отрасли.

Российское вино определяется как «вино, крепленое вино, игристое вино, полностью (на 100 процентов) произведенное из винограда, выращенного на территории Российской Федерации». С целью защитить российских виноделов и отечественное вино, законодательство устанавливает запрет назвать российским то вино, которое изготовлено из нероссийского винограда или из импортного виноматериала.

В торговых залах размещение подобной продукции осуществляется отдельно от российского вина и на этикетках бутылок обязательно читается «Не является вином». Определенные меры, направленные на повышение ценности российского вина, привели к тому, что многие производители начали вносить исправительные меры в производстве, чтобы прекратить поставки винограда и виноматериала из зарубежных стран. Однако, всем остальным российским компаниям, у которых либо отсутствуют финансовые ресурсы либо производство ориентируется на второе виноделие, то есть переработку виноматериала и/или розлив в бутылки, придется сталкиваться с большими потерями или даже с закрытием. Если в бутылках вино не полностью российское, то на этикетках появится надпись «не вино», которая, вероятней всего, предостережет потребителя от покупки. Ведь потребители нуждаются в ясности и в доступности к информации о свойствах и процессе производства вина, а не в неправильных и обобщенных надписях. С поддельным и недоброкачественным вином надо бороться, но борьбу надо вести так что для добросовестных производителей будет выгода, а не убыток.

Серьезные недоразумения относятся к всеобщему осуждению ввозного виноматериала, против которого высказался и спорный журналист Дмитрий Киселев в его документальном фильме 2019 г. «Хватит травить народ». Там использование импортного виноматериала считается источником всех бед отечественного виноделия и сухой виноматериал ошибочно отождествляют с каким-то винным порошком. Ведь сухой виноматериал, то есть не сладкий виноматериал, используется и в Европе, если производители хотят снизить издержки. В России импорт виноматериала, который связан с нехваткой отечественного винограда и составляет примерно 30% рынка, нельзя априори порицать. Преследовать по закону нужно тех

производителей, которые приобретают самый дешевый балк, а не тех виноделов, которые стараются покрыть потребности российского виноделия и перерабатывают иностранный виноматериал с целью продать качественную продукцию. Принятые меры сложно трактовать и они в заблуждение уже ввели торговцев, которые бутылки вин крымской винодельни Новый Свет и краснодарского предприятия Инкерман уже поставили на полках «винных напитков» из-за того, что на ярлыках отсутствовали указания ЗГУ или ЗНМП.

Винные эксперты⁵ опасаются, что подорожание отечественного винограда, который стал подакцизным товаром, приведет к повышению цен российских вин и к последовательной потере покупательности отечественной продукции.

Возможно, самые ценные положительные следствия недавно одобренного закона затрагивают создание винной культуры российских потребителей и развитие сознания конкурентоспособности страны на международном уровне.

Российская политика в рамках производства, оборота и употребления спиртных напитков 80-х и 90-х годов оказала огромное влияние на восприятие винной культуры со стороны граждан, не только в отношении понимания того, что такое хорошее вино или с какой едой сочетается красное, но и в ощущении вторичности российского виноделия по сравнению с западным. По словам Артура Саркисяна⁶, глава Союза сомелье России, это форма примитивизма и провинциализма и сегодня надо чтобы труд российских виноделов был направленным к одной цели, то есть к продвижению знания российского вина среди самих россиян.

Тем не менее, внимание к отечественному виноделию в России обострилось по разным причинам: за крымскими событиями 2014 г. следовала новая патриотическая волна, которая сочеталась с падением курса рубля и соответственным подорожанием импортных вин. Но потеря потребительской способности и снижение реальных доходов населения, вместе с повышением винных акцизов, угрожает формированию винного сознания, которое надо укрепить с помощью онлайн инициатив, дистанционной продажи и поддержки винного туризма. Наглядный пример – модель южного типа потребителя Южного Федерального округа и Северного Кавказа,

⁵ Статья опубликована Интерфаксом накануне вступления в силу закона. Источник: <https://www.interfax.ru/business/714691>

⁶ Эксперт дал интервью пресс-службе винодельни Фанагория. Источник: <https://www.fanagoria.ru/media/entry/glava-soyuza-somele-rossii-o-tom-kak-menyaetsya-otnoshenie-k-rossijskomu-vinu-u-vinodelov-i-potrebitelej>

где наблюдается четкое предпочтение российского вина со стороны потребителей, которые вблизи знают терруары винной культуры.

Тем не менее, в 2020 г. отмечился⁷ рост продаж тихого вина на 6,7% и игристого вина на 3,6% больше чем в 2019 г. и российские производители увеличили долю экспорта направленного в Украину, Китай и Молдавию на 20%⁸ и вышли также на новые рынки (например на финский рынок в сентябре 2020 г.).

Несмотря на ленивый но существенный прогресс, достигнутый Россией за последние годы, в СМИ все еще обнаруживаются следы вредных мнений, то есть общественное наследие антиалкогольных кампаний XX века. О никаком отрицании свободы слова речь не идет, а о необходимости бороться с частичными, предвзятыми мнениями, такими как пропаганда движения “Трезвая Россия”. Преодолеть надо именно такие тормозящие перспективы, по которым разумно звучит в сегодняшний день предложить маркировать бутылки вина иллюстрациями похожие на размещенные на пачках сигарет⁹.

Если подобные явления читать европейскими глазами, то они оказываются крайне специфическими и заметно русскими. Но именно такие противоположные особенности российского виноделия, как например одновременное наличие развивающегося винного туризма и пропаганды Трезвой России на федеральных телеканалах, являются двигателями винной отрасли.

Так же как в истории развития виноградарства и виноделия в России, рассмотрение российского винного рынка оживляется путем разнообразных тенденций.

В этой работе исторический обзор традиций вина в первой главе создает базу для понимания нынешнего образа отрасли во второй главе, где состояние рынка анализируется и географически и экономически. Истекая из правового контекста, третья и четвертая глава рассматривают недавно вступивший в силу Федеральный Закон и следствия его внедрения в винный рынок России.

⁷ По материалам статьи Елены Буковской в портале национального аграрного агентства. Источник: <https://rosng.ru/post/v-2020-godu-v-rossii-stali-bolshe-pit-vina-i-shampanskogo>

⁸ По материалам исследования “Рынок вина в России (с видами) 2020: исследование и прогноз до 2024 г.”. Источник: <https://marketing.rbc.ru/research/44161/>

⁹ Представитель Трезвой России Ян Иванов выступил с таким предложением в программе “Время покажет” на Первом Канале в 2018 г. Источник: <https://nashevino.ru/blog/opinion/wine-against-alcoholism>

В такой непрерывной напряженности разнообразных событий и факторов заключается наибольший интерес неоднозначной российской винной культуры.